

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
DIREZIONE GENERALE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
DELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA
INDIRE – UNITÀ ITALIANA DI EURYDICE

L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa

I QUADERNI DI EURYDICE N. 24

Il testo è stato curato dall'Unità Italiana di Eurydice, in particolare:

per la traduzione delle fonti: Simona Baggiani, Erika Bartolini, Erica Cimò

per l'editing dei capitoli 1,2,3,4: Simona Baggiani

per l'editing dei capitoli 5 e 6: Antonella Turchi

Il coordinamento è stato di Simona Baggiani e Antonella Turchi

Indice

Prefazione	Pag.	5
Introduzione	“	7
PARTE 1: CONTESTO CULTURALE E POLITICHE EDUCATIVE IN EUROPA		
Cap. 1 - Cittadinanza e politiche educative.....	“	12
Cap. 2 - Cittadinanza e curriculum.....	“	25
Cap. 3 - Formazione e supporto agli insegnanti.....	“	56
PARTE 2: L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA NELLA PRATICA SCOLASTICA		
Cap. 4 - Organizzazione delle scuole e loro partecipazione attiva alla vita della comunità.....	“	72
Cap. 5 - I progetti Comenius.....	“	90
Cap. 6 - Il progetto “Patto di stabilità - Tavolo 1: Confronto tra i sistemi dei Paesi dell’UE e i Paesi del sud - est Europa sulla progettazione dei programmi comuni- tari in materia di istruzione”	“	107

Prefazione

2005: Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione

La democrazia si impara e si vive tutti i giorni! L'anno 2005 è l'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione. L'obiettivo è il lancio, in tutta Europa, di una campagna di diffusione e di applicazione delle politiche e dei programmi d'educazione alla cittadinanza elaborati dal Consiglio d'Europa.



Se l'educazione è un investimento per il futuro, l'educazione alla cittadinanza è un investimento per il futuro democratico d'Europa. La democrazia non è qualcosa di scontato, né un concetto astratto. Esige investimento e azioni responsabili dei cittadini nel quotidiano.

In un'epoca dove i giovani disertano gli uffici elettorali e la vita pubblica e politica, è urgente porsi la questione dell'educazione alla cittadinanza democratica - un investimento a lungo termine per la promozione dei diritti umani, della tolleranza e del pluralismo culturale.

L'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione rappresenta il culmine di otto anni di sforzi del Consiglio d'Europa per definire dei concetti, delle politiche e delle strategie per l'applicazione delle buone pratiche in materia di educazione alla cittadinanza democratica (ECD).

Nel 2002, una raccomandazione del Comitato dei Ministri ha fissato linee guida, metodi e obiettivi delle riforme e delle politiche che gli stati devono adottare allo scopo di formare dei cittadini capaci di sostenere già da domani il progetto democratico europeo.

Il Consiglio d'Europa lancia l'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione per incoraggiare l'applicazione concreta delle promesse dei responsabili politici che si sono impegnati ad adattare la raccomandazione ai sistemi educativi dei loro rispettivi stati.

La conferenza per il lancio dell'"Anno", organizzata a Sofia (Bulgaria) il 13 e 14 dicembre 2004, ha segnato l'inizio di un piano d'azione che punta a responsabilizzare sia i decisori a livello ministeriale che i capi degli istituti e i presidi delle università, gli insegnanti, i formatori, i responsabili dei progetti educativi e le ONG.

L'"Anno", organizzato in maniera decentralizzata, sarà segnato da numerose attività e avvenimenti nei diversi stati europei.* Offrirà inoltre delle opportunità di scambio relative a pratiche innovatrici tra professionisti, e di sensibilizzare il grande pubblico alle questioni della cittadinanza democratica.

Delle partnership tra i differenti settori del Consiglio d'Europa, ma anche tra il Consiglio d'Europa e altre organizzazioni internazionali come l'Unione europea, l'Unesco, l'Osce, ecc., permetteranno inoltre di ottenere dei risultati concreti negli stati membri del Consiglio d'Europa.

Fonte: <http://www.coe.int/T/It/Com/Dossier/Tematiche/Cittadinanza-educazione/>

* Per quanto riguarda le iniziative italiane è possibile reperire il documento del Piano nazionale per il 2005, a cura del Dipartimento per l'Istruzione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, al seguente indirizzo Internet:

http://www.istruzione.it/news/2005/cittadinanza_democratica.shtml

Introduzione

Il concetto di cittadinanza da sempre si associa ad un insieme complesso di diritti e doveri esplicitabili sulla base di una comune appartenenza riconosciuta e condivisa. I tantissimi progetti realizzati dalle scuole italiane in ambito europeo ci proiettano verso un orizzonte simbolico ma che i nostri ragazzi hanno già sperimentato concretamente condividendo obiettivi e attività di lavoro con i loro coetanei cittadini di altri Stati dell'Unione: è l'orizzonte di una cittadinanza inclusiva fondata sul riconoscimento del valore delle culture altre e che si sviluppa sulla base di una pluralità di appartenenze.

È per questo che essere cittadini europei implica qualcosa di diverso dall'essere cittadini nazionali e implica una dimensione di complementarità e non certo di sostituzione: in questa sfida si riconosce l'educazione alla cittadinanza e il suo essere fattore di crescita civile e coesione sociale.

La presente pubblicazione che fotografa solo parzialmente il lavoro realizzato dalle scuole individua proprio nei progetti europei le esperienze più avanzate di cittadinanza europea. È una progettualità ricca e articolata che ci mostra come le scuole di tutta Europa possono imparare le une dalle altre e come gli Stati membri possono reciprocamente acquisire indicazioni e suggerimenti al fine di elaborare politiche efficaci per lo sviluppo dell'educazione alla cittadinanza.

L'amministrazione, per i tramite della Direzione Generale per gli affari Internazionali dell'istruzione scolastica, ha cercato di contribuire, nel rispetto della specificità delle esperienze locali e della autonomia delle istituzioni scolastiche, al pieno utilizzo delle opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale anche attraverso la definizione di un quadro unitario di interventi.

L'educazione alla cittadinanza, più che essere raccontata, ha bisogno di essere praticata: all'interno della scuola innanzi tutto. Come le scuole coinvolgono gli alunni, i genitori? Come si aprono al resto della società e contribuiscono al suo sviluppo? L'educazione alla cittadinanza non coinvolge soltanto la scuola e non può essere confinata entro le mura scolastiche.

La scuola per vocazione primaria è e dovrebbe essere “maestra di cittadinanza” ma può esserlo più efficacemente solo se e in quanto specchio di una società capace di porre il tema della cittadinanza a paradigma e corollario della sua stessa evoluzione.

Antonio Giunta La Spada

**Direttore Generale della DG per gli Affari Internazionali
dell'istruzione scolastica- MIUR**

Sessanta primavere mi consentono di scrivere queste brevi righe di introduzione al quaderno di Eurydice su “L’educazione alla cittadinanza in Europa” con un sovrappiù di piacevole consapevolezza. Appartengo, infatti, alla generazione che è cresciuta con l’Europa unita ed ha visto e vissuto le tappe di un percorso storicamente inedito, oggi felicemente segnato dal passaggio da un’appartenenza formale alla cittadinanza europea ad un sentirsi ed essere “cittadini europei”. La firma del Trattato costituzionale europeo e la proclamazione del 2005 come anno della cittadinanza europea sono lì a dirci che le fondamenta sono state poste e siamo entrati in una fase nuova: l’educazione alla cittadinanza europea non è un valore o un sentimento solo d’avanguardia lungimiranti, ma è un valore condiviso che si è concordi e convinti di far crescere nelle nuove generazioni. Forse, a misurare il cammino fatto, val la pena di ricordare che solo in tempi recenti l’educazione è entrata tra le materie di competenza comunitaria! La lettura del quaderno, tuttavia, ci convince che la fioritura è stata grande e veloce sia in termini d’elaborazione teorica che di esperienze già compiute.

La prima parte del testo ci presenta l’evoluzione del concetto di cittadinanza europea ed i suoi contenuti attuali: essere cittadini europei vuol dire essere **cittadini ‘attivi’** cioè in grado di esigere i propri diritti, ma anche **‘responsabili’** cioè capaci di dare risposte consapevoli ai problemi e alle questioni che pone la vita dei singoli, della società europea e di quella mondiale. La seconda parte, quella delle esperienze, in modo persuasivo e originale, segnala l’emergere di un altro aspetto: non si può essere cittadini europei attivi e responsabili senza essere solidali. D’altro canto con la riunificazione e l’allargamento, l’Europa

politica ha determinato un fatto del tutto inedito sul quale si misurerà la capacità dell'Unione di integrare popoli su valori condivisi nel rispetto della loro identità. Si tratta di un investimento esemplare e di lungo periodo che chiama in causa proprio il valore della solidarietà. La politica europea ha mostrato di credere che le azioni responsabili e solidali siano uno straordinario moltiplicatore di civiltà e di benessere. Non è un sogno, ma già una realtà il fatto che, attraverso Comenius, moltissime scuole europee abbiano progettato e attuato programmi ed esperienze di cittadinanza europea attiva e solidale.

Ogni singolo Paese europeo, all'interno dei propri programmi scolastici, ha sviluppato nel tempo programmi di educazione civica formale; la proposta che nasce dalla lettura di questo quaderno è che l'educazione civica si trasformi in **azioni civiche** che si praticano già all'interno della propria scuola e della propria comunità. Il mio augurio è che questa idea diventi il filo d'oro che lega gli studenti di tutta Europa!

Stefania Fuscagni

Presidente di Indire - Istituto Nazionale di

Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa

PARTE 1:
CONTESTO CULTURALE E POLITICHE EDUCATIVE IN EUROPA

Capitolo 1

1. CITTADINANZA E POLITICHE EDUCATIVE

Il rafforzamento della coesione sociale e della solidarietà nella società è uno dei principali obiettivi che si pongono i responsabili politici di tutti i paesi europei. Per giungervi, è importante accordarsi in via preliminare sul significato di ciò che si intende per “agire da cittadino responsabile”. Da qui discende la necessità per ogni paese di definire il proprio concetto nazionale di “cittadinanza responsabile”. Tuttavia, è opportuno ricordare che, in linea generale, definire il termine “cittadinanza” è già di per sé un compito tra i più ardui. Il suo significato e la sua percezione differiscono da un paese all’altro – quando addirittura non esiste un termine equivalente nella lingua nazionale, come accade in alcuni paesi.

In questo contesto, l’istruzione svolge un ruolo importante e può contribuire in maniera significativa a promuovere una cittadinanza attiva e responsabile. Oltre ai genitori, alla famiglia nel senso esteso del termine, agli amici e alla comunità locale, la scuola è il principale luogo di socializzazione. Uno degli obiettivi educativi della scuola è sempre stato quello di preparare i giovani alla vita adulta. Per questo è fondamentale che la scuola trasmetta agli alunni quelle competenze di base e quelle conoscenze che li preparino a partecipare alla vita della società contribuendo positivamente alla sua evoluzione.

Due principali questioni relative a queste problematiche sono affrontate in questo primo capitolo:

- Esiste un **concetto nazionale di “cittadinanza responsabile”** ? Se sì, quale significato riveste nelle fonti legislative pertinenti?
- Quali sono le principali caratteristiche della **politica educativa riguardo al ruolo del sistema scolastico nello sviluppo di una “cittadinanza responsabile”** come è definita nelle fonti ufficiali di riferimento?

1.1. Il concetto di “cittadinanza responsabile”

La definizione della “cittadinanza responsabile” e il concetto di educazione alla cittadinanza, strettamente legati, si basano in certa misura sulle definizioni stabilite dal Consiglio di Europa nell’ambito del suo progetto sull’Educazione per una cittadinanza democratica¹.

Come punto di partenza, i “cittadini” possono essere considerati come “persone che coesistono in una società”. Nel corso degli ultimi decenni, le società sono cambiate e, con loro, i concetti teorici e le applicazioni pratiche della cittadinanza. Il concetto si trasforma e si amplia in misura tale che gli stili e i modelli nelle nostre relazioni con gli altri si diversificano. Lungi dal limitarsi al livello nazionale, la nozione di convivenza armoniosa tra i cittadini fa riferimento alla comunità in tutti i contesti – locale, regionale, nazionale, e internazionale – nella quale vivono gli individui.

La nozione di “**cittadinanza responsabile**” solleva questioni relative alla coscienza e alla conoscenza dei diritti e dei doveri. È anche chiaramente legata a valori civici come la democrazia e i diritti umani, l’uguaglianza, la partecipazione, la cooperazione, la coesione sociale, la solidarietà, la tolleranza della diversità e la giustizia sociale. Il concetto di “cittadinanza responsabile” si sta ampliando sempre più da quando sono state adottate dagli Stati membri del Consiglio di Europa² una serie di raccomandazioni e risoluzioni specifiche destinate a promuovere questa tematica. La Commissione europea ha anche pubblicato dei Libri bianchi e alcuni studi su questo argomento, divenuto ormai un tema prioritario per numerosi paesi europei.

¹ Consiglio di Europa, Karen O’Shea: *Developing a Shared Understanding. A Glossary of Terms for Education for Democratic Citizenship - Comprendre pour mieux se comprendre. Glossaire des termes de l’éducation à la citoyenneté démocratique* (Strasburgo, 2003).

² Consiglio di Europa: *Final Declaration. Second Summit of Heads of State and Government of the Council of Europe - Déclaration finale. Deuxième Sommet des Chefs d’État et de Gouvernement du Conseil de l’Europe* (Strasburgo, 10-11 Ottobre 1997); Consiglio di Europa, Comitato dei Ministri: *Declaration and Programme on Education for Democratic Citizenship, based on the rights and the responsibilities of the citizens - Déclaration et programme sur l’éducation à la citoyenneté démocratique fondée sur les droits et les responsabilités des citoyens* (Strasburgo, 1999); Consiglio di Europa, Comitato dei Ministri: *Recommendation to Member States on Education for Democratic Citizenship - Recommandation aux États membres sur l’éducation à la citoyenneté démocratique* (Strasburgo 2002).

L'**educazione alla cittadinanza** fa riferimento all'istruzione scolastica che ha come obiettivo quello di dotare i giovani della capacità di contribuire allo sviluppo e al benessere della società nella quale vivono come cittadini responsabili e attivi. Nel vasto campo coperto dai suoi obiettivi e dal suo contenuto, si possono distinguere tre aspetti tematici chiave dell'educazione alla cittadinanza che, essenzialmente, deve cercare di sviluppare negli alunni:

- (a) una cultura politica,
- (b) un pensiero critico e certe attitudini e valori,
- (c) una partecipazione attiva.

Lo sviluppo di una **cultura politica** può comprendere:

- lo studio delle istituzioni sociali, politiche e civiche, così come dei diritti umani;
- lo studio delle condizioni in cui gli individui possono vivere in armonia, le questioni sociali e i problemi sociali attuali;
- la preparazione dei giovani all'esercizio dei loro diritti e doveri come sono definiti nelle costituzioni nazionali;
- la promozione del riconoscimento dell'eredità culturale e storica;
- la promozione del riconoscimento della diversità culturale e linguistica della società.

Lo sviluppo di un **pensiero critico** e di certe **attitudini e valori** si basa, per esempio, su:

- l'acquisizione delle competenze necessarie alla partecipazione attiva alla vita pubblica come cittadino responsabile e critico;
- lo sviluppo del riconoscimento e del rispetto di sé e degli altri allo scopo di favorire una maggiore comprensione reciproca;
- l'acquisizione della responsabilità sociale e morale, compresa la fiducia in sé e un comportamento responsabile verso gli altri;
- il consolidamento dello spirito di solidarietà;
- la costruzione di valori che tengano pienamente conto della pluralità dei punti di vista all'interno di una società;
- imparare ad ascoltare e a risolvere pacificamente i conflitti;
- imparare a contribuire a un ambiente sicuro;
- lo sviluppo di strategie più efficaci per lottare contro il razzismo e la xenofobia.

Infine, la **partecipazione attiva** degli alunni può essere incoraggiata attraverso i seguenti mezzi:

- permettendo loro di essere coinvolti maggiormente nella comunità in senso lato (a livello internazionale, nazionale, locale e scolastico);
- offrendo loro un'esperienza pratica di democrazia a scuola;
- sviluppando la capacità individuale a impegnarsi gli uni verso gli altri;
- incoraggiando gli alunni a sviluppare iniziative congiunte con istituzioni (come associazioni, organizzazioni internazionali e organismi pubblici) e progetti che implicino altre comunità.

L'indagine comparativa della rete Eurydice, *Citizenship Education at Schools in Europe*, rivela che la traduzione del termine "cittadinanza" nelle lingue nazionali non produce necessariamente un termine equivalente che faccia riferimento al ruolo dei cittadini in una società nella quale convivono con gli altri. In certi paesi e a seconda del contesto, il termine tradotto può evocare o uno status giuridico o un ruolo sociale mentre in altre lingue queste dimensioni sono poco significative o non esistono. Nella lingua nazionale di numerosi paesi, il termine "cittadinanza" esprime unicamente la relazione giuridica esistente tra il cittadino e lo Stato (cfr. allegato 1).

La maggioranza delle fonti legislative nazionali non definisce in maniera esplicita la nozione di "cittadinanza responsabile" nonostante sia presente in diversi documenti ufficiali. Molti paesi usano un'altra espressione per riferirsi alla definizione di "cittadinanza responsabile", come, per esempio: "partecipazione civica" (Lettonia, Romania), "attitudini civiche" o "coscienza civica" (Polonia), "impegno civico" (Romania) o ancora "diritti e doveri civici" (Germania, Lituania, Paesi Bassi, Regno Unito, Scozia).

Generalmente, si può dunque affermare che la "cittadinanza responsabile" riguarda materie legate alla **conoscenza e all'esercizio dei diritti e delle responsabilità civiche**. Tutti i paesi associano anche il concetto a certi valori strettamente legati al fatto di essere un cittadino responsabile. Questi valori comprendono la democrazia, la dignità umana, la libertà, il rispetto dei diritti umani, la tolleranza, l'uguaglianza, il rispetto della legge, la giustizia sociale, la solidarietà, la responsabilità, la lealtà, la cooperazione, la partecipazione, lo sviluppo spirituale, mora-

le, culturale, mentale e fisico. Nonostante che certi paesi diano più o meno importanza all'una o all'altra di queste nozioni, è comunque generalmente condiviso che esse contribuiscono tutte alla comprensione globale del concetto e alla sua messa in pratica.

Quasi tutti i paesi si riferiscono alla loro costituzione o ad altri documenti specifici in materia di educazione (curriculum, leggi sull'educazione, altri documenti ufficiali) come fonti che esprimono nella maniera più adeguata la loro nozione di "cittadinanza responsabile".

In **Repubblica ceca**, per esempio, la responsabilità dei cittadini verso gli altri individui e la comunità nel suo insieme è sottolineata nella Costituzione. Quest'ultima mette anche l'accento su valori come la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, il rispetto dei diritti umani, il rispetto dell'eredità naturale, culturale, materiale e spirituale, il rispetto della legge e delle autorità.

In **Germania**, il concetto di "cittadinanza responsabile" fa parte della *Grundgesetz* (legge fondamentale), il cui articolo 33 stabilisce: *"Tutti i tedeschi hanno, in ciascun Land, gli stessi diritti e doveri civili"*.

I *curricula generali delle scuole lituane dell'istruzione generale* (1997) stabiliscono che un cittadino è una persona cosciente dei suoi diritti e doveri e capace di partecipare in maniera costruttiva alla vita pubblica. Il curriculum specifica che la "cittadinanza responsabile" è basata, per esempio, sui principi morali e sui valori fondamentali.

In **Scozia**, la nozione di cittadini come "persone che convivono in una società" è dibattuta e trattata nel documento di consultazione *Education for citizenship in Scotland* pubblicato dal *Learning and Teaching Scotland*: *"La cittadinanza implica il godimento dei diritti e l'esercizio dei doveri in diversi tipi di comunità. Questo concetto della cittadinanza ingloba la nozione specifica di partecipazione politica da parte dei membri di uno Stato democratico. Comprende anche il concetto più generale secondo il quale la cittadinanza copre un ventaglio di attività partecipative, non apertamente politiche, che interessano il benessere sociale delle comunità. (...) La cittadinanza consiste nel prendere decisioni e fare scelte informate così come attivarsi individualmente e nel quadro dei processi collettivi."*

La maggioranza dei paesi dell'Europa orientale ha sottolineato l'importanza della **dimensione storica** che riveste il termine di "società civile".

All'inizio degli anni 90, quando sono stati stabiliti i principi democratici per le loro società, questi paesi hanno conosciuto dei profondi cambiamenti. I cambiamenti sociali e politici degli ultimi due decenni hanno influenzato in maniera considerevole il senso e il ruolo della "cittadinanza responsabile" e, pertanto, l'idea di un'educazione alla cittadinanza; questa evoluzione ha spinto gli esperti e i decisori politici a riconsiderare il ruolo dei curricula e, più in particolare, la loro influenza sulla formazione e lo sviluppo di una cultura politica democratica.

In diversi paesi, in particolare quelli che comprendono numerosi gruppi minoritari, il concetto di "cittadinanza responsabile" è anche strettamente associato alla **politica di integrazione dei non-cittadini**, cioè le persone che vivono nel paese da tanto tempo, o addirittura che ci sono nati, ma non ne hanno la nazionalità.

L'**Estonia**, per esempio, ha lanciato un *Programma statale di integrazione* - pianificato tra il 2000 e il 2007, il cui obiettivo principale è promuovere l'integrazione dei cittadini non estoni nella società estone. Uno dei tre sottoprogrammi del programma di integrazione - conosciuto con il nome di "competenza sociale" - ha come obiettivo di base la formazione di una *"popolazione estone socialmente competente"* e *"la partecipazione attiva degli abitanti dell'Estonia allo sviluppo della società civile, qualunque essa sia la loro nazionalità e la loro lingua materna"*.

1.2. I principali orientamenti della politica educativa

Nella misura in cui la scuola rappresenta una delle principali istituzioni per la socializzazione, è anche estremamente importante analizzare come la politica educativa di ogni paese promuove, attraverso il proprio sistema scolastico, la "cittadinanza responsabile".

Tutti i paesi hanno dichiarato di promuovere questo concetto - alcuni come una priorità - attraverso la legislazione in materia educativa, libri bianchi, piani di azione e decreti, ecc. La maggioranza dei paesi spiega come gli alunni/studenti sono guidati nel sistema scolastico attraverso un percorso basato sui tre obiettivi summenzionati dell'educazione alla cittadinanza, cioè l'acquisizione di una cultura politica, lo sviluppo di un pensiero critico e di certe attitudini e valori, la partecipazione attiva.

Nel **Land tedesco** del Nord Reno – Vestfalia, per esempio, l'articolo 1 della *Erstes Gesetz zur Ordnung des Schulwesens* (Prima Legge sull'Ordinamento del Sistema Scolastico), prevede ciò che segue: *“I giovani devono essere educati in uno spirito di umanità, di democrazia e di libertà, in un obiettivo di tolleranza e di rispetto per le convinzioni degli altri, di responsabilità per la preservazione dell'ambiente naturale. (...) I giovani dovrebbero potere e volere dimostrare che possono servire con successo la comunità, la famiglia, la professione, gli individui e lo Stato”*.

A **Cipro**, in base al *Curriculum della scuola primaria* (2003), l'insegnamento dispensato nelle scuole pubbliche *“ha per scopo di contribuire allo sviluppo armonioso di persone responsabili e democratiche, che dispongano del sapere, delle competenze e delle attitudini per far fronte a un mondo in continuo divenire. Allo stesso tempo, gli alunni devono esser pronti e capaci di contribuire, attraverso le loro azioni, al progresso politico, economico e sociale della loro patria e della società europea più ampia alla quale appartengono”*.

In **Finlandia**, la legislazione sull'istruzione di base del 1998, sottolinea che *“l'obiettivo dell'educazione descritto nella presente legge consiste nel sostenere lo sviluppo degli alunni come individui con senso umano e membri etici e responsabili della società”*. In seguito, un decreto del governo emanato dal ministro dell'Educazione nel 2001 stabilisce che l'*“obiettivo dell'educazione è di sostenere lo sviluppo degli alunni per divenire individui armoniosi e dotati di un ego sano, membri di una società capaci di esercitare un'opinione critica sul loro ambiente sociale e naturale. Alla base, sta il rispetto per la vita, la natura e i diritti umani, così come l'apprezzamento dello studio e del lavoro personale proprio e altrui”*.

È interessante notare come certi paesi nordici come l'Estonia, la Finlandia, l'Islanda e la Norvegia includono il **rispetto della natura** tra gli elementi da promuovere nel quadro dello sviluppo della “cittadinanza responsabile” degli alunni.

Pochi paesi stabiliscono un legame esplicito tra l'educazione da una parte e la **religione e/o il cristianesimo** dall'altra.

In **Germania**, la *Erstes Gesetz zur Ordnung des Schulwesens* (Prima Legge sull'Ordinamento del Sistema Scolastico) (articolo 1) del *Land* del Nord Reno – Vestfalia comprende il *“rispetto di Dio”* come uno dei principali obiettivi dell'istruzione.

Secondo la legge scolastica **islandese**, i metodi e le pratiche educative devono essere caratterizzati dalla tolleranza, dall'etica cristiana e dalla cooperazione democratica.

Nel preambolo alla legge sull'educazione **norvegese** del 1999 si legge che: *“La scuola primaria e secondaria inferiore contribuisce, in collaborazione e in accordo con la famiglia, a dispensare agli alunni un'educazione cristiana e morale. (...) L'istruzione secondaria superiore contribuisce ad elargire le conoscenze e la comprensione dei valori elementari cristiani e umanisti, l'eredità culturale nazionale, le idee democratiche e un modo di pensiero e di lavoro scientifico”*.

Preparare i giovani cittadini a partecipare in maniera costruttiva alla società nazionale ed europea è uno dei principali obiettivi della **rima educativa dei nuovi Stati membri dell'UE**, in particolar modo gli ex paesi socialisti. In quest'ultimo decennio ci sono state importanti riforme nei paesi dell'Europa orientale. Le riforme del sistema di istruzione pubblico hanno come base l'eredità comune europea dei valori politici, culturali e morali riflessi nei diritti umani, come conviene a qualsiasi Stato governato dalla supremazia del diritto e basato su una democrazia pluralista, sulla tolleranza e la solidarietà. Tutti i paesi dell'Europa orientale sottolineano l'importanza di rafforzare la forza di integrazione e la coesione sociale nel paese.

Nella **Repubblica ceca**, il *Programma nazionale di sviluppo dell'educazione* pone l'accento sul rafforzamento della coesione della società, sul sostegno alla democrazia e la preparazione della cooperazione tra società europee e globali. Si sottolinea, inoltre, il bisogno di una transizione tra l'acquisizione di fatti e saperi teorici da parte degli alunni e lo sviluppo delle capacità e competenze necessarie per vivere in maniera sana, responsabile e ben informata all'interno della società, con gli altri.

In **Lettonia**, i *Concetti dello sviluppo dell'educazione (2002-2005)* tentano *“di realizzare dei cambiamenti nel sistema educativo in maniera da promuovere la formazione di una società democratica e socialmente integrata”*.

In **Lituania**, la *Strategia nazionale dell'istruzione per il 2003-2012* definisce la missione dell'istruzione nei termini seguenti: *“aiutare l'alunno a comprendere il mondo contemporaneo, ad acquisire una competenza culturale e sociale e a diventare una persona indipendente, attiva e*

responsabile, volitiva e capace di imparare costantemente, che costruisca la propria vita e contribuisca a costruire quella della sua comunità".

I cambiamenti legati alla riforma dell'educazione dopo il 1989 in **Slovacchia** includevano in particolare una maggiore attenzione alla democrazia, all'autonomia delle scuole, un ampliamento del diritto degli alunni e delle famiglie, il rispetto dei cittadini non nativi e la consapevolezza generale della collocazione dei diritti umani nella società globale.

ALLEGATO 1

TERMINI NAZIONALI PER “CITTADINANZA”

Paese	Termine nella lingua nazionale	Significato e spiegazione
BE fr	<i>Citoyenneté</i>	(:)
BE nl	<i>Burgerschap</i>	Essere aperto alla vita politica, economica, sociale e culturale della società di cui fa parte l'individuo e alla quale vuole prendere parte. La cittadinanza pertanto comprende i quattro aspetti summenzionati così come le regole elementari che formano la base del nostro ordine legale o del nostro sistema democratico.
BE de	<i>Bürgerkunde o Bürgersinn</i>	(:)
CZ	<i>Občanství</i>	Esprime la posizione giuridica del cittadino rispetto allo Stato. Questa posizione implica che i cittadini possiedono allo stesso tempo diritti e doveri.
DK	<i>Staatsborgerskab o Medborgerskab</i>	(:)
DE	<i>Staatsbürgerschaft o Staatsangehörigkeit</i>	L'articolo 33 I della <i>Grundgesetz</i> (legge fondamentale) stabilisce: “ <i>Tutti i Tedeschi hanno, in ogni Land, gli stessi diritti e doveri civici</i> ”. L'articolo 33 II stabilisce: “ <i>Tutti i Tedeschi hanno un uguale diritto di accesso a tutte le cariche pubbliche secondo le loro attitudini, le loro qualifiche e le loro capacità professionali</i> ”.

Paese	Termine nella lingua nazionale	Significato e spiegazione
EE	Kodakondsus	(:)
EL	Idiotita tou Politi	Status legale e politico attraverso cui il cittadino acquisisce certi diritti in quanto individuo (civile, politico e sociale) e certi doveri nei confronti di un gruppo politico. La cittadinanza è basata su un attributo riconosciuto o conferito ai cittadini dallo Stato e che si basa sulla supposizione che i cittadini condividano certi valori e regole di comportamento che permettano loro di convivere e conferiscano loro un'identità collettiva specifica.
ES	Ciudadania	Status legale e politico che conferisce ai cittadini certi diritti civili, politici e sociali in quanto individui e certi doveri nei confronti di un gruppo politico.
FR	Citoyenneté	(:)
IE	Saoránach	
IT	Cittadinanza	L'articolo 2 della Costituzione italiana stabilisce: <i>“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”</i> . L'art. 3: <i>“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (...)”</i> .

Paese	Termine nella lingua nazionale	Significato e spiegazione
CY	<i>Polítiotita, Polítotita</i>	Dal greco <i>Politeia</i> (Stato) e <i>Polis</i> (città)
LV	<i>Latvijas pilsonība</i>	Cittadinanza lettone
LT	(:)	(:)
LU	<i>Citoyenneté</i>	(:)
HU	<i>Állampolgárság</i>	In base alla legge sulla cittadinanza ungherese (1933/LV), “ <i>La cittadinanza come istituto giuridico rappresenta il legame giuridico primario di una persona fisica a un particolare Stato ma non senza alcuni elementi emozionali</i> ”. Lo status della cittadinanza conferisce all’individuo l’insieme dei diritti e doveri garantiti dalla Costituzione e dalle altre fonti legislative.
MT	<i>Cittadinanza Hajja civika ou tkun cittadin responsabbli</i>	La cittadinanza è intesa come uno status in termini di ruoli e funzioni civiche.
NL	<i>Burgerschap</i>	(:)
AT	<i>Staatsbürgerschaft ou Staatsangehörigkeit</i>	Significa nazionalità (per es. cittadino della Repubblica d’Austria). Comprende il diritto di voto a tutte le elezioni nazionali.
PL	<i>Obywatelstwa</i>	(:)
PT	<i>Cidadania</i>	(:)
SI	<i>Državljanstvo</i>	Affiliazione giuridica a uno Stato particolare.
SK	(:)	(:)

Paese	Termine nella lingua nazionale	Significato e spiegazione
FI	<i>Kansalaisuus</i>	(:)
SE	<i>Medborgare</i> <i>Aktivt medborgarskap</i>	(:)
UK- ENG/WLS/NIR	<i>Citizenship</i>	Il Regno Unito non ha una costituzione nazionale scritta che definisca i principi fondamentali da cui derivano i diritti e i doveri dei cittadini. Tuttavia, la Legge sui diritti umani (1998) incorpora tutti i diritti contenuti nella Convenzione europea sui diritti umani e fornisce ai cittadini una definizione giuridica dei loro diritti elementari e delle loro libertà fondamentali.
UK – SCT	<i>Citizenship</i>	Implica il godimento di diritti e l'esercizio di doveri e una partecipazione politica da parte dei membri di uno Stato democratico. Comprende anche il concetto più generale secondo cui la cittadinanza copre un ventaglio di attività partecipative, non apertamente politiche, che interessano il benessere sociale delle comunità.
IS	<i>Borgaravitund</i>	(:)
LI	(:)	(:)
NO	<i>Aktivt medborgerskap</i>	(:)
BG	(:)	(:)
RO	<i>Cetățenia Română</i>	Cittadinanza rumena

(:) **Dati attualmente non disponibili**

Capitolo 2

2. CITTADINANZA E CURRICULUM

Le raccomandazioni del Consiglio di Europa (2002) sull'*Educazione alla cittadinanza democratica* indicano chiaramente che tutti i livelli del sistema di istruzione devono contribuire all'implementazione di questo concetto nei curricula, o attraverso una materia scolastica specifica o come tematica trasversale. Queste stesse raccomandazioni suggeriscono l'adozione di approcci multidisciplinari per facilitare l'acquisizione del sapere, delle attitudini e delle competenze necessarie agli individui per vivere insieme in armonia in una società democratica e multiculturale.³

In questo capitolo si cercherà di presentare l'“educazione alla cittadinanza” nei programmi ufficiali di insegnamento prendendo cercando di rispondere alle seguenti questioni:

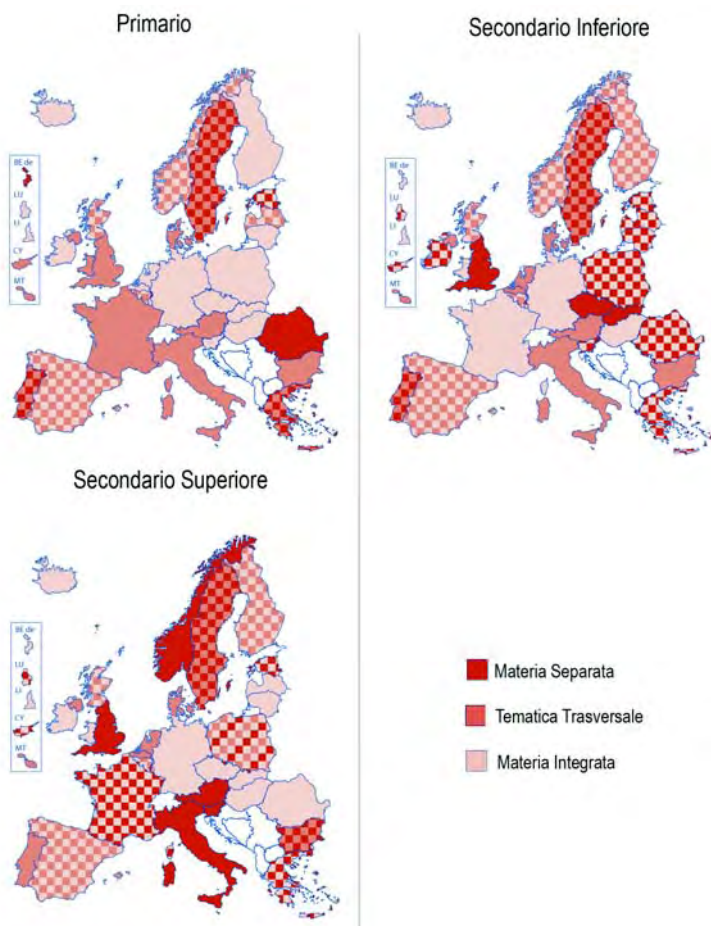
- Com'è esplicitamente trattata la questione della cittadinanza responsabile nei programmi di insegnamento? Quali **approcci** sono suggeriti per questa tematica? Si tratta di una materia **obbligatoria** o **opzionale**?
- Quali sono gli **obiettivi** e il **contenuto** dell'educazione alla cittadinanza specificati ed esplicitati nel curriculum? Il curriculum mette il focus sui principi di una partecipazione attiva degli alunni alla vita della comunità e sul loro senso di appartenenza a una comunità e di condivisione di valori?
- Ci sono obiettivi prioritari esplicitati per i diversi tipi di **competenze** che gli alunni dovrebbero acquisire nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza?

³ Consiglio di Europa, Comitato dei Ministri, *Raccomandazione Rec (2002)12 del Comitato dei Ministri agli Stati membri relativa all'educazione alla cittadinanza democratica* (adottata dal Comitato dei Ministri il 16 ottobre 2002, in occasione della 812^a riunione dei Delegati dei Ministri).

2.1. I diversi approcci all'educazione alla cittadinanza

Nell'ambito del curriculum, l'educazione alla cittadinanza responsabile può essere organizzata in diverse maniere, secondo il livello di istruzione e di strutturazione del curriculum del singolo paese. Può essere offerta come **materia separata** obbligatoria o opzionale, o essere **integrata** in una o più materie come la storia o la geografia. Un'altra possibilità consiste nel proporla come **tematica educativa trasversale** in modo che i principi di educazione alla cittadinanza responsabile siano presenti in tutte le materie del curriculum. Questi diversi approcci non si escludono a vicenda.

FIGURA 1 - APPROCCI ALL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA NEL CURRICULUM – ANNO SCOLASTICO 2004/2005



Note supplementari:

Italia: a partire dall'anno 2004/2005, l'*educazione alla convivenza civile* è stata introdotta nei nuovi curricula dell'istruzione primaria e secondaria di primo grado come educazione trasversale.

Finlandia: nel nuovo programma del secondario inferiore (anni 7-9), che sarà applicato dal 1° agosto 2006, l'"educazione alla cittadinanza" (*yhteiskuntaop - pi*) diventerà una materia separata e una tematica trasversale allo stesso tempo. Il nuovo curriculum di base nazionale del secondario superiore generale, che entrerà in vigore dall'agosto 2005, rispetterà la stessa disposizione.

Nota esplicativa:

La figura è basata sulle informazioni disponibili nei curricula nazionali e nelle direttive ufficiali.

Materia separata: una materia indipendente che può essere obbligatoria, un'opzione obbligatoria o una materia opzionale.

Integrata: la tematica fa parte di una o più materie come la storia o la geografia per esempio.

Tematica trasversale: l'educazione alla cittadinanza è presente in tutto il curriculum.

Nella maggioranza dei paesi, l'educazione alla cittadinanza è presentata come un principio sottostante gli obiettivi dei programmi specifici dell'istruzione obbligatoria e del secondario superiore. È presente nei curricula di tutti i paesi ed è prevista in tutti e tre i livelli dell'istruzione generale. Tuttavia, la maniera in cui vi è inclusa può variare fortemente da un paese all'altro (cfr. figura 1).

A livello primario, è una materia separata solo in Belgio (de) e Romania. In Estonia, Grecia, Portogallo e Svezia è anche integrata ad altre materie o presente come tematica trasversale. In tutti gli altri paesi, è una tematica trasversale o integrata ad altre materie.

A livello secondario, l'educazione alla cittadinanza è più spesso offerta come una materia separata. È il caso dell'Estonia, della Polonia, della Slovenia, della Grecia, del Portogallo e della Svezia tanto per il livello secondario inferiore che per il livello secondario superiore. In Repubblica ceca, Irlanda, Lettonia, Lituania, Portogallo, Slovacchia e Romania, è una materia separata solo nell'istruzione secondaria inferiore. In Francia e in Norvegia, è una materia separata a livello secondario superiore. Tuttavia, nella maggioranza dei paesi, la "cittadinanza responsabile" come materia separata coesiste come tematica integrata ad altre materie o come tematica trasversale.

Gli altri paesi, nell'istruzione secondaria, adottano generalmente un approccio integrato.

Quando è integrata ad altre materie, l'educazione a una cittadinanza responsabile è il più delle volte compresa in storia, scienze sociali, geografia, religione e morale, etica, filosofia, lingue straniere e lingua madre.

In certi paesi, questa tematica è anche inclusa in materie come le scienze naturali (la **Comunità francese del Belgio**), l'ambiente (la **Repubblica ceca**, la **Grecia**, i **Paesi Bassi** e l'**Ungheria**) l'insegnamento scientifico e tecnico di base (**Germania**), la letteratura antica (**Grecia**), la psicologia (**Grecia** e **Bulgaria**), il latino (**Spagna**), l'economia (**Spagna**, **Lettonia**, **Lituania**, **Ungheria** e **Bulgaria**), l'educazione alla salute (i **Paesi Bassi** e la **Lettonia**) e la storia nazionale (**Slovacchia**).

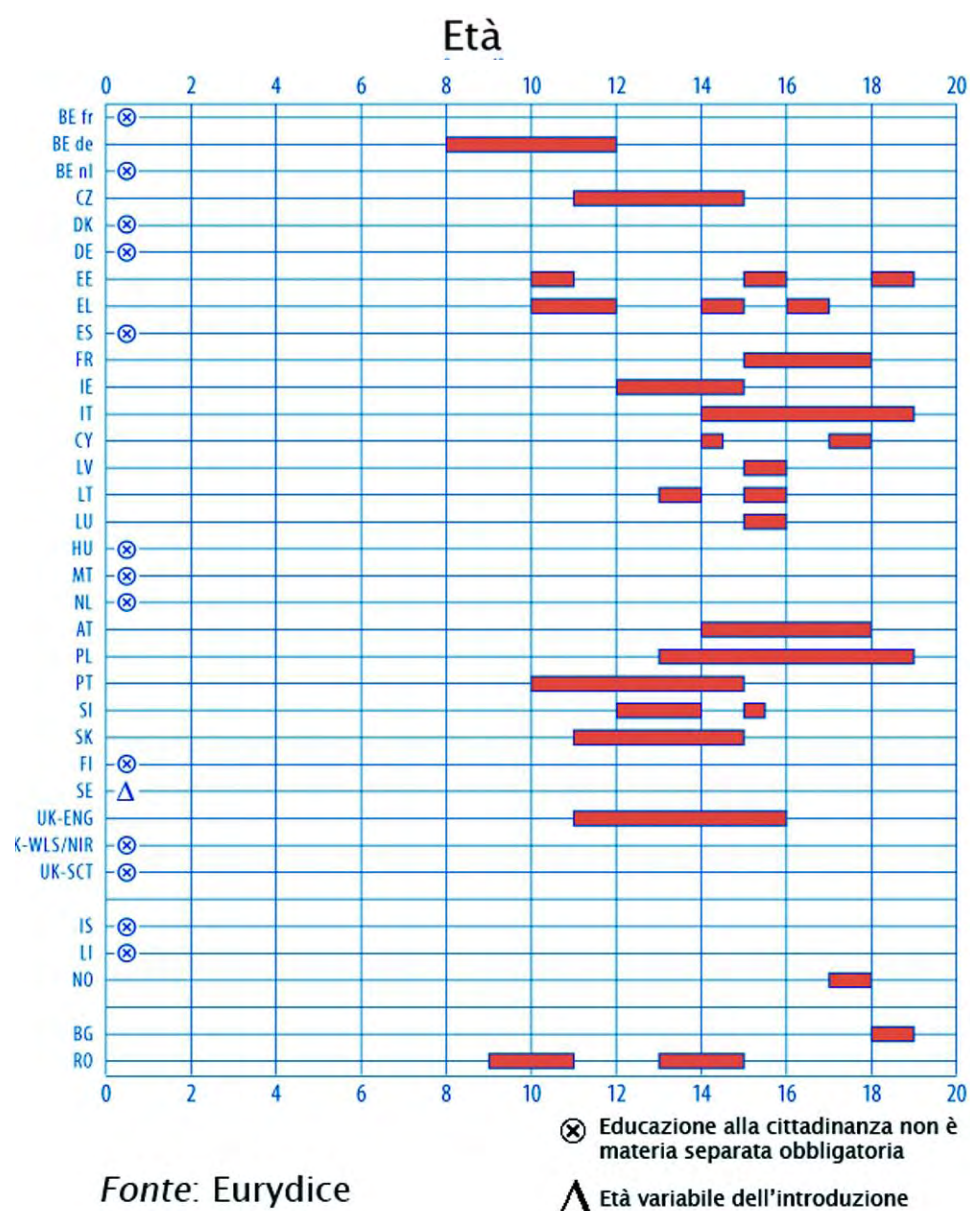
Quando è offerta come materia separata, la cittadinanza è spesso obbligatoria. Tuttavia, anche quando è integrata ad altre materie o offerta come tematica trasversale, viene spesso fortemente raccomandato di affrontarla nei suoi diversi aspetti. In certi paesi, diversi tipi di competenze comprese nell'area della cittadinanza sono incluse negli obiettivi di apprendimento e viene richiesto a tutti gli alunni di acquisirle.

A livello primario, l'educazione alla cittadinanza non è obbligatoria in Lussemburgo e nel Regno Unito. A livello secondario, è un'opzione del curriculum in Germania (istruzione secondaria inferiore e superiore), Irlanda (istruzione secondaria superiore) e in Lussemburgo (istruzione secondaria inferiore).

2.2. Tempo dedicato a questo insegnamento

È difficile definire il numero di anni durante i quali l'educazione alla cittadinanza è offerta nel quadro del curriculum obbligatorio nei paesi in cui questa materia è integrata ad altre materie o è insegnata come tematica trasversale.

FIGURA 2 - ETÀ IN CUI GLI ALUNNI SEGUONO L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA COME MATERIA SEPARATA OBBLIGATORIA E DURATA, LIVELLO PRIMARIO E SECONDARIO GENERALE -ANNO SCOLASTICO 2004/2005



Quando è insegnata come materia separata, la durata di questo insegnamento come materia obbligatoria varia considerevolmente da un paese all'altro. Questo periodo è particolarmente lungo in Polonia (6 anni), in Italia, in Portogallo e nel Regno Unito (5 anni). Si alza a 4 anni in Belgio, in Repubblica ceca, in Romania, in Slovacchia e in Austria. In tutti gli altri paesi dove l'educazione alla cittadinanza è una materia separata obbligatoria, è insegnata come tale per un anno, eccetto in Estonia, Francia e Irlanda dove la materia è insegnata per tre anni e in Lituania e Slovenia per 2 anni.

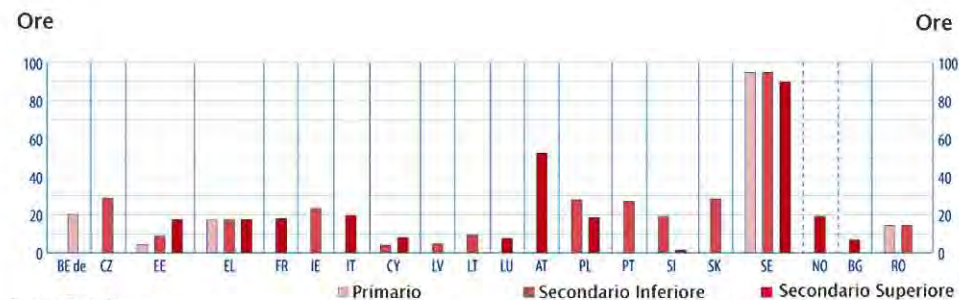
A livello primario, si trova nel curriculum come materia separata obbligatoria solo Belgio, in Estonia, in Portogallo, in Grecia, in Svezia e in Romania. In Svezia, le scuole possono liberamente decidere quando introdurre una materia nel curriculum e come ripartire il numero di ore sui nove anni della *grundskola* (livello primario e livello secondario inferiore).

Nella maggioranza dei paesi, l'educazione alla cittadinanza è introdotta come materia separata obbligatoria a livello secondario inferiore, eccetto in Lussemburgo, in Austria, in Italia, in Norvegia e in Bulgaria dove è presente come materia separata obbligatoria solo nel curriculum dell'istruzione secondaria superiore.

Il tempo dedicato all'educazione alla cittadinanza può essere specificato solo nei paesi in cui questa materia è prevista come materia separata nel curriculum. È per questo motivo che nella metà dei paesi europei presi in esame, non può essere data nessuna indicazione riguardo al tempo che le viene accordato.

La figura seguente indica il numero di ore medio dedicato all'educazione alla cittadinanza nell'istruzione primaria e secondaria generale come materia separata obbligatoria.

FIGURA 3 - MEDIA ANNUALE MINIMA RACCOMANDATA DEL NUMERO DI ORE ASSEGNATO ALL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA COME MATERIA SEPARATA OBBLIGATORIA, LIVELLO PRIMARIO E SECONDARIO INFERIORE E SUPERIORE. ANNO SCOLASTICO 2004/2005.



Fonte: Eurydice

Note supplementari:

Finlandia: nel nuovo curriculum del secondario inferiore (anni dal 7° al 9° della *peruskoulu*), che sarà applicato dal 1° agosto 2006, l'educazione alla cittadinanza diventerà una materia separata alla quale verrà assegnato un tempo maggiore. La situazione è simile per il livello secondario superiore generale (agosto 2005). Due corsi obbligatori sono previsti al posto del corso unico che esiste attualmente.

Nota esplicativa:

La figura indica il numero di ore minimo dedicato all'insegnamento obbligatorio della cittadinanza come materia separata a livello primario, secondario inferiore e secondario superiore. Al fine di permettere una comparazione corretta tra paesi, il numero di ore è basato su un anno teorico nell'istruzione primaria, secondaria inferiore o secondaria superiore. Il tempo obbligatorio assegnato in ore è associato al numero di anni corrispondenti al livello CITE (Classificazione Internazionale Tipo dell'Educazione) 1, CITE 2 e CITE 3 rispettivamente.

Il calcolo tiene conto dunque dei seguenti fattori:

- il numero di ore di lezione dedicato all'insegnamento della cittadinanza come raccomandato nel curriculum o nelle direttive ufficiali;
- la durata di una lezione (in minuti);
- il numero di giorni di scuola in una settimana o in un anno (a seconda che il numero di ore di lezione sia basato sulla quota di insegnamento settimanale o annuale);
- il numero di anni di durata dell'insegnamento primario, secondario inferiore o superiore.

Solo in pochi paesi esistono delle raccomandazioni a livello di istruzione primaria su quanto tempo dedicare all'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza come materia separata obbligatoria. Il tempo annuale medio maggiore è quello previsto dal curriculum svedese (95 ore).

A livello secondario, quando il calcolo è possibile, l'assegnazione di tempo annuale medio varia enormemente. A livello secondario inferiore, è sempre la Svezia ad avere il maggior numero di ore (95). In Estonia, a Cipro, in Grecia, in Lettonia, in Lituania e in Romania, il numero di ore annuali raccomandato è inferiore a 20.

Questa variazione si applica anche al secondario superiore. In Svezia, l'educazione alla cittadinanza è insegnata per 90 ore approssimativamente. Negli altri paesi, il numero di ore annuale medio raccomandato non eccede mai 40 ore, eccetto in Italia e Austria dove questa materia è insegnata per 5 e 4 anni.

Nella maggioranza dei paesi e nel quadro del tempo flessibile del curriculum che le scuole sono libere di determinare come vogliono, viene assegnato del tempo aggiuntivo all'educazione alla cittadinanza al di là del numero minimo di ore obbligatorie indicate.

2.3 Obiettivi e contenuti dell'educazione alla cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza è un processo complesso e permanente che inizia dalla più giovane età e dura per tutta la vita. Durante l'istruzione primaria inizia una prima sensibilizzazione ai valori civici e una preparazione per i livelli successivi. Questo livello rappresenta dunque una prima e importante tappa della "costruzione" del cittadino attivo e responsabile in una società democratica. In tutti i paesi, eccetto il Lussemburgo, i riferimenti all'educazione alla cittadinanza sono esplicitamente espressi nei curricoli di questo livello di istruzione.

Gli obiettivi legati all'educazione alla cittadinanza sono presentati e formulati in modi molto diversi a seconda dei paesi e dipendono dal contesto nazionale, dalle tradizioni, dall'eredità culturale. Possono essere definiti in termini generali o più dettagliati in base al grado di

decentramento della gestione accordata, nell'ambito dell'autonomia, alle autorità locali. Differiscono anche rispetto al livello scolastico preso in considerazione.

A livello primario, nella maggioranza dei paesi, gli obiettivi legati alla promozione della cittadinanza responsabile sono presentati in maniera tale da essere compresi da alunni molto piccoli e sono ovviamente formulati in maniera diversa da quelli fissati per il livello secondario. Pongono più l'accento, per esempio, sull'imparare le regole della vita sociale piuttosto che sull'acquisizione di un sapere. Si concentrano sulle competenze necessarie per sviluppare il rispetto nelle relazioni con gli altri bambini e con gli adulti, sul principio di appartenenza alla collettività scolastica, locale, nazionale, e alla società in senso globale (Europa, mondo), sulle competenze necessarie per agire in situazioni diverse all'interno e all'esterno della scuola.

Questi obiettivi sono descritti in vari documenti ufficiali – leggi sull'educazione, decreti, programmi nazionali di base, documenti dettagliati sul curriculum per ogni materia o per ogni gruppo tematico, ecc. Secondo l'approccio che un paese ha adottato per introdurre e insegnare i valori civici a scuola, gli obiettivi possono essere disciplinari (quando l'educazione alla cittadinanza è una materia separata) o trasversali (quando si tratta di una tematica trasversale o integrata in più materie).

L'analisi degli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza indicati nei documenti ufficiali ha rivelato una grande varietà di espressioni e di termini utilizzati per introdurre la cittadinanza nei curricula. Tuttavia certi concetti sono più ricorrenti ed espliciti come, per esempio, i diritti umani, la diversità culturale, la tolleranza, l'impegno civile, i valori, ecc. Questi concetti sono stati raggruppati in tre grandi "categorie" di obiettivi in base al grado di coinvolgimento attivo atteso dagli alunni:

- obiettivi che abbiano lo scopo di sviluppare negli alunni/studenti una **cultura politica** (acquisire saperi sui diritti umani, sulla democrazia, sul funzionamento delle istituzioni politiche e sociali, il riconoscimento della diversità culturale e storica, ecc.);
- obiettivi relativi allo sviluppo delle **attitudini/valori** necessari per diventare un cittadino responsabile (imparare a rispettarsi e a rispettare gli altri, ad ascoltare e a risolvere i conflitti pacificamente, pro-

muovere una convivenza armoniosa, costruire i valori che accolgano una pluralità di punti di vista nella società, costruire un'immagine positiva di sé, ecc.);

- obiettivi legati allo stimolo della **partecipazione attiva** degli alunni e degli studenti (permettere agli alunni di impegnarsi nella comunità scolastica o locale, di acquisire le competenze necessarie per partecipare in maniera responsabile e critica alla vita pubblica, offrire loro sperimentazioni pratiche della democrazia, stimolare le loro capacità ad impegnarsi gli uni verso gli altri, incoraggiare le iniziative, ecc.).

Queste tre categorie di obiettivi sono interdipendenti e corrispondono a una sequenza logica continua in termini di grado di formalizzazione degli apprendimenti da una parte e di coinvolgimento degli alunni dall'altra. La prima categoria è in relazione all'acquisizione formale di conoscenze teoriche. Richiede dunque essenzialmente la comprensione passiva degli alunni. La seconda categoria esige un maggior coinvolgimento da parte dell'alunno in termini di opinioni e atteggiamenti. Nella terza categoria, l'alunno è invitato a mobilitarsi per agire e partecipare pienamente alla vita politica, sociale e culturale della comunità.

Più precisamente, gli obiettivi volti all'acquisizione di conoscenze e allo sviluppo di una cultura politica si concentrano principalmente sulla trasmissione delle informazioni e dei saperi come la storia e la geografia del paese, le basi della Costituzione, le strutture e il sistema politico nazionale. Le competenze raggiunte dagli alunni in questi ambiti sono facilmente misurabili con test o esami scritti e/o orali.

La seconda categoria di obiettivi cerca di sviluppare la consapevolezza e lo sviluppo delle attitudini necessarie da adottare per agire nella società come cittadini informati e responsabili. Fa riferimento ad attitudini personali degli alunni e a un sistema di valori accettati e condivisi da una società. Tali obiettivi sono dunque meno neutri e più difficilmente misurabili rispetto alla trasmissione delle conoscenze formali.

Gli obiettivi dell'ultima categoria inglobano un concetto più ampio dell'educazione alla cittadinanza attiva. Cercano di dare agli alunni delle opportunità di impegnarsi attivamente durante il lavoro in classe (o al di fuori) e di incoraggiarli a prendere delle iniziative. La loro finalità è

condurre l'alunno a partecipare attivamente utilizzando le competenze acquisite delle due categorie precedenti. Le informazioni ricevute aiutano a comprendere e a migliorare la capacità di partecipazione attiva. I valori e le attitudini devono servire da quadro di riferimento necessario per un coinvolgimento responsabile basato sull'esercizio dei diritti e dei doveri del cittadino.

L'inclusione (esplicita o implicita) di ciascuna di queste categorie di obiettivi nei curricula dei paesi europei è illustrata nella seguente figura.

FIGURA 4 - OBIETTIVI DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA DEFINITI NEI DOCUMENTI UFFICIALI. LIVELLO PRIMARIO, SECONDARIO INFERIORE E SUPERIORE GENERALE, ANNO SCOLASTICO 2004/2005

		BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
Introduzione alla politica	Primario	•	•	•	•	•	○	•	•	•	•	•	•	•	•	•	○	•	•
	Secondario inferiore/superiore	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Attitudini/valori	Primario	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	○	•	•
	Secondario inferiore/superiore	•	•	•	•	•	○	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Partecipazione attiva	Primario	•	•	•	○	•	○	•	•	•	•	•	•	•	•	•	○	○	•
	Secondario inferiore/superiore	•	•	•	○	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	○	○	•

		NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK ENG	UK WLS	UK NIR	UK SCT	IS	LI	NO	BG	RO
Introduzione alla politica	Primario	•	•	•	•	•	○	○	○	•	•	•	•	○	•	•	○	•
	Secondario inferiore/superiore	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	○	•
Attitudini/valori	Primario	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
	Secondario inferiore/superiore	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Partecipazione attiva	Primario	•	•	•	•	○	•	•	○	•	•	•	•	○	•	•	•	•
	Secondario inferiore/superiore	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	○	•	•	•	•

•	Riferimento esplicito	•	Riferimento implicito	○	Nessuna menzione	Secondario inferiore	•	Secondario superiore
---	-----------------------	---	-----------------------	---	------------------	----------------------	---	----------------------

Nota esplicativa:

Riferimento esplicito : sono chiaramente menzionati obiettivi relativi alla categoria in questione nei curricula o in altri documenti ufficiali.

Riferimento implicito : non sono menzionati obiettivi specifici ma i contenuti o le attività proposte nel curriculum o in altri documenti ufficiali vi fanno riferimento.

Nessuna menzione: i curricula ufficiali non contengono nessun riferimento a questo tipo di obiettivi legati all'educazione alla cittadinanza.

Note supplementari:

Paesi Bassi: gli obiettivi sono definiti unicamente attraverso le competenze da acquisire.

Repubblica ceca: la riforma dei curricula partita dal 2004 pone l'accento sullo sviluppo delle competenze legate al pensiero critico, alla capacità di prendere decisioni, alla partecipazione e alle attitudini sociali e comunicative.

Estonia: i programmi per l'istruzione di base e l'istruzione secondaria superiore saranno approvati rispettivamente nel 2007 e nel 2008 e applicati a partire dall'anno scolastico 2008/2009 e 2009/2010. Nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza, i cambiamenti prevedono di rendere l'insegnamento meno teorico e di concentrarsi di più sugli aspetti pratici basando l'apprendimento sui metodi attivi. Anche i materiali didattici saranno aggiornati.

UK-NIR: il curriculum e la collocazione dell'educazione alla cittadinanza sono al momento in fase di revisione. Il nuovo curriculum per l'istruzione primaria e secondaria propone un approccio della cittadinanza che includa la partecipazione attiva.

In generale, si può affermare che un riferimento a queste tre grandi categorie di obiettivi è esplicitamente o implicitamente espresso nei documenti ufficiali della maggioranza dei paesi europei. Gli obiettivi legati alla costruzione di una cultura politica così come allo sviluppo delle attitudini/valori si rivelano molto importanti e sono presenti (esplicitamente o implicitamente) nei curricula o in altri documenti ufficiali di quasi tutti i paesi. Nel 2003/2004, in Lussemburgo, in Ungheria, in Svezia, nel Regno Unito (NIR) e in Islanda, la partecipazione attiva degli alunni alla vita della comunità non era menzionata nei curricula a nessun livello di istruzione.

Certi paesi hanno recentemente introdotto o posto un maggiore accento sugli aspetti pratici dell'educazione alla cittadinanza. In Estonia, per esempio, il curriculum nazionale di base approvato nel 2002 prende in considerazione l'aspetto pratico dell'educazione alla cittadinanza e specifica che deve "permettere agli alunni di acquisire la capacità e la volontà di impegnarsi nella vita sociale".

Certi paesi, mettono di più l'accento sull'una o sull'altra "categoria" o su obiettivi particolari di una data categoria.

In **Germania** gli obiettivi che corrispondono alla categoria “cultura politica” sono più sviluppati nei curricoli rispetto agli obiettivi relativi alla partecipazione attiva e allo sviluppo delle attitudini o valori necessari per una buona pratica cittadina. In **Finlandia** al contrario, gli obiettivi legati alla partecipazione attiva nella vita della comunità e allo sviluppo delle attitudini e valori hanno un posto molto più importante di quelli relativi allo sviluppo di una cultura politica.

In **Islanda** e in **Norvegia**, l'obiettivo principale dell'educazione alla cittadinanza è lo sviluppo dell'individuo e delle sue attitudini, competenze e valori necessari per diventare un alunno “indipendente” e un individuo “forte”, ben preparato e capace di trovare il suo posto futuro nella società.

Talvolta, sono specificati certi ambiti particolari come l'ecologia. Per esempio, la Germania, l'Ungheria, la Finlandia, e il Galles, mettono un accento particolare sulla protezione dell'ambiente naturale e sullo sviluppo sostenibile.

In quattro paesi dell'Europa centrale (Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia, Romania), il patriottismo viene citato accanto ad altri obiettivi come un valore necessario per essere un cittadino responsabile.

2.4 Competenze che gli alunni devono acquisire

Nella maggioranza dei sistemi educativi europei, gli obiettivi ufficiali (trasversali e disciplinari) dell'educazione alla cittadinanza si riferiscono allo sviluppo di competenze che devono acquisire gli alunni a fine anno, ciclo o livello di istruzione. Il più delle volte, queste **competenze sono integrate negli obiettivi didattici**. Ciononostante, nei documenti ufficiali di una decina di paesi (Belgio, Repubblica ceca, Estonia, Spagna, Francia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Regno Unito – Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord – e Bulgaria), le competenze che devono acquisire gli alunni nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza sono esplicitamente distinte dagli obiettivi didattici, se non addirittura sono le sole ad essere definite. Spesso sono strettamente legate agli obiettivi fissati per le materie separate e/o la/le tematica/che trasversale/i relativa/e alla cittadinanza e adattate in base all'età, alla maturità e alla capacità degli alunni.

In **Estonia**, le competenze che devono acquisire gli alunni del livello primario e secondario sono definite per la tematica “educazione civica” e includono la comprensione dei meccanismi di funzionamento della società, l’acquisizione dell’attitudine tale da permettere di formulare un giudizio personale e ragionevole sugli aspetti della vita sociale, l’acquisizione delle competenze necessarie per parteciparvi attivamente.

In **Italia**, a partire dall’anno scolastico 2004/2005, sono entrati in vigore nuovi curricoli per il livello primario e secondario inferiore, che mettono l’accento sulle competenze che gli alunni devono acquisire nell’ambito della cittadinanza. Il documento *Profilo Educativo, Culturale e Professionale del primo ciclo di istruzione (6-14 anni)* – PECUP, allegato al Decreto legislativo n. 59/2004, contiene una descrizione di queste competenze per l’istruzione obbligatoria. Esso rappresenta ciò che “un ragazzo di 14 anni dovrebbe *sapere e fare* per essere l’uomo e il cittadino che è giusto attendersi da lui al termine del Primo Ciclo di istruzione.” Nel documento si descrivono i processi di maturazione della propria identità e della capacità di relazionarsi con gli altri e si definiscono gli strumenti culturali che i ragazzi di quella età devono aver acquisito.

A **Malta**, le competenze nell’ambito dell’educazione alla cittadinanza sono incluse in quelle definite nel curriculum nazionale per le diverse materie e possono essere raggruppate in tre categorie: ascoltare, comunicare e impegnarsi in una discussione critica; organizzare, pianificare e lavorare con gli altri; prendere decisioni e intraprendere azioni di cambiamento.

Nei **Paesi Bassi**, gli obiettivi sono fissati attraverso le competenze che gli alunni devono acquisire e che includono aspetti di educazione alla cittadinanza. Le scuole e gli insegnanti sono liberi rispetto alla scelta dei contenuti.

In **Inghilterra**, le competenze da acquisire nell’ambito dell’educazione alla cittadinanza sono specificate per ogni *key stage* e contengono le descrizioni dei tipi e dei livelli di rendimento per i saperi, le attitudini e la comprensione che la maggioranza degli alunni deve dimostrare alla fine di ogni *key stage* nell’ambito della cittadinanza.

Le riforme dei curricula e dei programmi (in corso o già approvate ma non ancora attuate) assegnano un'importanza maggiore alle competenze da acquisire nell'ambito della cittadinanza.

In **Repubblica ceca**, per esempio, il nuovo programma metterà un accento significativo sulle competenze degli alunni in materia di cittadinanza. Queste competenze devono basarsi sui principi fondamentali di una società democratica, sulle nozioni di tolleranza, di rispetto dei diritti umani e contribuire allo sviluppo dell'identità nazionale ed europea degli alunni.

ALLEGATO 2: L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA NEL CURRICULUM FORMALE 2004/2005

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
BE fr	Primario e secondario	Educazione religiosa e morale, lingue straniere, geografia, storia, scienze naturali, scienze sociali	Materia integrata e Tematica trasversale	Non prescritto	Dati non disponibili
BE nl	Primario	Orientamento mondiale	Materia integrata	Non prescritto	Dati non disponibili
	Secondario	Educazione alla cittadinanza	Tematica trasversale	Non prescritto	Dati non disponibili
CZ	Primario (livelli 1-3) (programma <i>Základní škola</i>)	Ambiente locale (<i>prvouka</i>)	Materia integrata		<i>Programme Vzdělávací Základní škola.</i> (curriculum della scuola elementare) Praga 1996
	Primario (livelli 4-5) (programma <i>Základní škola</i>)	Storia nazionale e geografia (<i>vlastivěda</i>)	Materia integrata		
	Secondario inferiore (livelli 6-9) (programma <i>Základní škola</i>)	Educazione civica (<i>občanská výchova</i>)	Materia separata	1 lezione a settimana	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
CZ	Secondario superiore (livelli 1-4)	Fondamenti di scienze sociali: (<i>základy společenských věd</i>)	Materia integrata		<i>Učební dokumenty pro gymnázia</i> (Documenti curriculari per i gymnázia) Praga 1999)
DE	Primario	Geografia regionale ed educazione scientifica e tecnica di base (<i>Heimat- und Sachkundeunterricht</i>)	Materia integrata	Non prescritto	“Raccomandazioni per l’istruzione primaria” adottate dalla Conferenza permanente dei Ministri dell’educazione e della cultura dei Länder, 5-6 maggio 1994
	Secondario inferiore e superiore	Studi sociali/politica (<i>Sozialkunde/Politik</i>)	Materia integrata		Piano curricolare per il <i>Gymnasium</i>
EE	Primario	Educazione sociale, studi umani	Materia separata e integrata	1 lezione a settimana	Curriculum nazionale per le scuole elementari e di istruzione secondaria superiore, 22 febbraio 2002
	Secondario	Educazione sociale, storia, geografia	Materia separata e integrata	2 lezioni a settimana	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
EL	Primario	Educazione civica e sociale	Materia separata e integrata	1 lezione a settimana nel 5° e 6° anno	Art. 16 della Costituzione greca; Legge 1566/85, Articoli 1, 28, 37, 45-47; Piano nazionale curricolare per l'istruzione primaria e secondaria
	Secondario inferiore	Educazione civica e sociale, Letteratura greca antica e moderna, storia, psicologia, diritto civico e istituzioni politiche, sociologia, storia e scienze sociali, civilizzazione e radici europee, scienze dell'ambiente	Materia separata e integrata	1 lezione a settimana nel 3° anno	
	Secondario superiore	Introduzione alla legge e alle Istituzioni Materie in cui è integrata: cfr. secondario inferiore	Materia separata e integrata	2 lezioni a settimana nel 2° anno	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
ES	Primario	Ambiente naturale, sociale e culturale, lingua e letteratura spagnola	Materia integrata e tematica trasversale	Non prescritto	Dati non disponibili
	Secondario inferiore (primo e secondo ciclo)	Etica, scienze sociali, geografia e storia, lingue straniere, filosofia, storia, lingue straniere, mondo contemporaneo (indirizzo scienze sociali), latino (indirizzo letterario), economia (indirizzo scienze sociali)	Materia integrata e tematica trasversale		
	Secondario superiore		Materia integrata e tematica trasversale		

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
FR	Primario		Tematica trasversale	1 ora distribuita su tutte le materie dal 3° anno al 5°	Arrêté du 25 janvier 2002 (per i curricula dell'istruzione primaria)
	Secondario inferiore	Storia e geografia	Materia integrata	1/2 ora a settimana al 6° anno all'interno di storia e geografia	Arrêté du 29 mai 1996 modifié relatif à enseignements dans les classes de Sixième de collège
					Arrêté du 26 décembre 1996 modifié relatif à l'organisation des enseignements du cycle central de collège (classes de Cinquième et de Quatrième)
					Arrêté du 26 décembre 1996 modifié relatif à l'organisation des enseignements du cycle d'orientation de collège (classe de Troisième)

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
FR	Secondario superiore	Educazione civica, giuridica e sociale	Materia separata e integrata	1 ora a settimana	Arrêté du 18 mars 1999 modifié relatif à l'organisation et aux horaires de la classe de Seconde des lycées d'enseignement général et technologique et des lycées d'enseignement général et technologique agricole Arrêté du 18 mars 1999 modifié relatif à l'organisation et aux horaires des enseignements des classes de Première et Terminale des lycées, sanctionnés par le baccalauréat général.

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
IE	Primario	Educazione sociale, scientifica e all'ambiente, geografia, storia, educazione sociale, personale e alla salute	Materia integrata	Non prescritto	Dati non disponibili
	Secondario inferiore	Educazione civica, sociale e politica	Materia separata e integrata	70 ore	
	Secondario superiore	Storia, geografia, economia domestica, scientifica e sociale	Materia integrata	Non prescritto	
IT	Primario e Secondario inferiore	Educazione alla convivenza civile	Tematica trasversale	Non prescritto	Decreto Legislativo n. 59/2004 <i>"Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53"</i>

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
IT	Secondario superiore	Storia/educazione civica	Materia integrata e trasversale	2 ore a settimana	DPR n. 585/1958 (concernente i "programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica)
CY	Primario (livelli 1-6)	Dati non disponibili	Tematica trasversale	Non prescritto	Ministero dell'educazione, programmi della scuola primaria, 2003
	Secondario inferiore (livelli 7-9)	Educazione civica	Materia separata e integrata	1 lezione a settimana	Dati non disponibili
	Secondario superiore	Educazione civica	Materia separata e materia integrata	1 lezione a settimana al 12° anno	
LV	Primario	Scienze sociali	Materia integrata e trasversale	Non prescritto	<i>Educazione civica. Norma della formazione fondamentale.</i> Centro di sviluppo curricolare, Riga, 1997

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
LV	Secondario inferiore	Storia, educazione alla salute, geografia, etica, introduzione all'economia, educazione civica (<i>civilinibas</i>)	Materia separata e integrata	Da 1 a 2 lezioni a settimana	
	Secondario superiore	Politica e diritto, storia, geografia, filosofia, nozioni elementari di economia	Materia integrata	Non prescritto	<i>Norma dell'istruzione secondaria superiore</i>
LT	Primario e secondario	Etica, geografia, storia, scienze sociali	Materia integrata	Non prescritto	<i>Programma di educazione alla cittadinanza, 2004</i>
LU	Primario	Dati non disponibili	Materia integrata	Non prescritto	<i>Direttive del programma, regolamenti del Gran Ducato, 10 agosto 1991</i>
	Secondario inferiore e superiore	Educazione morale e religiosa, geografia, storia, Educazione civica (<i>cours d'instruction civique</i>)	Materia separata e integrata	1 lezione a settimana nei primi 5 anni	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
HU	Primario	Studi ambientali, letteratura, storia	Materia integrata	Non prescritto	Curriculum comune nazionale. Decreto del Governo 243/2003 (XII.17).
	Secondario inferiore e superiore	Studi umani ed etica, studi sociali	Materia integrata	Non prescritto	
MT	Primario e secondario	Educazione alla cittadinanza democratica e istruzione democratica	Tematica trasversale	Ogni scuola deve sviluppare il proprio curriculum in funzione del curriculum nazionale di base	Curriculum nazionale di base (<i>National Minimum Curriculum - NMC</i>), 2000
NL	Primario	Geografia, storia, società, ambiente e comportamento sano	Materia integrata	Non prescritto	Raccomandazioni su "L'educazione alla cittadinanza", dicembre 2003 (Consiglio olandese dell'istruzione)
	Secondario	Studi sociali, lingue straniere, geografia, storia e politica, economia	Tematica trasversale		

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
AT	Primario	Educazione civica	Tematica trasversale	Non prescritto	<i>Schulorganisationsgesetz</i>
	Secondario inferiore	Educazione civica	Tematica trasversale		
	Secondario superiore	Storia, scienze sociali	Materia separata	1 lezione a settimana al 9° anno; 2 lezioni a settimana negli anni 10°, 11°, 12°	77° legge federale che modifica la legge sull'organizzazione della scuola e il 12° emendamento della Legge sull'organizzazione della scuola, § 39, paragrafo 1,1); in vigore a partire dall'anno scolastico 2001/2002
PL	Primario (livelli 4-6)	Educazione alla vita in società, storia e società	Materia integrata	Non prescritto	Regolamento del Ministero dell'educazione nazionale dell'11 dicembre 2003 (Direttiva sul curriculum di base)

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
PL	Secondario inferiore	Educazione regionale - eredità culturale della regione, educazione europea, cultura polacca nel contesto della civiltà mediterranea, conoscenza della società (educazione civica)	Materia separata e integrata	1 lezione a settimana su un periodo di 3 anni	
	Secondario superiore	conoscenza della società (educazione civica)	Materia separata	1 lezione a settimana su un periodo di 2 anni	
PT	Primario	Educazione civica (<i>formação cívica</i>)	Materia separata e tematica trasversale	1 lezione a settimana (5° e 9° anno)	<i>Curriculo Nacional do Ensino Básico - Competências essenciais</i> , DEB, 2001
	Secondario inferiore	Educazione civica (<i>formação cívica</i>)	Materia separata e tematica trasversale	1 lezione a settimana (5° e 9° anno)	
	Secondario superiore	Educazione alla cittadinanza (<i>formação para a cidadania</i>)	Tematica trasversale	Non prescritto	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
SK	Primario	Educazione alla patria	Materia integrata	Non prescritto	Ministero dell'educazione, <i>Občianska výchova. Učebné osnovy.</i> (Educazione civica. Curriculum). Bratislava 1997
	Secondario inferiore	Istruzione civica	Materia separata	1 lezione a settimana	
	Secondario superiore	Scienza della società	Materia integrata	Non prescritto	
FI	Primario (livelli 1-6)	Studi ambientali e naturali	Materia integrata	Non prescritto	Curriculum quadro per la scuola polivalente (1994)
	Secondario inferiore e superiore	Storia e studi sociali	Materia integrata e trasversale	Non prescritto	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
SE	Primario (livelli 1-6) e secondario inferiore (livelli 7-9)	Studi sociali/istruzione civica (<i>samh�lskunskap</i>), religione	Materia separata e tematica trasversale	885 lezioni su 9 anni di istruzione obbligatoria	Curriculum dell'istruzione obbligatoria (Lpo 94)
UK (ENG)	Primario	Cittadinanza, PSHE (Educazione personale, sociale e alla salute)	Materia integrata	Non prescritto	<i>National Curriculum</i>
	Secondario inferiore e superiore	Cittadinanza	Materia separata	Non prescritto	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
UK (SCT)	Primario	Sviluppo personale e sociale, educazione religiosa e morale	Tematica integrata e trasversale	Non prescritto	Dati non disponibili
	Secondario inferiore	Sviluppo personale e sociale, materie sociali	Tematica integrata e trasversale		
	Secondario superiore	Materie sociali	Tematica integrata e trasversale		
LI	Primario e secondario inferiore	Realtà (<i>Realienkunde</i>)	Materia integrata	Non prescritto	Dati non disponibili
	Secondario superiore	Storia, etica, economia e legge			
IS	Primario e secondario	Competenze per la vita (<i>Lífisleikni</i>)	Materia integrata	Non prescritto	Ministero dell'educazione, delle scienze e della cultura, Direttiva nazionale sui curricula per l'istruzione prescolare, obbligatoria e secondaria superiore, 1999
					Dati non disponibili
NO	Primario (livelli 1-7)	Studi sociali, storia, geografia	Materia integrata e trasversale	Non prescritto	Dati non disponibili
	Secondario inferiore (livello 8-10)	Storia, geografia, studi sociali	Materia integrata e trasversale		
	Secondario superiore	Istruzione civica	Materia separata	2 lezioni a settimana	

Paese	Livello di istruzione	Terminologia	Approccio	Tempo dedicato	Fonti ufficiali
BG	Primario e secondario (livelli 1-12)	Scienze sociali, educazione civica e religione	Tematica trasversale	1 lezione a settimana	Struttura del curriculum bulgaro per l'educazione civica. Ordinanza 2 del 18 maggio 2000
RO	Primario	Educazione civica (<i>educație civică</i>)	Materia separata	Da 1 a 2 lezioni a settimana Da 1 a 2 lezioni a settimana	Dati non disponibili
	Secondario inferiore	Cultura civica (<i>cultură civică</i>)	Materia separata e integrata	Da 1 a 2 lezioni a settimana	
	Secondario superiore (livelli 9-12)	Consulenza e orientamento (<i>consiliere și orientare</i>)	Materia integrata	Non prescritto	

Capitolo 3

3. FORMAZIONE E SUPPORTO AGLI INSEGNANTI

Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nella realizzazione degli obiettivi delle politiche educative sulla cittadinanza. I vari approcci presi in esame nel capitolo precedente dimostrano che praticamente tutti gli insegnanti devono, in un modo o nell'altro, confrontarsi con questa disciplina - sia come specialisti che la insegnano come materia separata o integrata nelle altre discipline per le quali sono responsabili, sia come tematica trasversale. La preparazione degli insegnanti a lavorare sulla cittadinanza nelle scuole e il supporto che viene offerto loro risulta pertanto di importanza fondamentale. Da ciò hanno origine le seguenti domande alle quali tenteremo di rispondere in questo capitolo:

- Quali **requisiti** devono avere coloro che insegnano e promuovono la teoria e la pratica della cittadinanza?
- Come si riflettono questi requisiti nella **formazione iniziale e in servizio** degli insegnanti?
- Sono previste disposizioni per offrire **supporto** agli insegnanti che insegnano cittadinanza, come, per esempio, un servizio di assistenza da parte di personale di sostegno, di consulenti specializzati, o l'offerta di guide o manuali intesi specificamente per l'insegnamento in questa area disciplinare?

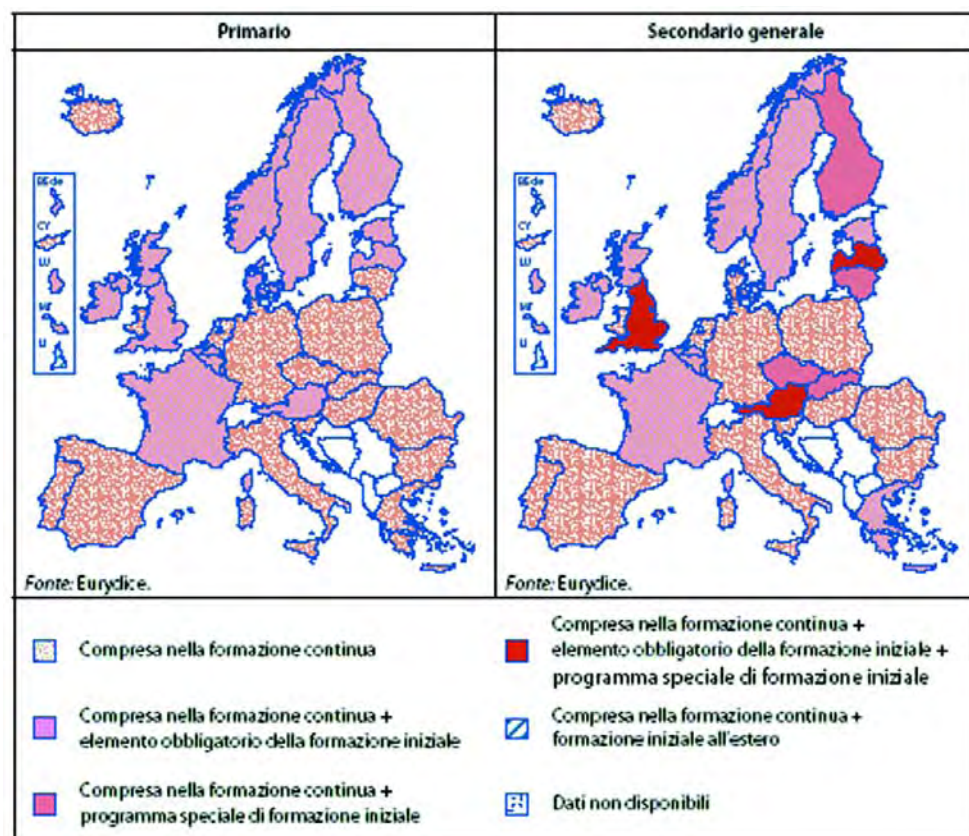
3.1 Formazione degli insegnanti

In tutti i paesi, gli insegnanti che insegnano educazione alla cittadinanza a livello primario e secondario devono avere le stesse qualifiche generali richieste ad ogni altro insegnante dei livelli in questione. Questo significa una formazione a livello di istruzione superiore, nella maggior parte dei casi un percorso di istruzione superiore di tipo universitario che in generale prevede una durata di quattro o cinque anni.

Nella maggior parte dei paesi, gli insegnanti del livello primario sono generalisti (non specialisti) che possono coprire tutte le discipline. Al contrario, nell'istruzione secondaria gli insegnanti sono insegnanti specialisti, qualificati dunque ad insegnare una, due o, al massimo, tre

discipline. Lo stesso modello si applica anche all'educazione alla cittadinanza. A livello primario, argomenti legati alla cittadinanza vengono impartiti principalmente da insegnanti generalisti, mentre, a livello secondario, l'educazione alla cittadinanza è prerogativa di insegnanti specialisti, sebbene non necessariamente nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza. Infatti, solo alcuni paesi offrono una formazione iniziale agli insegnanti che si incentri specificamente sull'educazione alla cittadinanza (cfr. figura seguente). Nei paesi in cui un tale programma non esiste, la materia viene molto più comunemente coperta da insegnanti specializzati in scienze sociali, storia, filosofia, o etica.

FIGURA 5 - FORMAZIONE NELL'AREA DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA PER INSEGNANTI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA DI TIPO GENERALE, ANNO SCOLASTICO 2004/2005



Note supplementari:

Austria: Dal 2003, è stato attivato un programma speciale obbligatorio per coloro che intendono insegnare 'storia, studi sociali ed educazione civica' a livello di istruzione secondaria superiore.

Finlandia: Un progetto di sviluppo è attualmente al vaglio per migliorare lo status della cittadinanza attiva nella formazione iniziale degli insegnanti del livello primario.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza nella formazione degli insegnanti, possiamo osservare tre diversi approcci: (1) l'acquisizione di competenze sulla cittadinanza può essere inclusa nella formazione iniziale di tutti gli insegnanti, (2) un programma speciale può essere offerto solo a coloro che intendono insegnare educazione alla cittadinanza, o (3) può essere incluso solo nella formazione in servizio degli insegnanti.

In 14 paesi sono richieste qualifiche minime in questo ambito al termine della formazione iniziale degli insegnanti. I paesi in questione sono il Belgio, (la Comunità francese e fiamminga), l'Estonia, la Grecia, la Francia, l'Irlanda, la Lettonia, il Lussemburgo, Malta, l'Austria, la Finlandia, la Svezia, il Regno Unito e la Norvegia.

È previsto un programma specifico nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti dedicato all'educazione alla cittadinanza nella **Repubblica ceca, in Lituania, Lettonia, Austria, Slovacchia, Finlandia e Inghilterra**. In questi paesi, pertanto, gli insegnanti possono ottenere una qualifica specifica su questa tematica. In questi paesi, l'educazione alla cittadinanza viene anche offerta, nell'ambito del curriculum scolastico, come materia separata.

La formazione iniziale degli insegnanti in **Romania** non include programmi specifici incentrati sulla cittadinanza. Comunque, i concorsi per i posti di insegnante in materie relative all'educazione alla cittadinanza si basano sulla valutazione di competenze specifiche e un curriculum speciale è utilizzato per la loro preparazione.

Infine, tutti i paesi offrono una formazione per l'insegnamento della cittadinanza nell'ambito della formazione in servizio degli insegnanti. In molti casi, l'educazione alla cittadinanza è esclusivamente parte dei programmi di formazione in servizio degli insegnanti.

Solo in Lettonia, Austria e in Inghilterra, coesistono tutti e tre gli approcci descritti finora per la formazione degli insegnanti all'educazione alla cittadinanza.

3.2 Misure di supporto

Le raccomandazioni del Consiglio d'Europa sull'Educazione alla cittadinanza democratica (2002) fanno esplicitamente riferimento all'importanza dello sviluppo di risorse metodologiche e centri di consulenza per tutti coloro che sono coinvolti nell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza⁴.

Tuttavia, nella maggior parte dei paesi europei, il sostegno per coloro che insegnano l'educazione alla cittadinanza non viene offerto su una base formalmente definita. Offrono supporto sotto varie forme le Autorità educative a livello nazionale, regionale o locale, centri pubblici o privati per lo sviluppo professionale continuo, istituti per lo sviluppo del curriculum o altri centri per la ricerca educativa e organizzazioni non governative (ONG).

Il supporto offerto dal Ministero o da altre autorità decisionali in materia educativa può includere i seguenti aspetti: il finanziamento o l'organizzazione di attività specifiche di formazione in servizio per i dirigenti scolastici e per gli insegnanti su temi specifici legati alla cittadinanza; il sostegno finanziario per l'expertise esterna offerta alle scuole; la diffusione di informazioni sull'educazione alla cittadinanza sotto forma di linee guida e manuali stampati o in formato elettronico.

In **Finlandia**, l'associazione degli insegnanti di storia e di cittadinanza offre una consulenza sul curriculum e sui sussidi didattici destinati agli insegnanti di cittadinanza e organizza una formazione per i suoi membri. Una associazione simile esiste anche in **Germania**.

Alcuni paesi hanno organizzato iniziative volte a promuovere lo sviluppo dell'educazione alla cittadinanza.

L'**Inghilterra** finanzia posti per l'insegnamento specificamente creati per il sostegno all'educazione alla cittadinanza nelle scuole. Il ruolo degli insegnanti in questione è quello di alzare gli standard nella program-

mazione, insegnamento, apprendimento e valutazione dell'educazione alla cittadinanza nelle loro stesse scuole e anche negli altri istituti. In **Svezia**, dal 2002, consulenti conosciuti come "guide all'uguaglianza" supportano gli insegnanti a livello locale.

In **Lituania**, un comitato di esperti per l'educazione sociale e morale si occupa di problemi legati alla strategia, alle politiche e allo sviluppo pratico dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole ed elabora raccomandazioni specifiche. Si occupa anche della valutazione della qualità dei libri di testo, delle metodologie proposte, dei curricula e dei materiali didattici.

Nell'ambito di un progetto pilota conosciuto come 'Apprendere e vivere la democrazia', la **Germania** ha lanciato nel 2004 un programma specifico di formazione per tutti coloro coinvolti nella promozione dell'educazione alla cittadinanza. L'obiettivo principale è quello di trasmettere conoscenze e competenze nell'area della pedagogia democratica agli insegnanti, ai lavoratori del sociale o agli psicologi che lavorano nelle scuole.

Le organizzazioni non governative, in particolare quelle che lavorano nell'area dei diritti umani, della democrazia e della promozione della pace, svolgono un ruolo strumentale nell'offerta e diffusione di materiale didattico e di consulenza pratica per aiutare gli insegnanti e per sviluppare nuovi approcci nel loro lavoro sulla cittadinanza.

Tuttavia, dal momento che gran parte del sostegno agli insegnanti viene offerto come parte del loro sviluppo professionale continuo, è importante considerare come viene organizzata la formazione in servizio degli insegnanti da un paese all'altro. L'accesso ai vari programmi di formazione può non risultare automatico nella misura in cui ostacoli finanziari e organizzativi possono impedire agli insegnanti di parteciparvi.

3.3 Cosa succede in Italia

3.3.1 Il progetto nazionale “Educare alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani”

Un progetto di formazione nazionale e di ricerca/azione dal titolo ‘Educare alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani’ è attualmente in corso in **Italia**.

Il progetto, partito nell’anno scolastico 2001-2002 con il coinvolgimento di sole 5 regioni, nell’anno successivo è stato esteso ad altre 6 regioni e, dall’anno scolastico 2003-2004, si rivolge a tutto il territorio nazionale.

L’obiettivo di questo intervento di formazione è impegnare le reti di scuole in collaborazione con le istituzioni, le agenzie e il territorio, nel:

- ricercare una comune analisi antropologica e culturale per la conoscenza, l’approfondimento e la gestione dei diritti umani previsti dalle carte internazionali;
- creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione dove gli studenti siano protagonisti di modelli di cittadinanza, di solidarietà agita, contestualizzata in azioni concrete sul tessuto sociale;
- acquisire il concetto di comunità per la diffusione della cultura della cittadinanza;
- articolazione tra curriculum esplicito, trasversale alle discipline e curriculum implicito espresso nei comportamenti e nell’organizzazione scolastica (spazi, tempi, modi);
- costruzioni di una rete di sistema nazionale tra le scuole e gli USR per l’esercizio di modelli di cittadinanza inclusiva.

I destinatari di questo progetto sono tutti gli insegnanti dell’area umanistica e scientifica e i coordinatori dei consigli di classe delle scuole di ogni ordine e grado.

Il modello di progettazione si basa sull’individuazione da parte degli Uffici Scolastici Regionali di reti orizzontali e/o verticali di scuole in base a variabili economiche, sociali e culturali, privilegiando le scuole che abbiano già realizzato iniziative relative ai diritti umani e/o alla cit-

tadinanza e/o alla legalità situate in zone a rischio, aree depresse, sedi di centri territoriali per l'educazione degli adulti e/o strategiche per la qualità dei risultati.

Finora sono state coinvolte circa 3800 scuole italiane organizzate in reti e coordinate da 200 tutor che interagiscono con enti, agenzie, associazioni dislocate sul territorio. La funzione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è di indirizzo, coordinamento e controllo, pur nel rispetto delle singole autonomie (Uffici Scolastici Regionali, Regioni, Enti Locali, Scuole, Università).

Per ulteriori approfondimenti su questo progetto si può consultare:
<http://www.educazionecittadinanza.it>

3.3.2 Le iniziative programmate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il 2005 – Anno Europeo della cittadinanza democratica attraverso l'educazione

- **Il progetto di blended e-learning per la formazione degli insegnanti in tema di educazione alla cittadinanza europea: *Puntoedu Europa***

Utilizzando l'esperienza del progetto nazionale e con l'obiettivo di costruire moduli europei di formazione da innestare sulle dimensioni nazionali, è stato lanciato nell'anno 2004/2005 un progetto di formazione in servizio per gli insegnanti di ogni ordine e grado sul tema dell'“Educazione alla cittadinanza europea attiva e alla solidarietà agita”. Questo progetto vede l'INDIRE impegnato nella realizzazione del modello formativo basato sul blended e-learning⁵ e nella progettazione di un ambiente di apprendimento on line denominato *Puntoedu Europa* (cfr. <http://puntoedu.indire.it/europa/index.htm>).

⁵ Formazione on line integrata da incontri in presenza.

Il **percorso di formazione** è strutturato nelle seguenti cinque **aree tematiche**:

- **Cittadinanza Europea**: La dimensione storico-culturale dell'identità europea prima dell'UE. Verso la Costituzione europea: valori, significati, partecipazione. I soggetti istituzionali dell'Unione Europea. L'espressione della cittadinanza europea di fronte alla mondialità.
- **Intercultura**: Il dialogo interculturale dell'Unione Europea. Unione Europea e dialogo interculturale: condividere valori universali per progettare e realizzare insieme. Perché Europa: il significato dell'integrazione europea nel mondo dell'interdipendenza e della globalizzazione. Comprendere la diversità culturale dell'altro per aprire il dialogo.
- **Diritti umani ed educazione alla pace**: Etica e diritto nella costruzione di percorsi di pace dalla città e dalla scuola fino all'Unione Europea ed alle Nazioni Unite. I diritti fondamentali della persona nel sistema dell'Unione Europea, titolarità ed azionabilità. Perché Europa: il significato dell'integrazione europea nel mondo dell'interdipendenza e della globalizzazione.
- **Identità e appartenenza**: La dimensione storico-culturale dell'identità europea prima dell'UE. Identità e appartenenza con riferimento a simboli, contenuti e spazi di "bene comune". Cittadinanza nazionale, cittadinanza europea, cittadinanza universale. Cittadinanza attiva ed esperienza della democrazia: lo spazio europeo e lo spazio mondo nel rapporto col territorio. Saper essere, saper fare, saper vivere insieme come cittadini europei nella conoscenza approfondita, nel rispetto reciproco e nella collaborazione.
- **Cittadinanza attiva e solidarietà agita**: Cittadinanza attiva ed esperienza della democrazia: lo spazio europeo e lo spazio mondo nel rapporto col territorio. Saper essere, saper fare, saper vivere insieme come cittadini europei nella conoscenza approfondita, nel rispetto reciproco e nella collaborazione. Verso la Costituzione europea: valori, significati, partecipazione. Il rapporto global/local e il principio di sussidiarietà. Modelli di rete sociale tra scuole, territori, regioni, organizzazioni istituzionali e non, enti pubblici, stati nazionali, piccole e medie imprese.

Per ciascuna area, l'offerta formativa si articola in attività che propongono studi di caso, simulazioni, webquest e giochi di ruolo relativi alle tematiche delle cinque aree. Il percorso formativo può essere composto liberamente scegliendo tra attività, forum, materiali di studio e risorse online sulla base delle preferenze individuali o degli accordi presi con l'e-tutor.

- **Progetto triennale per dirigenti e docenti delle scuole secondarie sul tema della cittadinanza**

L'iniziativa è diretta a considerare il tema della cittadinanza (cittadinanza attiva, cittadinanza democratica, cittadinanza europea) come un importante snodo interdisciplinare del "Piano dell'Offerta Formativa" previsto dalla Legge di Riforma. L'itinerario formativo, realizzato in collaborazione con il Ministero delle Politiche Comunitarie, prevede corsi di 40 ore (20 in presenza e 20 on-line) con l'obiettivo di formare insegnanti-tutor nell'ambito degli Uffici scolastici regionali.

- **Seminario nazionale rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel settore educativo**

Si tratta di un *Seminario nazionale di informazione e di sensibilizzazione*, che scaturisce, oltre che dall'analisi della situazione italiana e dall'attenta lettura del Documento del Consiglio d'Europa: "*Education & Training 2010*" - *The success of the Lisbon strategy hinges on urgent reforms* (20/2/2004), anche dall'esigenza di far conoscere e diffondere maggiore consapevolezza e responsabilità nell'opinione pubblica rispetto all'Educazione alla Cittadinanza Democratica.

L'obiettivo del *Seminario di sensibilizzazione* è quello di avviare il confronto e la collaborazione tra gli attori chiave della formazione, al fine di condividere modelli efficaci di reti, la definizione di strategie di apprendimento aperte, flessibili e accessibili a tutti e, in particolare, alle persone svantaggiate e/o escluse e percorsi educativi e formativi da realizzare dentro e fuori la scuola.

- **Campus degli studenti a livello nazionale e regionale**

Un Campus Nazionale sui temi dell'educazione alla cittadinanza sarà realizzato nel corso del 2005. Un apposito modello è allo studio per analoghi campus a livello regionale, sempre focalizzati sui temi dell'Anno europeo 2005.

- **Scuola e volontariato**

Un particolare aspetto dell'educazione alla cittadinanza e al rispetto dei diritti umani è rappresentato dal ruolo della scuola per la promozione di una cultura della solidarietà tra gli studenti. In questa ottica sarà proseguito e rilanciato il progetto *Scuola e Volontariato* (già avviato nel 2003) per il suo stretto legame con il tema della cittadinanza, in quanto tende a promuovere la cultura della solidarietà tra gli studenti, fornendo loro un'occasione di crescita personale e di responsabilità. Con questo obiettivo sono stati censiti e monitorati i progetti di volontariato a scuola e raccolto e selezionato le esperienze più significative nell'ottica di promuovere, nel corso del 2005, nuovi progetti di volontariato nelle scuole. Specifici interventi di formazione per la valorizzazione e la validazione dell'apprendimento in contesti non formali saranno rivolti al personale dirigente e docente delle scuole.

- **Progetti specifici di formazione dei giovani al rispetto dei diritti umani**

Il Ministero dell'Istruzione sta, inoltre, sviluppando collaborazioni con alcune ONG impegnate nel campo del sostegno alla formazione nel campo dei diritti umani, come l'Associazione ATHENAEUM, per ulteriori iniziative nell'ambito di quelle rientranti nelle finalità qui considerate. L'Associazione Athenaeum, si dedica da anni ad una importante attività di promozione e formazione in tema di diritti umani. È legata ora alle strategie del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, da un protocollo d'intesa. Il *Progetto Quale Europa per i giovani* che si realizzerà nell'anno scolastico 2004/2005, prevede l'organizzazione, in via sperimentale, di un corso per 200 docenti della scuola superiore relativo all'insegnamento dei valori fondamentali della persona umana,

con particolare riferimento ai valori tutelati dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, siglata a Nizza nel 2000, che sono: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Il corso, che comporta il coinvolgimento attivo sia degli insegnanti che degli studenti delle classi coinvolte, si avvarrà del sito web di Athenaeum (<http://europagiovani.athenaeumnae.com>), come spazio in cui far circolare documenti e materiali di lavoro sia per i docenti che per gli studenti.

- **Il progetto “Studenti in Europa – per una governance dei giovani cittadini dell'Europa allargata”**

Il Progetto Studenti in Europa - per una governance dei giovani cittadini dell'Europa allargata, della Direzione Generale per lo Studente, condiviso con la Direzione Generale per le relazioni internazionali del MIUR e con il Dipartimento per le Politiche Comunitarie, sviluppato negli anni 2003 e 2004, ha sollecitato la partecipazione studentesca al processo di costruzione europea e sviluppato il loro senso di appartenenza all'Europa “allargata”. Con il 2005 si intende integrare il progetto “Studenti in Europa” e il Progetto di formazione rivolto ai docenti e ai dirigenti scolastici sulle tematiche correlate al nuovo concetto di cittadinanza europea.

L'azione sinergica tra la Direzione Generale per lo studente, la Direzione Generale per il personale della scuola del MIUR e il Dipartimento per le politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il CIDE (<http://www.cide.it>), consentirà di arrivare alla costituzione di una task force regionale, composta da dirigenti scolastici, docenti, studenti e genitori, capace di agire a livello locale sulle tematiche della cittadinanza democratica e di contribuire attivamente allo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità europea.

- **Attività della direzione Generale per gli Affari Internazionali.**

Infine, la Direzione Generale per gli Affari Internazionali in collaborazione ed in azione sinergica e sistemica con le due precedenti direzioni Generali cura l'aspetto più retamente istituzionale degli scambi

internazionali nell'applicazione degli accordi culturali e non, multilaterali e bilaterali tra i vari organismi multilaterali e i singoli stati membri tra loro. Di particolare rilevanza per la Direzione assurgono le attività derivanti dai rapporti del Ministero dell'educazione con l'organismo multilaterale principale quale il Consiglio d'Europa, di rilevanza storica al pari dell'O.N.U. e dell'U.N.E.S.C.O. :

- Politiche linguistiche, con particolare riguardo alle minoranze linguistiche,
- Insegnamento e apprendimento della storia,
- Cittadinanza e diritti Umani, anche in questo caso sotto il duplice profilo dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Nell'ambito di ciascuna delle sopra riportate tematiche assi portanti, la Direzione degli Affari Internazionali realizzerà almeno uno o due seminari annuali che coinvolgeranno non meno di 80 - 100 docenti e capi di istituto del territorio nazionale.

Nel susseguirsi dei vari anni si è costituita una solida rete di fatto che sta dando sempre di più luogo a scambio di esperienze di buone pratiche di docenti ed alunni moltissime scuole italiane e in Europa, con sempre più forti ed ampi partneriati internazionali. Nell'ambito della stessa Direzione è stato attivato ed è funzionante un gruppo nazionale di studio e di referenti per le attività sulla cittadinanza democratica ed, infine, un rappresentante della direzione è presente per l'Italia tra i coordinatori nazionali dei vari Stati Membri.

3.4 La formazione degli insegnanti sulla dimensione europea nell'educazione alla cittadinanza

In circa due terzi dei paesi, la dimensione europea dell'educazione alla cittadinanza è obbligatoriamente inclusa nella formazione iniziale o fa parte dell'offerta della formazione in servizio esistente.

FIGURA 6 - FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI ALLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA. LIVELLO PRIMARIO E SECONDARIO. ANNO SCOLASTICO 2004/2005

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
Formazione iniziale	○	●	●	○	○	●	○	○	●	●	○	○	●	●	○	○	○	●
Formazione continua	○	○	●	●	○	●	○	●	●	●	●	●	●	●	●	○	●	●
	UK																	
	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	ENG	WLS	NIR	SCT		IS	LI	NO	BG	RO
Formazione iniziale	○	●	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○		○	(-)	○	○	○
Formazione continua	○	○	●	●	●	○	○	○	○	●	●	○		○	○	○	○	●

Formazione iniziale		Formazione continua
Raccomandazioni per la presa in considerazione della dimensione europea nelle linee guida ufficiali	●	Prevista nell'offerta formativa
Nessuna raccomandazione per la presa in considerazione della dimensione europea nelle linee guida ufficiali	○	Non prevista nell'offerta formativa
Formazione all'estero	(-)	

Note supplementari:

Slovacchia: l'integrazione della dimensione europea della cittadinanza nei programmi di formazione iniziale e in servizio è attualmente oggetto di ricerche nelle facoltà di scienze dell'educazione.

Finlandia: nel programma per sviluppare la formazione in servizio degli insegnanti lanciato nel 2001 dal Ministero dell'educazione, è stabilito che gli insegnanti debbano acquisire competenze in rapporto alla partecipazione e cooperazione internazionale e alle relazioni multiculturali.

Svezia: la dimensione internazionale è integrata nei programmi della maggior parte degli istituti di formazione iniziale.

Scozia: le autorità educative locali si sono assegnate come priorità la promozione dell'internazionalismo negli insegnanti attraverso la formazione in servizio.

In Germania, in Spagna, in Francia e in Lettonia, le autorità educative hanno reso obbligatoria la dimensione europea dell'educazione alla cittadinanza nella formazione iniziale degli insegnanti.

In **Germania** e in **Lettonia**, la formazione iniziale degli insegnanti per materie come le scienze sociali, la politica, la cittadinanza, la storia comprende una dimensione europea. Inoltre, in **Lettonia**, per i futuri insegnanti di scienze sociali, lo studio delle conseguenze dell'integrazione nell'Unione europea per gli istituti governamentali lettoni fa parte del curriculum di studi. In **Spagna**, temi come la politica educativa comunitaria, la cittadinanza nell'Europa del XX secolo, lo statuto della

cittadinanza nell'Unione europea fanno parte dei programmi di formazione di certi insegnanti del secondario.

La dimensione europea dell'educazione alla cittadinanza può anche essere inclusa nei curricoli di studio su iniziativa degli istituti di formazione. Spesso è il caso per esempio degli istituti di formazione iniziale in Repubblica ceca, in Lituania e in Ungheria.

In **Repubblica ceca**, la dimensione europea dell'educazione alla cittadinanza è in generale inclusa nella formazione dei futuri insegnanti di economia, scienze politiche, diritto e storia contemporanea.

Nella maggioranza dei paesi le autorità educative organizzano formazioni in servizio che tengano conto della dimensione europea.

In **Ungheria**, sono stati introdotti nel 2001 diversi programmi di formazione in servizio accreditati relativamente all'educazione alla cittadinanza e alla sua dimensione europea. In **Polonia**, il principale centro di formazione in servizio organizza dal 2001 una formazione specifica sull'Unione europea per le scuole rurali. Inoltre, 2500 insegnanti sono stati formati alla gestione di "club europei".

In **Slovenia**, il programma nazionale di formazione in servizio include workshop sulla dimensione europea nell'educazione e sul suo contenuto nel curriculum dell'istruzione primaria. In **Inghilterra** e in **Galles**, il dipartimento di educazione e formazione del *British Council* propone una formazione specifica sull'insegnamento della dimensione europea nelle scuole.

Oltre al contenuto dei programmi di formazione iniziale e in servizio, gli insegnanti possono partecipare a scambi e visite di studio nell'ambito dei programmi europei. Queste attività svolgono ugualmente un ruolo molto importante nel miglioramento delle loro conoscenze e competenze in rapporto alla dimensione europea.

Per esempio in **Italia**, la partecipazione ai progetti dell'UE (azione Comenius del programma Socrates) che si focalizzano sull'educazione alla cittadinanza europea, è un'ulteriore opportunità per la formazione, basata sulla ricerca, per gli insegnanti delle scuole partecipanti (cfr. cap. 5).

Nei **Paesi Bassi**, il programma PLATO (*Promotie Lerarenmobiliteit voor Arbeidsservaring en Training in het Buitenlandse Onderwijs* /promozione della mobilità degli insegnanti per l'esperienza professionale e la formazione nell'insegnamento degli altri paesi) incoraggia gli insegnanti ad effettuare viaggi di studio in altri Stati membri, che includano visite agli istituti scolastici, la partecipazione a progetti e la formazione in servizio.

PARTE 2:
L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA
NELLA PRATICA SCOLASTICA

Capitolo 4

4. CULTURA SCOLASTICA E PARTECIPAZIONE ALLA VITA DELLA COMUNITÀ

Dato che l'educazione alla cittadinanza si propone di preparare i giovani a contribuire attivamente e positivamente alla società, essa non dovrebbe solo trasmettere conoscenze teoriche ma anche abilità, pratica ed esperienza richieste per essere un cittadino attivo e responsabile.

Questo tipo di educazione, perciò, copre anche un campo molto più ampio di quello dell'apprendimento formale. In effetti si basa, prima di tutto, sull'interazione nel quotidiano tra tutti i membri della comunità scolastica, inclusi gli insegnanti, gli alunni, i genitori e gli altri soggetti locali, così come con le gerarchie scolastiche e i metodi di partecipazione. Tuttavia, gli sforzi per educare i giovani in modo da sviluppare cittadini responsabili non possono essere limitati entro le mura degli edifici scolastici. Al contrario, le scuole oggi tentano di incoraggiare anche il coinvolgimento attivo degli alunni nella vita della comunità locale e della società più in generale.

Le scuole sono infatti un microcosmo nel quale la cittadinanza attiva può essere appresa e praticata. Tuttavia, ciò può solo succedere se i dirigenti scolastici, gli insegnanti e tutto il personale educativo e non danno agli alunni l'opportunità di familiarizzare con il concetto di cittadinanza nella vita scolastica quotidiana. L'educazione alla cittadinanza non dovrebbe perciò essere offerta solamente attraverso il curriculum formale. Dovrebbe anche far normalmente parte della vita e dell'organizzazione quotidiana delle scuole. Questo principio fa sorgere molte questioni che devono essere affrontate di volta in volta:

- Come è inteso che **l'organizzazione scolastica e la sua "cultura"** contribuiscano allo sviluppo della cittadinanza fra gli alunni?
- Come le **scuole coinvolgono gli alunni** nel contribuire ad un ambiente di apprendimento sicuro, democratico e rispettoso? Per esempio, gli alunni sono coinvolti in organi consultivi e di decisione dentro o fuori dalla loro scuola?
- Quali strumenti formali o informali sono previsti per **i genitori per essere coinvolti** nello sviluppo di un ambiente di apprendimento sicuro, democratico e rispettoso?

- Come **le scuole si aprono alla società**? Più in particolare, perseguono obiettivi che permettono agli alunni di impegnarsi nella comunità locale, di rafforzare il loro senso di appartenenza a questa e di condividere i suoi valori?

4.1. Vita quotidiana a scuola

La cultura scolastica – conosciuta anche come “ethos” o “atmosfera generale” o “clima” di una scuola – può essere definita come il suo sistema di comportamenti, valori, norme, credo, pratiche quotidiane, principi, regole, metodi di insegnamento e misure organizzative. Questa cultura condiziona il comportamento dell’intera comunità scolastica, inclusi gli alunni, gli insegnanti, il personale non-docente e i genitori. Ha anche un peso sui modi in cui le scuole interagiscono con le comunità locali e risolvono i problemi o applicano riforme e innovazioni.

Nella sua pubblicazione *Charting our Education Future. White Paper on Education 1995*, il Dipartimento dell’educazione e scienza in **Irlanda** ha stabilito a riguardo quanto segue: *È importante mettere in evidenza che l’ethos di una scuola è un elemento organico, che nasce, prima e soprattutto, dalle pratiche reali applicate in quella scuola su base quotidiana, settimanale e annuale.*

In **Inghilterra**, uno speciale Gruppo di consulenza ha sottolineato nel suo rapporto del 1998, *Education for Citizenship and the Teaching of Democracy in Schools*, l’importante contributo che l’ethos della scuola può dare all’educazione alla cittadinanza nel modo seguente: *C’è un riconoscimento crescente che l’ethos, l’organizzazione, le strutture e le pratiche quotidiane nelle scuole, incluse le attività prettamente scolastiche e le assemblee abbiano un impatto significativo sull’efficacia dell’educazione alla cittadinanza. (...) Le scuole devono valutare in quale misura il loro ethos, la loro organizzazione e le loro pratiche quotidiane siano conformi agli obiettivi dell’educazione alla cittadinanza e devono sostenere e rafforzare l’evoluzione degli alunni in futuri cittadini attivi.*

Nella loro legislazione in ambito educativo o in altri documenti ufficiali, la maggior parte dei paesi europei evidenzia l’importanza di promuovere un **cultura scolastica della partecipazione** che incoraggi i giovani a divenire cittadini attivi e responsabili. Essenzialmente, l’idea è

che questa cultura debba essere **modellata su valori democratici**, fra i quali il rispetto per gli altri, la tolleranza, la fiducia reciproca, la solidarietà e la cooperazione.

In generale, i paesi affermano che misure democratiche dovrebbero sempre essere stabilite e preservate all'interno dell'intero sistema scolastico per integrare l'insegnamento della cittadinanza.

Nella **Repubblica ceca**, per esempio, il principio di trasversalità dell'educazione del cittadino democratico (*Vychova demokratického občana*) ha lo scopo di permeare tutti gli aspetti della vita scolastica nell'istruzione primaria e secondaria inferiore e così avere un'influenza positiva sul clima scolastico, sulle pratiche scolastiche, sui metodi di insegnamento e sul contenuto della formazione degli insegnanti.

In **Germania** nell'aprile 2002, la Commissione dei *Bund-Länder* per la pianificazione educativa e la promozione della ricerca (*Bund-Länder-Kommission für Bildungsplanung und Forschungsförderung*) ha lanciato un progetto pilota conosciuto come *Demokratie lernen und leben* (Vivere e apprendere la democrazia), al quale partecipano 13 dei 16 *Länder*. Il progetto ha due obiettivi principali, vale a dire "imparare la democrazia" attraverso la promozione dell'esperienza democratica e civica, e "vivere la democrazia" sviluppando una cultura democratica a scuola.⁶

In occasione della riforma del sistema scolastico in **Lituania**, è stato deciso che l'educazione alla cittadinanza non doveva solamente coinvolgere l'introduzione di materie specifiche nel curriculum, ma anche lo *sviluppo democratico della comunità scolastica e il funzionamento dell'auto-regolamentazione delle scuole*.

In **Islanda**, gli alunni sono invitati a cooperare e svolgere un ruolo attivo nella vita scolastica esercitando la loro influenza e responsabilità. Tutto ciò ovviamente si riflette nell'organizzazione delle scuole. Reykjavik, la capitale e la municipalità più estesa del paese, ha formato un gruppo di lavoro per studiare come incrementare la democrazia nell'organizzazione scolastica. Esistono altri progetti destinati a selezionare certe scuole dell'istruzione obbligatoria (chiamate "scuole madri"),

¹ I risultati di questi 5 anni di progetto pilota, saranno disponibili nell'estate del 2007. Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo <http://www.blk-demokratie.de>.

che poi promuovono metodi di lavoro democratici portando avanti un lavoro di sviluppo speciale e offrendo una guida in quest'area alle altre scuole.

Tutti i paesi sostengono l'idea di una “**scuola democratica**” nella quale ogni soggetto è coinvolto nella gestione e nel processo decisionale e dove vigono metodi di insegnamento democratici. La maggior parte dei paesi, concentrano i loro sforzi sui **diritti dell'alunno** incluso il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente o il diritto più generale ad un ambiente di apprendimento sicuro.

Tuttavia, in alcuni paesi, il concetto di diritti dell'alunno si associa all'introduzione di **doveri** che, per contro, devono essere rispettati dagli alunni. Per esempio, Germania, Italia, Francia, Spagna, Lussemburgo, Polonia, Islanda, Norvegia e Romania mettono in evidenza in maniera esplicita che gli alunni hanno diritti così come doveri. Questi comprendono l'obbligo di frequentare regolarmente i corsi, studiare assiduamente, rispettare le regole scolastiche, obbedire alle istruzioni degli insegnanti e avere cura dei materiali della scuola.

Per quanto riguarda la cultura scolastica democratica e di partecipazione, i nuovi Stati membri dell'UE nell'Europa centro-orientale, si trovano in una situazione particolare. Dalla caduta del comunismo, la gestione e l'organizzazione scolastica sono cambiate radicalmente. L'intero sistema educativo ha dovuto essere ristrutturato e gli alunni sono stati integrati in maniera più aperta e democratica nei processi decisionali scolastici. Tuttavia, la sfida più grande è stato l'improvviso obbligo per gli insegnanti di apprendere e insegnare i valori civici e poi metterli in pratica per creare un ambiente educativo democratico. Alcuni dei paesi dell'Europa centro-orientale fanno esplicito riferimento a questa sfida.

In **Ungheria**, per esempio, sembra che nella grande maggioranza degli istituti educativi ancora manchi un reale rapporto di collaborazione insegnante/alunno, data la persistente influenza del sistema scolastico di stampo prussiano. Mentre ci si sforza di coinvolgere gli alunni come partner nella vita scolastica, questo porta principalmente a un approccio del *laissez-faire*, dato che né gli insegnanti né gli studenti rispettano le regole sociali riconosciute reciprocamente e condotte su basi democratiche regolari.

4.2. Iniziative di partecipazione nelle scuole

L'Educazione alla cittadinanza ingloba in sé anche il bisogno dei giovani di prendere parte e contribuire allo sviluppo e al benessere della società nel suo insieme. A livello scolastico, ciò dovrebbe corrispondere alla partecipazione attiva degli alunni e, in una certa misura, anche dei genitori alla costruzione della vita scolastica quotidiana. In realtà, questa partecipazione è principalmente di natura formale e in genere si verifica nell'ambito di strutture ufficiali, come, per esempio, la presenza negli organi scolastici formali.

4.2.1. Partecipazione degli alunni

A livello scolastico, la cittadinanza attiva può essere stimolata negli alunni facendoli prender parte al lavoro di organi ufficiali. In tutti i paesi Europei esiste una legislazione che raccomanda alle scuole di incoraggiare gli alunni a rappresentare i loro interessi in una forma organizzata e ad impegnarsi negli organi consultivi e/o decisionali della scuola. Questo può accadere a diversi livelli organizzativi (la classe, l'intero anno scolastico, la scuola, la città, la municipalità, la regione o il paese) e con diversi gradi di coinvolgimento (partendo da un ruolo puramente consultivo alla completa partecipazione nel processo decisionale). Inoltre, tale partecipazione può essere ristretta a certi livelli di istruzione (ad esempio, in alcuni paesi, agli alunni dell'istruzione secondaria inferiore e superiore).

La partecipazione degli alunni può assumere una varietà di forme per quanto riguarda i livelli organizzativi:

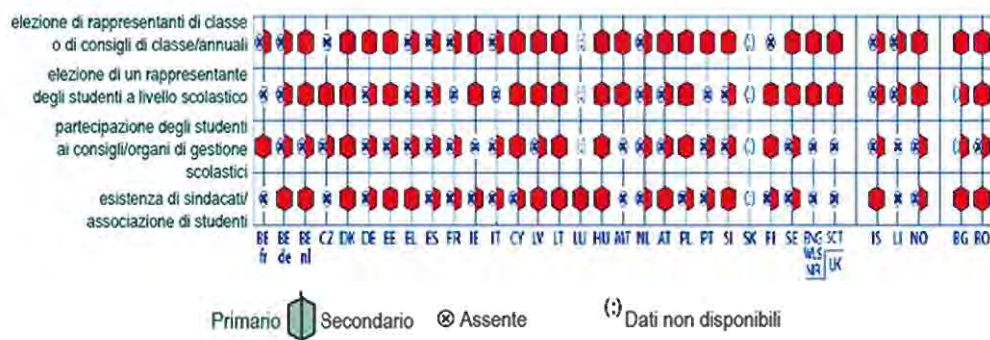
- Ogni singola classe (o anno) può eleggere uno o più **rappresentanti di classe** (in genere fra uno e tre) che rappresentano l'intera classe nei suoi rapporti con gli insegnanti.
- Tutti i rappresentanti di classe di una stessa scuola possono essere membri di un **consiglio o parlamento di alunni** che rappresenta gli interessi degli stessi nei confronti della scuola nel suo insieme.
- I rappresentanti degli alunni (eletti principalmente fra i membri dei consigli degli alunni che frequentano l'istruzione secondaria) possono esercitare diritti di partecipazione negli organi di governo della scuola come i **consigli scolastici** o **organi di gestione**, insie-

me ad altri membri della comunità scolastica (insegnanti, genitori, ecc.). Questi organi sono responsabili dell'organizzazione generale dell'insegnamento e delle attività scolastiche e possono anche approvare il rapporto annuale della scuola, proporre il budget e monitorare il lavoro della scuola.

- A un livello superiore, gli alunni possono riunirsi in **sindacati** o **associazioni** che sono federazioni regionali o nazionali che rappresentano tutti gli alunni.

La figura qui di seguito illustra come gli alunni europei possono essere coinvolti negli organi scolastici consultivi o decisionali in base alle suddette categorie di partecipazione.

FIGURA 7 - RACCOMANDAZIONI UFFICIALI RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE DEGLI ALUNNI NEGLI ORGANI SCOLASTICI FORMALI, ANNO SCOLASTICO 2004/05



Note supplementari:

Germania: una raccomandazione per le scuole primarie (fascia di età dai 6 ai 10 anni) stabilisce di *preparare gli alunni al lavoro e ai compiti di partecipazione nelle scuole*.

Inghilterra: in base a una regolamentazione del 2003 sul governo scolastico, gli organi di gestione delle scuole possono designare degli alunni come "membri associati". L'Associazione inglese degli studenti del secondario è stata istituita nel febbraio 2005.

Due paesi europei hanno esplicitamente destinato una parte del tempo di insegnamento ai consigli degli alunni o di classe.

In **Slovenia**, mezz'ora alla settimana è dedicata ai dibattiti all'interno del consiglio di classe nell'istruzione primaria.

In **Norvegia**, il curriculum prevede un totale di 95 ore di lezione per i consigli degli alunni/di classe tra l'8° e il 10° anno.

Un sistema su più livelli di rappresentanza degli studenti esiste in paesi come la Germania, l'Austria e la Slovenia. Si parte da elezioni di rappresentanti degli alunni a livello di classe (o di anno scolastico) fino alla creazione di consigli degli alunni a livelli scolastico, cittadino, distrettuale, regionale e nazionale.

Prendendo parte agli organi di gestione come i **consigli scolastici**, gli alunni hanno l'opportunità di contribuire a tutta una serie di questioni legate alla loro vita scolastica quotidiana. Possono essere coinvolti in tutte o in parte delle materie seguenti:

- Contributo alla vita scolastica in generale (decisioni relative alle regolamentazioni scolastiche, ai trasporti, all'uniforme o al menù della mensa);
- Preparazione del curriculum scolastico ed espressione di opinioni sugli obiettivi curriculari, i contenuti e i requisiti;
- Cooperazione con le altre scuole a livello nazionale e internazionale;
- Promozione di un comportamento positivo e prevenzione del bullismo e del razzismo;
- Questioni disciplinari o rapporti con alunni che hanno difficoltà comportamentali;
- Redazione e pubblicazione del giornale scolastico;
- Organizzazione di progetti culturali, attività didattiche e sportive, con la supervisione della scuola.

Accanto alle opportunità per gli alunni di prendere parte al lavoro degli organi formali, ci sono altre attività e iniziative destinate a coinvolgerli attivamente nella vita scolastica.

In **Germania**, gli alunni possono normalmente convocare in ogni momento le loro assemblee generali per scambiarsi opinioni e discute-

re questioni di interesse diretto per tutti coloro che frequentano la stessa scuola.

A **Malta** e nel **Regno Unito**, gli alunni possono diventare prefetti, o capitani della classe/scuola, soprattutto a livello di istruzione secondaria superiore. Selezionati dai compagni e dal personale che è stato in contatto con loro durante il percorso di istruzione, essi dovrebbero agire come modelli di comportamento per gli alunni più giovani. Sono anche incaricati di rappresentare la scuola nell'ambito della comunità locale e di organizzare eventi scolastici o attività di sostegno alle organizzazioni di volontariato.

Paesi come la Repubblica ceca, l'Italia e l'Islanda sottolineano la difficoltà di attirare i loro alunni o insegnanti nelle attività dei consigli degli alunni o degli insegnanti. Questo è particolarmente vero nei casi in cui tali consigli sono raccomandati ma non obbligatori, o non previsti come misure istituzionali a lungo termine. In questi casi, la decisione di istituire forme di rappresentanza degli alunni dipende spesso soltanto dalla buona volontà del dirigente scolastico o dalla motivazione di insegnanti impegnati.

A **Malta**, per esempio, è stato pianificato di rafforzare il lavoro dei consigli degli alunni in questo senso, creando una conferenza nazionale di questi consigli nella prospettiva dell'“Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione” organizzato dal Consiglio d'Europa per il 2005.

Infine, per gli alunni dei nuovi Stati membri dell'Unione europea è diventato più semplice negli anni recenti prendere parte ai suddetti tipi di attività. Organi liberamente eletti di rappresentanza degli alunni svolgono ora un ruolo molto più sostanziale nel processo di decisione delle scuole e il diritto degli alunni a partecipare nella vita scolastica in generale, è discusso più apertamente.

4.2.2. Il coinvolgimento dei genitori

I genitori (o i tutori) svolgono un ruolo fondamentale nell'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile dei propri figli. Per questo motivo è importante creare un forte legame fra i genitori e la scuola. Entrambi condividono la responsabilità di trasmettere valori e comportamenti civici. Inoltre i genitori dovrebbero essere attivi nella vita sco-

lastica sia come modelli per i loro figli sia allo scopo di sviluppare e consolidare le loro stesse competenze civiche.

I genitori possono essere coinvolti nelle attività scolastiche in molti modi. Per esempio, per quanto riguarda il loro accesso all'informazione, possono partecipare ai **consigli dei genitori** che si tengono in genere una o due volte l'anno. A questi incontri il capo di istituto informa i genitori sui piani e progetti di sviluppo della scuola per l'anno a venire e li incoraggia a sollevare ogni questione di interesse particolare. Un altro modo di informarli sulle questioni scolastiche più importanti è quello di distribuire regolarmente un **bollettino di informazione della scuola**. Infine, le scuole possono organizzare **riunioni di consultazione individuale** nel corso delle quali gli insegnanti informano i genitori sulla condotta e i progressi dei loro figli e sulle questioni scolastiche in generale.

Oltre a queste opportunità, che implicano una partecipazione dei genitori piuttosto "passiva", questi possono anche essere coinvolti più attivamente in **organi collegiali consultivi o decisionali**. Ciò può accadere nei consigli o nelle associazioni in cui solamente i genitori sono rappresentati, o in forum congiunti ai quali contribuiscono anche altri membri della scuola, inclusi insegnanti e alunni.

In molti paesi ci sono **consigli o associazioni di genitori**. In paesi come la Polonia, l'Islanda e la Norvegia, tali consigli sono obbligatori. I consigli dei genitori assumono principalmente un ruolo consultivo, esprimendo opinioni sul curriculum e sui programmi di sviluppo scolastico, presentando i reclami dei genitori o proponendo attività culturali o sociali.

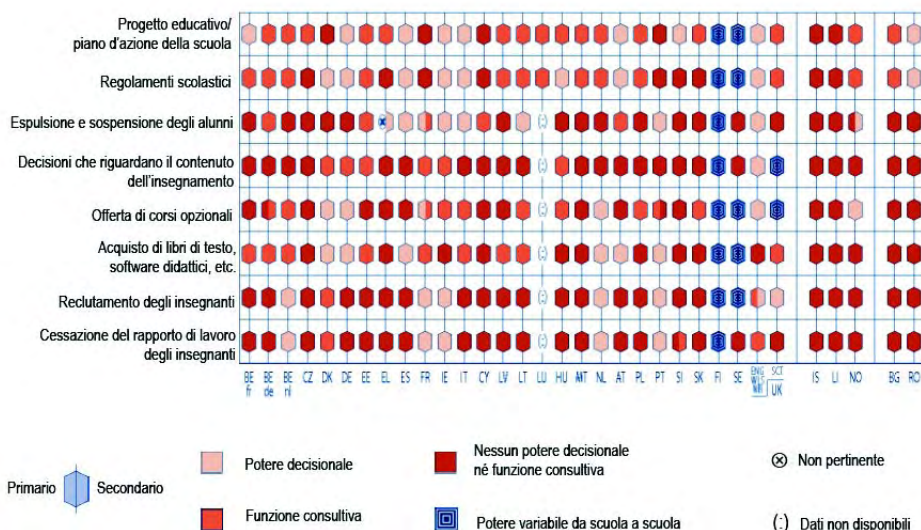
In **Scozia**, i genitori e gli insegnanti possono riunirsi in Associazioni di genitori e insegnanti (*PTAs – Parent Teacher Associations*), nelle quali entrambi i gruppi lavorano congiuntamente in supporto della scuola. Le *PTA* possono essere rappresentate a livello nazionale dal Consiglio scozzese dei genitori e degli insegnanti (*SPTC – Scottish Parent Teacher Council*).

I genitori possono anche essere coinvolti anche a livelli più elevati. In generale, le associazioni di genitori a livello locale sono organizzate in **confederazioni** nazionali le cui attività permettono loro di prendere

parte direttamente ai dibattiti politici e alle innovazioni attuate a livello nazionale, anche se solo su basi consultive. Infine, l'Associazione europea dei genitori (EPA – *European Parents Association*) riunisce molte delle organizzazioni o confederazioni nazionali di genitori ed ha per obiettivo primario quello di sviluppare un miglior rapporto di collaborazione famiglia/scuola.

Inoltre i genitori possono contribuire al lavoro dei **consigli di gestione scolastici**, che generalmente riuniscono rappresentanti degli insegnanti, degli alunni e dei genitori. In alcuni paesi, anche rappresentanti del personale non-docente e della comunità locale possono prendere parte a queste riunioni. I consigli di gestione scolastici fungono da forum ufficiale per i genitori per esprimere i loro punti di vista ed esercitare la loro influenza attraverso i loro rappresentanti eletti. La loro sfera di influenza può variare in maniera considerevole in funzione delle diverse materie, nelle quali possono avere potere decisionale o semplicemente un ruolo consultivo o, ancora, né l'uno né l'altro (cfr. figura seguente).

FIGURA 8 - POTERE ESERCITATO IN OTTO AREE DAI CONSIGLI SCOLASTICI CON RAPPRESENTANTI DEI GENITORI, ISTRUZIONE OBBLIGATORIA, ANNO SCOLASTICO 2002/03.

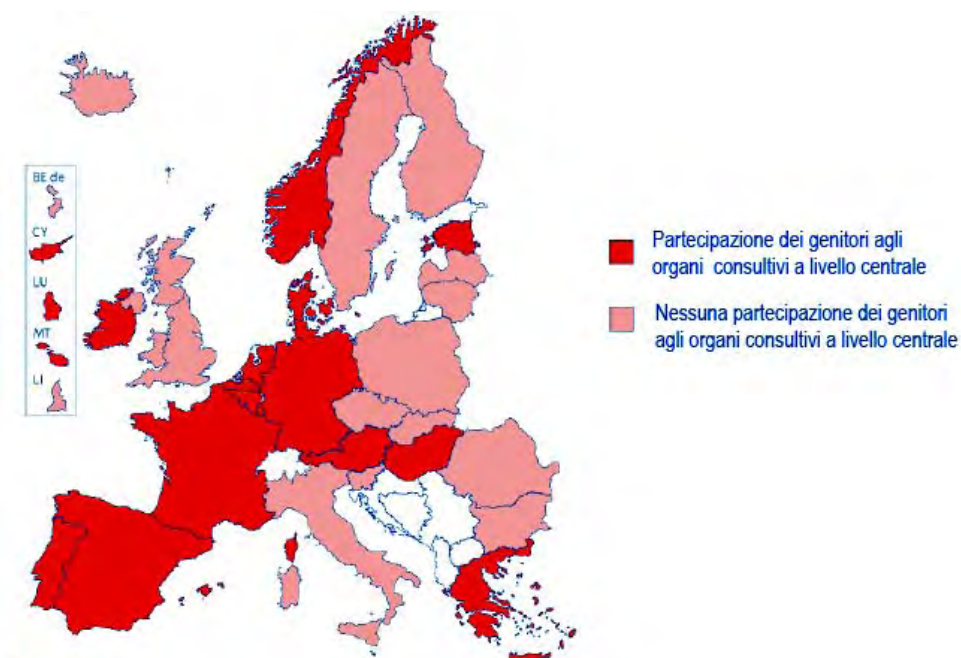


La presente figura compare come Figura B25 del *Key Data on Education in Europe 2005*, Bruxelles, Eurydice, 2005

La Repubblica ceca, l'Italia e la Scozia sottolineano che le scuole talvolta incontrano delle difficoltà nell'incoraggiare i genitori a partecipare ai lavori dei loro organi di gestione. Questa passività è principalmente dovuta alla mancanza generale di impegno da parte dei genitori. In futuro, perciò, i genitori dovrebbero essere messi a conoscenza dei potenziali benefici che potrebbero derivare dalla loro partecipazione attiva alla vita scolastica per i loro figli, per se stessi e per la società. Insieme agli insegnanti, i genitori sono infatti il principale modello di comportamento per i figli che, se vedono i loro genitori esercitare i propri diritti alla partecipazione saranno più facilmente portati a farlo loro stessi.

La seguente figura illustra i tipi di organi con rappresentanza dei genitori che sono istituiti a livello centrale o superiore.

FIGURA 9 - PARTECIPAZIONE DEI GENITORI NEGLI ORGANI CONSULTIVI, ISTRUZIONE OBBLIGATORIA, ANNO SCOLASTICO 2004/05



Source: Eurydice

La presente figura compare come Figura B26 del *Key Data on Education in Europe 2005*, Bruxelles, Eurydice, 2005.

Note supplementari:

Germania: la situazione varia da *Land* a *Land*.

Nella maggior parte dei 15 Stati membri (prima del maggio 2004) e in Norvegia, esiste almeno un organo di partecipazione nazionale o centrale che includa i genitori insieme ai rappresentanti di altri soggetti del sistema educativo. Dove questi organi esistono, questi hanno spesso una competenza puramente consultiva su gran parte delle questioni educative.

Quelli che seguono sono ancora altri esempi di come i genitori possono essere coinvolti nell'attività scolastica.

Nella **Comunità francese del Belgio**, una campagna speciale conosciuta come *Ecole parents a(d)mis* per l'integrazione dei genitori nell'attività scolastica è stata organizzata nel 2002 dal Ministero dell'educazione, dalle federazioni delle associazioni di genitori e dalla *Ligue des familles*.

In **Lituania**, vengono stipulati "contratti" fra alunni, i loro genitori e le singole scuole.

Nel **Paesi Bassi**, i genitori possono essere coinvolti nel lavoro di classe a livello primario o addirittura impiegati come assistenti degli insegnanti.

In **Polonia**, i genitori possono contribuire alle attività degli *School European Clubs*.

4.3. La partecipazione della scuola nella società

Uno dei modi più importanti di acquisire un comportamento da cittadino responsabile è prendere parte attiva nella società, esercitando i propri diritti e doveri. Oltre ad acquisire maggiore familiarità con i principi democratici e le relative misure organizzative, è importante mettere in pratica ciò che è stato imparato a scuola.

In quasi tutti i paesi europei, le scuole tentano di coinvolgere i loro alunni nelle attività della società e viceversa. Le scuole e la società civile possono collegarsi in due diversi modi: o i rappresentanti dell'opinione pubblica possono essere coinvolti nelle attività scolastiche, o, in alternativa, gli alunni possono varcare i confini della loro scuola e sperimentare i molteplici aspetti della vita nella società. Nella società, le

scuole possono trovare numerose controparti con cui associarsi per trasmettere agli alunni un comportamento da cittadino responsabile. Si può trattare di alunni di altre scuole a livello nazionale e internazionale, di membri della comunità locale e rappresentanti delle istituzioni, delle imprese o di organizzazioni non governative (ONG).

La partecipazione scolastica può includere una varietà di attività che vanno dalle iniziative di informazione fino al loro reale coinvolgimento nella vita di tutti i giorni della comunità locale. Tali attività possono includere quanto segue:

- **Partneriati e scambi fra alunni** con scuole di altri paesi, inclusa la corrispondenza di penna;
- **Giornate “porte aperte” o feste** scolastiche in occasione delle quali i cittadini della zona sono invitati a visitare le scuole per scoprire come queste funzionano e a incontrare gli alunni;
- **Visite alle istituzioni vicine o ai gruppi della comunità**, inclusi la polizia, i vigili del fuoco, i musei, le autorità locali o nazionali, i centri specializzati per l’orientamento professionale, le istituzioni religiose, le ONG, le case di accoglienza per bambini con bisogni educativi speciali, persone anziane o rifugiati politici;
- **Simulazioni di elezioni**, modellate sulle elezioni nazionali o del Parlamento europeo e **giochi di simulazione** del lavoro dei consigli o parlamenti cittadini;
- **Raccolta di fondi** per sostenere progetti di carità e solidarietà, specialmente a beneficio dei bambini che vivono in paesi in via di sviluppo o che sono vittime di disastri naturali;
- **Volontariato**, incluso l’aiuto nelle case di riposo per anziani, o la pulizia delle aree di gioco o dei parchi locali;
- **Stage professionali di breve durata** per alunni dell’istruzione secondaria per introdurli alla vita lavorativa e dare loro l’opportunità di incontrare futuri potenziali datori di lavoro.

Come già anticipato, le scuole dispongono di una grande varietà di **partner potenziali** per sostenere le loro azioni di partecipazione alla società civile: le autorità pubbliche, le imprese e industrie locali, nazionali o addirittura internazionali, le istituzioni culturali, religiose o sociali, le associazioni giovanili e gli istituti di istruzione superiore.

Inoltre, in tutti i paesi le scuole possono cooperare con le ONG o organizzazioni internazionali. Per esempio, possono prendere parte alle campagne di ONG come Greenpeace o Amnesty International, alle attività di istituzioni benefiche o altre organizzazioni di assistenza (per esempio, Unicef, UNDP, Croce Rossa) o a progetti di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite (ad esempio, attraverso il progetto della Rete internazionale delle Scuole Associate – ASPnet).

Sembra che, in particolare nei paesi dell'Europa centro-orientale, molte ONG abbiano compiuto uno sforzo considerevole nell'attuazione di progetti sull'educazione alla cittadinanza dall'inizio degli anni 90.

In **Polonia**, per esempio, il Centro dell'educazione civica (*Centrum Edukacji Obywatelskiej*) ha promosso, dalla sua fondazione nel 1994, numerose iniziative educative riguardanti l'educazione alla cittadinanza. Inoltre, le scuole polacche possono anche cooperare con la Fondazione per la democrazia locale (*Fundacja Rozwoju Demokracji Lokalnej*), creata nel 1989, in modo da facilitare i loro contatti con la comunità locale.

In **Slovenia**, l'Associazione degli amici della gioventù (*Zveza prijateljev mladine Slovenije*), i cui obiettivi principali sono l'incremento della qualità della vita dei bambini e la protezione dei loro diritti, organizza un parlamento dei bambini a livello statale nel quale possono partecipare i rappresentanti eletti a livello scolastico.

Inoltre, il *Soros Open Society Institute* sostiene una varietà di attività sociali attraverso la sua rete di fondazioni, incluse quelle direttamente connesse all'educazione alla cittadinanza nelle scuole di tutti i nuovi Stati membri dell'Unione europea nell'Europa centro-orientale (eccezion fatta per la Slovenia).

In alcuni paesi anche i settori sociale, artistico, scientifico, culturale ed economico a livello locale possono essere coinvolti nel lavoro dei consigli di gestione scolastici, come nella Comunità francese del Belgio, nella Repubblica ceca, Germania, Lituania, Lussemburgo, Portogallo e Regno Unito.

Le scuole in molti paesi europei celebrano anche giornate speciali durante le quali agli alunni è data la possibilità di lasciare la scuola e contribuire in qualche modo alla società civile. Tali giornate possono coincidere con feste nazionali (come il giorno della Costituzione in Norvegia, o l'anniversario della proclamazione della Repubblica in Estonia), o essere **Giornate speciali della cittadinanza** durante le quali i giovani possono incontrare membri del parlamento e rappresentanti dei governi locali.

In **Francia**, dal 1996, viene celebrata il 20 novembre la *Journée Nationale des Droits de l'Enfant* con l'obiettivo di promuovere la discussione sulla *Convenzione dei diritti del fanciullo* adottata dalle Nazioni Unite nel 1989.

Le scuole in **Lettonia**, per esempio, celebrano una giornata di commemorazione annuale per le vittime dei regimi totalitari.

In **Lituania**, ci sono i cosiddetti giorni dell'azione nei quali le autorità cittadine incaricano i giovani di poteri ufficiali.

In **Finlandia**, ogni anno viene organizzata una campagna chiamata "giornata della fame". Il suo scopo è quello di accrescere la consapevolezza e mostrare che la povertà e la fame sono ancora problematiche molto serie in Africa e negli altri paesi in via di sviluppo.

In **Norvegia**, si organizza annualmente da 40 anni una giornata di azione conosciuta come *Operasjon Dagsverk* ("Dare un giorno di lavoro" o "Giorno dell'operazione"). Gli alunni cercano di raccogliere più denaro possibile per un'opera di beneficenza che essi stessi hanno preventivamente scelto. Questo giorno è generalmente preceduto dalla Settimana Internazionale, il cui scopo è di fornire informazioni su questioni internazionali e più specificatamente sul progetto specifico per il quale sono stati raccolti i fondi.

Infine, è da notare che alcuni paesi hanno lanciato progetti o piani di azione a lungo termine per promuovere la partecipazione dei giovani nella società civile.

In **Estonia**, è stato delineato un piano d'azione dal titolo *Implementazione del concetto di sviluppo della società civile estone nel 2004-2006*. Il suo obiettivo consiste nel migliorare la cooperazione fra le varie organizzazioni e iniziative attive nello sviluppo della città-

dinanza responsabile. Un'attenzione particolare è riservata anche al miglioramento dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola.

In **Finlandia**, è in via di organizzazione, tra il 2003 e il 2007, un Progetto di partecipazione della gioventù nel quadro del Programma politico del Governo per la partecipazione civile. Il progetto ha lo scopo di sviluppare pratiche e modelli operativi atti a promuovere la partecipazione dei giovani nella società civile.

In conclusione, è chiaro che uno dei compiti più importanti dell'educazione alla cittadinanza è quello di preparare gli alunni al loro ruolo futuro di cittadini attivi che contribuiscono al benessere della società. Il modo più efficace di fare ciò è di dare loro l'opportunità di sperimentare direttamente cosa significhi l'azione civica responsabile, riducendo il divario tra scuola, come microcosmo chiuso, da un lato, e mondo reale, dall'altro. In altri termini, è importante offrire ai giovani l'opportunità di essere coinvolti nel funzionamento quotidiano della comunità locale, ma non è meno importante per loro aver assunto precedenti responsabilità all'interno della struttura e organizzazione della loro scuola. Solamente se le scuole mettono in essere quello che insegnano potranno persuadere gli alunni che il loro impegno alla cittadinanza deve essere svolto seriamente. E il modo più convincente per farlo è favorire un ethos partecipativo e democratico che coinvolga sia gli alunni che i genitori – i loro principali modelli – nei processi decisionali della scuola.

4.4 Cosa succede in Italia: il Progetto CEAS (Cittadinanza Europea Attiva e Solidale), un esempio di collaborazione tra scuola e volontariato

Di **Lucia Tanti**, *Agenzia Nazionale per le ONLUS*

Il progetto CEAS ha come obiettivo primario quello di favorire il dialogo e la collaborazione fra le organizzazioni del Terzo Settore (in particolare quelle del Volontariato) e il mondo della scuola.

L'ipotesi culturale di partenza, e quindi l'ipotesi educativa (e nello stesso tempo formativa) che ne deriva, si fonda sulla convinzione che queste realtà associative costituiscano una sorta di infrastruttura sociale cruciale per "fare società" e per garantire la tenuta sociale, fornendo

sostegno, informazioni e opportunità di coinvolgimento a un'area di cittadini, che va oltre il novero di quelli effettivamente coinvolti (in maniera più o meno diretta) nelle attività associative.

“Essere Volontari”, in questo senso, si propone come un modo nuovo di realizzare il complesso di diritti/doveri determinati da un concetto di cittadinanza più ampio e dal quale la cittadinanza europea non può non essere toccata.

L'obiettivo, quindi, è quello di supportare istituzionalmente e di valorizzare lo scambio fra coloro che hanno il compito di educare le nuove generazioni all'interno dei sistemi educativi nazionali e coloro che operano concretamente nel campo della solidarietà agita e vissuta.

Uno scambio, e forse ancora più, un flusso sinergico che deve potere contare su un alveo sicuro e su strumenti tecnologici adeguati, e che ha come meta finale l'accrescimento delle occasioni qualificate attraverso cui i giovani italiani ed europei possono entrare in contatto con esperienze di cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

Il progetto è stato pensato come **un percorso circolare di mutuo arricchimento** di tutte le parti chiamate a partecipare.

In tal senso risulta difficile tracciare una netta distinzione tra “donatori” e “beneficiari” (docenti e discenti, prestatori di servizi e fruitori, erogatori e utenti), in quanto tutti gli attori saranno chiamati a partecipare simultaneamente nell'una e nell'altra veste, a mettersi in causa, a recepire donando, a modificarsi in corso d'opera secondo quanto la dinamica del progetto strutturerà in evoluzione. In questo senso, si tenderà di facilitare il riconoscimento e l'integrazione delle varie componenti che prenderanno parte al progetto, ciascuna in base alla specificità della condizione da cui sarà chiamata a intervenire.

Destinatario del progetto non è quindi, in senso stretto, una specifica categoria di persone, ma la facilitazione di un processo comunicativo e collaborativi tra specifiche realtà che si desidera mettere in connessione: studenti, corpo insegnante e Terzo settore – con particolare attenzione al Volontariato.

Il mondo giovanile, la scuola (rappresentata a livello istituzionale da INDIRE- Agenzia Nazionale Socrates - Italia), l'Agenzia per le ONLUS, le associazioni di volontariato e i volontari stessi saranno i protagonisti che il progetto tenterà di far dialogare al fine di valorizzare gli specifici contributi di ciascuno di essi verso la costruzione di una comune cittadinanza europea attiva e solidale.

Per ulteriori dettagli sul progetto si veda: <http://www.progettoceas.it>.

Capitolo 5

5. I PROGETTI COMENIUS

Di **Antonella Turchi** – Coordinatore della sezione di Documentazione di INDIRE

Il Programma di Azione Comunitaria **Socrates**, la cui prima fase è iniziata nel 1995 e la seconda ha preso avvio nel 2000 e avrà durata fino a tutto il 2006, ha consentito alle istituzioni educative europee di avvicinarsi a progetti transnazionali, allacciando rapporti di collaborazione con istituti appartenenti a Paesi diversi.

In particolare, nella cornice di tale Programma, l'azione Comenius 1 è riservata alle scuole che intendono realizzare di progetti europei, tramite partenariati transnazionali, che comprendono scuole di almeno tre Paesi partecipanti al Programma.

Nell'ambito di **Comenius 1**, le scuole possono fare domanda per tre differenti tipi di progetto:

- **Progetti scolastici**
- **Progetti linguistici** (riservati a classi con alunni che abbiano compiuto i 12 anni di età)
- **Progetti di sviluppo della scuola**.

Sta alla scuola accordare la preferenza a quella tipologia di progetto che è più confacente alle sue esigenze.

La scuola sceglierà di presentare un progetto scolastico se l'obiettivo che vuole perseguire è lo scambio di esperienze, il confronto tra diversi punti di vista e diverse culture, la collaborazione interdisciplinare e la realizzazione, nell'ambito della normale attività didattica, di uno spazio che favorisca la capacità di lavorare in gruppo e l'apertura del gruppo-classe alla dimensione europea. Qualsiasi argomento, interessante per i partner e integrato nelle normali attività curriculari, può essere al centro del progetto.

La scuola, invece, si orienterà verso un progetto di sviluppo della scuola se l'obiettivo è quello di attivare un confronto a livello internazionale finalizzato all'individuazione dei metodi pedagogici e di gestione/organizzazione della scuola più efficaci per risolvere una questione o un particolare problema di interesse comune tra i partner (ad esempio, l'integrazione degli alunni stranieri e degli alunni con particolari bisogni educativi, il coinvolgimento di mediatori e di personale di supporto, la collaborazione con le autorità locali, con organizzazioni senza scopo di lucro, con imprese, ecc.).

Infine, se l'obiettivo è accrescere l'interesse e la motivazione degli alunni per lo studio delle lingue straniere e migliorare le loro competenze linguistiche, le scuole si orienteranno nella presentazione di un progetto linguistico (da tenere presente che questo tipo di progetto è bilaterale ed è riservato alle classi che comprendono alunni che abbiano compiuto almeno i 12 anni di età).

Indipendentemente dal tipo di progetto prescelto, le scuole sono incoraggiate a monitorare e a valutare il lavoro transnazionale svolto.

Questo faciliterà l'individuazione degli obiettivi, la valutazione dei risultati, il miglioramento della qualità del progetto e dei prodotti finali.

Solo gli istituti scolastici possono far domanda per ottenere il sostegno finanziario, tuttavia una parte della sovvenzione accordata può essere utilizzata per finanziare la partecipazione alle attività del progetto di persone appartenenti a enti territoriali e locali, centri di ricerca, associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro (le imprese o altre organizzazioni a scopo di lucro possono partecipare ai progetti, ma non beneficiare del sostegno finanziario accordato al progetto).

Tali partner sono definiti "partner associati". Con la partecipazione dei "partner associati" alle attività, il progetto contribuirà ancora di più a far sì che la scuola si apra al territorio, risvegliando l'interesse della comunità locale nei confronti del lavoro scolastico e sollecitando nuove opportunità per una futura e più ampia cooperazione.

5. 1 Lo spazio della cittadinanza nei progetti di cooperazione

Di **Fiora Imberciadori** - Coordinatore dell'*Agenzia Nazionale Socrates Italia*

Nei progetti Comenius esperienze di cittadinanza europea realmente vissute

Valori e principi che ispirano la Costituzione appena approvata e che vanno a definire il profilo del cittadino europeo sono esperienza vissuta nei progetti di cooperazione che le scuole dei Paesi del continente hanno potuto sviluppare in questi anni recenti, grazie a Comenius, l'azione del programma comunitario Socrates, a loro in special modo dedicata.

E che stia crescendo la consapevolezza che i processi educativi, nella loro espressione del fare e riflettere insieme, quale è quella dei progetti Comenius, abbiano un ruolo determinante nella costruzione del cittadino europeo, la persona cioè capace di capire e conciliare la propria storia con altre diverse da sé, lo si può intuire a partire dai numeri.

Nell'anno 2002 i progetti presentati dalle scuole italiane all'Agenzia Socrates, in partenariato con scuole amiche di altri Paesi, che si auto-definivano, fra l'altro, come progetti sulla cittadinanza europea, furono 150. Nell'anno successivo i progetti sono stati 596, coinvolgendo nell'attività istituzioni di ogni ordine e grado di molti Paesi. Nell'anno scolastico 2004/05, poi, i progetti che affrontano le tematiche della cittadinanza sono 674. Questo fenomeno non è solo italiano, ma è comunque trasversale, interessando tali iniziative anche gli altri Paesi europei, data la struttura dei progetti da presentarsi in partenariato transnazionale.

Se passiamo a leggere anche solo i titoli dati ai progetti ci possiamo rendere conto dell'impegno che docenti ed allievi hanno messo nel proprio lavoro di insegnamento/apprendimento per dare a questo la dimensione europea e come lo spirito della Costituzione trovi nel processo una sua espressione concreta. Scoprire che prendere coscienza della diversità dell'altro non allontana, ma che il confronto arricchisce, consente il superamento dell'esclusione e della marginalità nel recupero della centralità dell'uomo, è la costante che attraversa tutte le ini-

ziative che le scuole Comenius hanno realizzato nel tempo. La fantasia nelle metafore utilizzate per rappresentare l'Europa è ricca: l'arcobaleno, il ponte, il mosaico, il puzzle, la casa comune.

Basta qualche citazione di titolo per chiarire l'idea: "Così tanti colori, e' un arcobaleno: condividendo idee con la gente, scopriamo il significato delle differenze come valore e ricchezza", "Un mosaico di voci", "Costruiamo i ponti", "Radici comuni, Europa comune", "Conoscere, collaborare, crescere insieme", "Mani attraverso l'Europa", "Il mio + il tuo = il nostro", "Superando i confini", "Diversi ma uguali", "Contro i pregiudizi", "Il puzzle dell'Europa, ogni pezzo è importante", "Culture diverse, una sola voce".

Entrando poi nelle tematiche affrontate dai progetti, sempre secondo la metodologia del confronto che evidenzia differenze e similitudini, e seguendo il procedere nell'approfondimento della conoscenza reciproca e del fare insieme, vediamo che **il filo conduttore del lavoro comune passa attraverso l'indagine storica, la cultura e le tradizioni, il patrimonio artistico, il gioco e lo sport, la letteratura e la musica, l'ambiente e gli alimenti**.

Nel particolare dunque, scorrendo i titoli ritroviamo che a scuola ci siamo occupati di storia e di tradizioni culturali: "Alla ricerca delle nostre origini: i Romani", "Cosa ci raccontano le pietre", "Celebriamo le differenze per arricchire la nostra comune cultura europea", "L'influenza della cultura greco-latina nella società, cultura e scienza europee", "Mediterraneum: mare di storia e di cultura" "Storia orale. L'esperienza che ho avuto della guerra", "Dai primi contatti tra la cultura romana e quella nordica ad una reciproca comprensione interculturale", "Il patrimonio culturale, storico e ambientale della nuova realtà europea"; ma anche di patrimonio artistico, artigianale, di folclore, di sport e, di fiabe: "Arte a scuola", "Comunicazione interculturale attraverso l'arte e lo spettacolo", "Costruzione di una casa comune attraverso l'arte e lo spettacolo", "Feste e tradizioni intorno al Mediterraneo", "Fiaba in rete attraverso l'Europa", "Giovani artisti per un'Europa giovane", "Lo spirito di Olimpia nella vita e nello sport", "Mestieri, arti e tradizioni: ricchezza d'Europa", "L'Europa nelle nostre città", "Teatro senza frontiere", "Turismo: la nostra via per l'Europa". "Il sogno europeo: i giovani europei all'inizio del XXI secolo. Usi, costumi, speranze".

Anche il cibo e l'ambiente sono temi frequentemente affrontati dalle scuole, come elemento del percorso didattico verso l'Europa. A proposito di ambiente, soprattutto l'acqua è al centro dell'attenzione, come vita, come mare, come salute; come dice un progetto: "L'acqua di qua, l'acqua di là, l'acqua in tutte le sue forme e nei di versi paesi".

Sempre e solo dai titoli ci possiamo rendere conto che nei progetti è possibile ritrovare un successivo livello di elaborazione, con lavori mirati più precisamente a capire cosa significhi **l'Europa nelle opportunità e nelle modalità di lavoro**, come, ad esempio, quando nei progetti comuni si parla di "Formazione dei giovani imprenditori europei" o di "Primi passi nel mondo professionale europeo", di "Mercati europei", delle "Ricadute dell'Euro sul nostro territorio".

Molto interessanti ci sembrano, poi, i titoli che fanno riferimento ad una riflessione sull'Europa che cambia ed alla acquisizione di nuove consapevolezze, nella quale l'espressione cittadinanza si fa esplicita: "Allargamento geografico e approfondimento istituzionale della UE per un progetto originale di cittadinanza", "Costruire la cittadinanza europea", "Sviluppare una coscienza europea nelle generazioni del nuovo secolo", "Dalla cittadinanza tradizionale alla cittadinanza europea", "Diritti umani e globalizzazione", "Europa: educazione alla convivenza", "Fazioni, Frazioni, Azioni, l'Europa come *melting pot* attraverso la cultura", "Imparare dall'Europa, imparare per il futuro", "La scuola come spazio dei futuri cittadini europei", "Nuovi linguaggi per diventare cittadini europei", "Come sviluppare l'autonomia cooperativa come metodo per costruire la cittadinanza europea". Inoltre, nelle scuole Comenius ragazzi di Paesi diversi si sono confrontati ed hanno elaborato un percorso di studio sui rapporti con le istituzioni: "Il cittadino e le istituzioni europee", sulla tolleranza e i valori sociali: "Tolleranza nella casa di sogno europea", "Contro il razzismo, l'intolleranza e la violenza", "Il fenomeno del terrorismo", "Le scuole europee ed il malessere dei giovani", "L'insegnamento dei valori".

Siamo dunque di fronte all'affermazione di un processo educativo che, attraverso i progetti Comenius, riconosce **l'Unione Europea come entità culturale e politica di riferimento** e che elabora il proprio contributo per preparare i giovani al loro ruolo di cittadini europei, capaci, cioè, di conciliare, nella loro vita, gli obiettivi nazionali ed europei. E se

andiamo a vedere nel **grande archivio delle esperienze Comenius** come questo si è andato esplicitando, attraverso gli oggetti che il processo educativo ha delineato e prodotto, ci rendiamo conto che quanto nella scuola si è elaborato e sperimentato ha già il profilo ed è portatore dei valori indicati nella Costituzione Europea. Basta leggerne il Preambolo ed estrapolarne qualche frase:

“...Ispirandosi alle eredità culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa, i cui valori, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancorato nella vita della società il ruolo centrale della persona, dei suoi diritti inviolabili ed inalienabili e il rispetto del diritto.

Convinti che l'Europa... intende proseguire questo percorso di civiltà, di progresso e prosperità per il bene di tutti i suoi abitanti, compresi i più deboli e bisognosi; che vuole restare un continente aperto alla cultura, al sapere ed al progresso sociale; che desidera... operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo. Persuasi che i popoli dell'Europa, pur restando fieri della loro identità e della storia nazionale, sono decisi a superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino. Certi che “unita nella diversità” l'Europa offre loro le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana...”.

Il confronto, dunque, fra la realtà delle nostre scuole, che si stanno cimentando in progetti di lavoro in comune con le scuole di altri Paesi europei, e la Costituzione può suggerire alcuni argomenti di riflessione.

La Costituzione europea ribadisce la centralità dell'uomo, cittadino europeo. Il suo profilo teorico sembra essere dunque definito, ma la sua coniugazione nella concretezza del quotidiano è ancora incerta, in assenza di una esperienza di cittadinanza consolidata e generalizzata.

La Costituzione europea fa propri valori ed obiettivi che appartengono alla carta fondamentale di qualsiasi Paese europeo, ma ogni paese, nel tempo, ha dato agli stessi valori e obiettivi, significati ed interpretazioni pratiche che sono andate differenziandosi: ad esempio, il termine “solidarietà” assume nei vari Paesi e nel tempo connotazioni diverse; da una sorgente comune, dunque, si sono delineate strade parallele o

anche divergenti. Insomma, valori e obiettivi nominalmente uguali sono spesso sostanzialmente diversi nella loro esplicitazione.

Come muoversi dunque? Cosa vuol dire in concreto “uniti nella diversità”? Raggiungere una prassi condivisa, o piuttosto arrivare a capire il pensiero e l’azione degli altri in un cammino parallelo, in una continua osmosi?

Il mondo che, a livello comunitario e negli Stati membri, ruota intorno all’istruzione da decenni ha dato una qualche risposta, affermando i principi costituzionali e cercando di trovare -nella cooperazione e negli scambi- esperienze vissute in materia. Basti pensare alle priorità che da sempre sono state date alle azioni comunitarie: dalle lingue minoritarie alle pari opportunità, dall’handicap all’integrazione, dall’ambiente al patrimonio culturale, dalla formazione professionale al diritto all’istruzione per tutti e per tutta la vita.

In ambito educativo abbiamo, per anni, ed in particolare con la messa in atto dei programmi comunitari per l’istruzione e la formazione, camminato insieme nel rispetto degli altri, ma anche nella convinzione che la diversità è fonte di ricchezza. Un’esperienza forse unica di cittadinanza europea realmente vissuta.

Negli ultimi tempi, in maniera forte a partire dal Consiglio Europeo dei Ministri di Lisbona nel 2000, anche i politici si sono accorti che istruzione e formazione sono fondamentali per il consolidarsi del progetto Europa, così come viene disegnata dalla Costituzione, affermandone un ruolo importante nella costruzione di una società europea, luogo della speranza.

A questa sfida le scuole dunque hanno risposto e stanno rispondendo con iniziative e progetti su temi che pongono il ragazzo di fronte alle domande: chi siamo, dove andiamo, quali i diritti, il rispetto di sé e dell’ambiente, la tolleranza, l’accoglienza del diverso. **Ma forse, a questo punto, è importante ascoltare: le scuole, docenti ed allievi, ci chiedono anche di essere riconosciute ed aiutate a uscire dal proprio particolare per entrare in un’ottica di relazione con altri soggetti impegnati sugli stessi temi, dato che la stessa Costituzione chiama ad attivarsi ed insieme muoversi per attuare la centralità del cittadino europeo.**

Una risposta è urgente per non perdere un grande patrimonio di entusiasmo, di impegno e buon lavoro.

5.2 La buona pratica nei progetti Comenius 1

PROGETTI SCOLASTICI

Di **Daniela Ermini** e **Barbara Masserelli** - *Agenzia Nazionale Socrates Italia*

Gli obiettivi principali dei progetti scolastici Comenius 1 sono:

- promuovere la dimensione europea nel settore scolastico. L'Europa non è più, così, un termine astratto, ma diventa una realtà tangibile; docenti e studenti si trovano concretamente di fronte a realtà diverse dalla propria. Gli alunni hanno modo di confrontarsi con i coetanei stranieri, di scambiarsi informazioni su abitudini e modi di fare, entrano in un contesto socio-culturale diverso dal loro, ma, che come il loro, è pronto ad accoglierli;
- offrire una dimensione interculturale dell'istruzione. Gli studenti vengono a conoscenza di una realtà diversa dalla loro e, nello stesso tempo, imparano a conoscere il proprio patrimonio culturale, grazie al confronto con abitudini e modi di vivere diversi;
- migliorare la qualità dell'istruzione e rafforzare le motivazioni per lo studio delle lingue straniere. Gli alunni si rendono conto che lo studio di una lingua non è solo una materia di studio, ma lo strumento principale per comunicare con i coetanei e lavorare insieme sul progetto. I docenti che non insegnano le lingue straniere sono stimolati allo studio, perché anche per loro è importante il confronto con i colleghi delle scuole partner;
- stimolare un lavoro interdisciplinare. Le attività del progetto coinvolgono quasi sempre più materie di studio;
- contribuire allo sviluppo professionale dei docenti. Gli insegnanti vengono in contatto con sistemi educativi, curricula e metodologie didattiche diverse, favorendo, così, la loro crescita professionale;

- promuovere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Per comunicare con i partner e velocizzare lo scambio di materiali, sia i docenti che gli studenti, fanno uso non solo di telefono e fax, ma soprattutto di posta elettronica e web cam, con i quali si scambiano informazioni e immagini in tempo reale e organizzano videoconferenze. Spesso anche i prodotti finali sono realizzati utilizzando le TIC (alcuni esempi di prodotti più ricorrenti sono i CD-ROM o i siti web).

I progetti scolastici devono comprendere almeno tre istituti di tre paesi diversi dell'area europea e possono essere annuali, biennali o triennali. Alle attività collaborano docenti, alunni e personale amministrativo. I docenti programmano le attività, realizzano le ricerche e i prodotti insieme agli studenti e il personale amministrativo aiuta nella stesura dei moduli e dei rendiconti finanziari.

DUE ESEMPI CONCRETI:

Nell'ambito dei numerosi progetti scolastici che hanno adottato come tematica quella della cittadinanza, i due progetti seguenti vogliono offrire un esempio concreto di come insegnanti ed alunni sono riusciti a coniugare teoria e pratica nella realizzazione di un progetto Comenius 1.

TITOLO DEL 1° PROGETTO:

“Sensibilizzazione alla Cittadinanza Europea”

SCUOLE PARTECIPANTI:

Scuola Coordinatrice:

- Liceo Classico Statale Silvio Pellico
Corso Giolitti, 11
12100 CUNEO

Scuole Partner:

- Lycée Aristide Briand – Provence Alpes Cote d'Azur - FR
- Athénée de Luxembourg – GAP - Grand Duché de Luxembourg – LU

CONTENUTI E ATTIVITÀ:

La prima parte del progetto ha riguardato l'anno scolastico 2002/2003 durante il quale si è svolta, nel mese di dicembre, la riunione dei docenti coinvolti nel progetto. In tale occasione è stata messa a punto l'organizzazione del lavoro e una serie di incontri previsti non solo fra i docenti, ma anche fra studenti. Gli studenti hanno iniziato a lavorare sulla storia delle istituzioni europee e sul tema della cittadinanza europea, cercando i siti internet relativi, contattando istituzioni europee e redigendo sondaggi da effettuare in Lussemburgo sulla identità europea, in Francia sull'Euro e in Italia sulla comunicazione fra le istituzioni e i giovani. Il sondaggio italiano è stato rivolto a tutti gli eurodeputati italiani e i risultati rielaborati in uno studio specifico.

Per quanto riguarda gli incontri, alcuni rappresentanti degli studenti sono stati invitati con i loro insegnanti a partecipare al grande incontro europeo in Lussemburgo per festeggiare i 400 anni di fondazione dell'Athénée, una delle scuole partner del progetto. Si è trattato di un'ulteriore occasione di incontro e di amicizia offerta da questo progetto europeo. Un certo numero di studenti delle tre scuole partecipanti al progetto hanno avuto anche la possibilità di incontrarsi al Parlamento di Strasburgo in occasione del programma Euroschola e di discutere su temi comuni come il futuro dell'Europa, il ruolo dell'Europa nel mondo e l'Europa e i giovani. In tale occasione gli studenti hanno presentato i risultati del lavoro condotto dai vari gruppi di ricerca e hanno avuto la possibilità di scambiarsi ulteriori materiali e documenti utili alla realizzazione di un apposito sito web. Nel corso dell'anno scolastico 2003/2004, le tre scuole di Cuneo, Gap e Lussemburgo hanno portato avanti il tema della cittadinanza europea analizzato però, questa volta, attraverso un diverso angolo visuale: il tema della nascita del concetto di cittadinanza europea nella cultura occidentale, con particolare riferimento al Medio Evo. I tre docenti, di italiano, francese e storia dell'arte hanno coordinato ciascuno, nell'ambito della propria materia, in collaborazione con gli studenti, l'analisi e la ricerca di documenti comprovanti l'esistenza di una vera e propria comunità europea nella società e nella cultura occidentale a partire dall'alto Medio Evo e individuabile nelle sue molteplici espressioni letterarie, linguistiche e artistiche. Nel corso dell'anno, sono state organizzate per gli allievi delle visite guidate ad alcune testimonianze

artistiche degne di rilievo e sono stati organizzati incontri con esperti, quali docenti universitari e direttori di musei.

Per quanto riguarda la gestione organizzativa, il coordinamento del progetto all'interno dell'Istituto è stato affidato ad una équipe stabile, che ha gestito e organizzato le riunioni dei docenti, le attività didattiche, il monitoraggio del progetto, i rapporti con le scuole partner e la produzione di materiali.

Gli studenti hanno avuto la possibilità di trovarsi insieme per cercare i documenti e lavorare in gruppo, apprendendo anche nuove tecniche relative ai supporti informatici.

PRODOTTI FINALI:

Gli studenti inizialmente hanno realizzato un CD-ROM attraverso il quale hanno fatto una presentazione di sé e della propria scuola. Successivamente gli alunni hanno creato un sito web (<http://www.utenti.lycos.it/europellico/>), nel quale hanno raccolto i materiali prodotti dalla loro classe e dalle altre due classi delle scuole straniere partecipanti al progetto, ricorrendo anche all'aiuto di esperti informatici.

TITOLO DEL 2° PROGETTO:

“Condividere la cittadinanza europea”

SCUOLE PARTECIPANTI:

Scuola coordinatrice:

- Istituto Comprensivo Senigallia
Viale dei Gerani 1 - Senigallia (AN)

Scuole partner:

- College Kerzourat – Landivisiau –Francia
- Thomas Alleyne School – Stevenage - Regno Unito
- Mattaeusgades Skole – Copenhagen – Danimarca

CONTENUTI E ATTIVITÀ:

Il progetto “Condividere la cittadinanza europea” è di durata triennale: iniziato nel 2002, si conclude nel luglio del 2005. Il progetto si pone come obiettivo principale il rafforzamento della dimensione europea dell'istruzione, la promozione negli alunni della coscienza del ruolo di “cittadini d'Europa” e la consapevolezza interculturale. Il lavoro è iniziato con uno studio preliminare della storia, degli usi e dei costumi dei Paesi coinvolti nel partenariato: ciò ha permesso una riscoperta delle radici comuni e sono state così gettate le basi per il successivo lavoro incentrato sul concetto di cittadinanza europea. Intenso ma estremamente gratificante, a detta degli insegnanti, è stato il costante lavoro congiunto con i partner e lo scambio dei materiali prodotti. Di grande importanza ed efficacia è stato poi il contatto - virtuale tramite posta elettronica, ma anche reale, tramite incontri - con gli alunni dei vari paesi partner. Durante il primo anno di attività del progetto, l'Istituto Comprensivo Senigallia ha, infatti, ospitato un incontro tra tutti partner, a cui hanno partecipato insegnanti e una rappresentanza degli alunni delle varie scuole partner. Altri incontri hanno poi avuto luogo in Inghilterra e in Francia nel secondo anno di attività. Questo contatto diretto fra i ragazzi è stato fondamentale nel determinare una fortissima motivazione all'apprendimento da parte degli alunni.

Per quanto riguarda la parte dell'organizzazione didattica, il progetto ha coinvolto l'intero istituto ed è stato inserito nel normale curriculum degli alunni partecipanti alle attività. Le attività del progetto, realizzate in maniera interdisciplinare e con molto entusiasmo ed interesse da parte degli alunni, sono state svolte con flessibilità di orario e con gruppi-classi provenienti dalle diverse sezioni della scuola, incluse quelle comprese nell'indirizzo europeo. La lingua ufficiale di comunicazione è stata l'inglese ma è stato fatto ampio uso anche del francese e persino del latino.

PRODOTTI FINALI:

Tutti i lavori sono stati raccolti in una serie di floppy disk e sono stati poi riuniti, insieme a quelli delle altre scuole partner, in un CD-ROM comune. Tutte le fasi del progetto sono state, inoltre, documentate su nastri audio e videocassette VHS. E' stata creata infine una rivista scolastica telematica.

PROGETTI LINGUISTICI

Di **Sara Pagliai** - *Agenzia Nazionale Socrates Italia*

Scopo dei progetti linguistici Comenius è quello di accrescere la motivazione, la capacità e la sicurezza dei giovani nel comunicare in altre lingue europee all'interno di una situazione reale.

Ecco perché i progetti linguistici Comenius rappresentano una nuova frontiera nell'apprendimento delle lingue, proprio attraverso le attività che gli alunni devono svolgere assieme ai coetanei di un altro Paese su un tema di comune interesse.

Fase centrale del progetto è lo scambio reciproco di classi.

Questa tipologia di progetti Comenius dà, infatti, la possibilità di soggiornare in un altro paese per un minimo di 14 giorni ed entrare in contatto diretto con un'altra cultura, un'altra lingua e soprattutto con la vita reale, quotidiana (scolastica e non) di altri ragazze e ragazzi.

TITOLO DEL PROGETTO:

“I cambiamenti nella città a causa dell’immigrazione”

SCUOLE PARTECIPANTI:

- Liceo Sperimentale “Bertrand Russell” - Roma
- I.E.S. “Antonio Machado” – Madrid

CONTENUTI E ATTIVITÀ:

Sia la scuola italiana che la scuola spagnola sono partite da un'analisi storica e filosofica del problema dei rapporti, ora amichevoli ora conflittuali, che avevano segnato la storia dell'Oriente e dell'Occidente nel Medio Evo.

La ricerca si è focalizzata sull'età dei grandi pellegrinaggi religiosi nelle città di Gerusalemme, di Roma e di Santiago de Compostela, analizzando motivazioni, ideali, vie di accesso, conseguenze culturali, eco-

nomiche e storiche. In un secondo momento, invece, sono stati affrontati aspetti di carattere più attuale e contingente, connessi alla presenza sempre più frequente, da dieci anni a questa parte, in Italia e in Spagna, di immigrati di provenienza extracomunitaria. Le problematiche che ne sono scaturite hanno interessato campi delicati della convivenza, come quelli della occupazione legale e illegale dei nuovi arrivati, della legalizzazione delle presenze, della limitazione e del controllo dei flussi immigratori, della delinquenza comune e della prostituzione.

Il progetto ha, quindi, realizzato i seguenti obiettivi specifici:

- approfondimento del concetto di cittadinanza europea da una prospettiva multiculturale, che ha contemplato un'analisi sulla situazione di Paesi come Italia e Spagna, come Paesi che ricevono e accolgono immigrati;
- superamento del pregiudizio relativo alla contrapposizione delle due culture, quella islamica e quella cristiana, attraverso lo studio della radici arabe e cristiane;
- promozione di atteggiamenti di apertura e tolleranza verso la realtà multiculturale di grandi città come Roma e Madrid e studio dei cambiamenti delle stesse città in seguito al fenomeno dell'immigrazione;
- educazione ad una lettura autonoma di testi di vario tipo (storico, letterario, religioso, documenti ufficiali, deliberazioni delle istituzioni), in modo da coglierne le diverse finalità sulla base dello stile e del registro linguistico;
- rafforzamento dei vincoli culturali esistenti tra Spagna e Italia.

Sono stati pienamente soddisfatti anche gli obiettivi linguistici: gli alunni italiani - che avevano già l'insegnamento della lingua spagnola all'interno del loro curriculum - hanno approfondito notevolmente la lingua spagnola. Gli alunni spagnoli - che non studiavano l'italiano - hanno appreso elementi della lingua italiana grazie allo scambio di classi, al soggiorno in Italia e al lavoro congiunto con i partner.

Per quanto riguarda le attività realizzate all'interno del progetto, possono essere così sintetizzate:

- visite culturali a moschee e sinagoghe;
- indagini - attraverso questionari elaborati dai ragazzi - ed interviste sulla presenza degli alunni immigrati nella scuola italiana e spagno-

la e loro relativo grado di integrazione; successiva elaborazione dei dati raccolti;

- studio interculturale attraverso la lettura e l'analisi di passi del Corano, del Vangelo e della Bibbia;
- Lettura integrale del *“Trattato sulla tolleranza”* di Voltaire, dell'*“Epistola sulla tolleranza”* di Locke e di alcuni passi da *“Per la pace perpetua”* di Kant e da *“La rabbia e l'orgoglio”* di Oriana Fallaci; lettura dell'articolo *“Le guerre sante: passione e ragione”* di Umberto Eco e dell'articolo *“Ma il dolore non ha una bandiera”* di Dacia Maraini.

Inoltre sono state realizzate lezioni extra di spagnolo per gli italiani e lezioni di italiano per gli spagnoli. Attraverso lo scambio, infine, gli alunni italiani e spagnoli hanno avuto modo di confrontarsi concretamente sugli stili di vita, sui gusti, sulle abitudini, sul tempo libero, sul rapporto tra scuola e famiglia; hanno utilizzato le lingue straniere come reale mezzo di comunicazione per lo scambio di idee, opinioni, esperienze, ai fini di un confronto che li ha aiutati nel loro cammino di crescita umana e personale, in un'ottica di “vera cittadinanza europea”.

Questo progetto ha visto anche il notevole coinvolgimento delle famiglie, dal momento che gli alunni spagnoli sono stati ospitati dalle famiglie italiane e viceversa, fatto che ha aiutato a creare dei rapporti personali di amicizia, che sono proseguiti anche dopo la fine del progetto.

PRODOTTI FINALI:

I principali prodotti finali del progetto sono stati:

- un CD ROM;
- un sito web che ha raccolto il lavoro del progetto;
- delle pubblicazioni periodiche, dove vengono trattati temi monografici, sempre inerenti alle attività didattiche realizzate. Le pubblicazioni sono curate dagli studenti, con il coordinamento dagli insegnanti.

PROGETTI DI SVILUPPO DELLA SCUOLA

Di **Caterina Miniati** - *Agenzia Nazionale Socrates Italia*

Come tutte le attività previste dal Programma Socrates, anche i progetti di sviluppo della scuola intendono promuovere la dimensione europea nel settore scolastico, sviluppare l'aspetto interculturale, favorire la cooperazione transnazionale, migliorare le competenze linguistiche, promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie e lo scambio di buone pratiche. La peculiarità dei progetti di sviluppo consiste, però, nello sviluppare tematiche incentrate sulla "gestione" della scuola, nel confrontare sia gli approcci pedagogici/organizzativi, sia le strategie didattiche e amministrative per affrontare problematiche comuni alle istituzioni coinvolte (es. prevenzione della violenza, lotta all'abbandono scolastico, programmi di integrazione dei disabili e degli allievi stranieri, ecc...). Inoltre, uno dei principali obiettivi che i progetti di sviluppo si prefiggono consiste nel superamento delle "barriere" sia all'interno della scuola, grazie all'interdisciplinarietà, sia all'esterno della scuola, attraverso il coinvolgimento del territorio (Comune, enti, associazioni, aziende, famiglie...).

TITOLO DEL PROGETTO:

"Scuola e istituzioni territoriali nella gestione dei problemi relativi all'integrazione delle minoranze etniche"

SCUOLE PARTECIPANTI:

- ITCT L. Einaudi, Padova – Italia (istituto coordinatore)
- Sondre Skole, Holbaek – Danimarca
- 1 Eniaio Lykeio Ptolemaidas, Ptolemaida - Grecia

CONTENUTI E ATTIVITÀ:

Con questo progetto gli istituti coinvolti si sono proposti di inserire la scuola in un ambiente sempre più multiculturale, trattando i problemi riguardanti le minoranze etniche, l'educazione interculturale, i metodi di insegnamento flessibili e personalizzati per gli alunni stranieri, inter-

rogandosi come rendere l'integrazione un processo a due sensi, promuovendo pari opportunità e cooperando con le autorità locali.

Le attività sono iniziate chiedendosi cosa significa essere xenofobo e qual è il modo giusto per superare pregiudizi e barriere che ostacolano la creazione di una moderna società multiculturale.

È stata svolta un'analisi dei fattori di cambiamento relativamente al contesto normativo (riassetto delle competenze degli enti locali e territoriali); al contesto sociale (creazione di classi multietniche e multiculturali); al contesto organizzativo (autonomia scolastica).

Dopo tale analisi, gli istituti si sono proposti di mettere a punto un progetto di accoglienza e inserimento degli alunni stranieri tramite l'accertamento delle loro competenze di base, la creazione di un gruppo di lavoro misto finalizzato ad un migliore inserimento degli studenti stranieri e la nomina di un docente tutor per i nuovi alunni stranieri. Inoltre, è stato svolto uno studio comparato sui cambiamenti apportati dalla normativa più recente sull'immigrazione nei tre Paesi coinvolti nel progetto. Si è poi cercato di individuare i principali problemi affrontati dagli immigrati nel loro processo di integrazione e le strategie messe in atto dalle istituzioni locali nei tre Paesi per cercare di ovviarli.

Il progetto prevede anche un'ampia disseminazione sul territorio del lavoro svolto e la valutazione da parte di docenti e alunni su se e come ci siano stati cambiamenti nei metodi di insegnamento per una migliore accoglienza degli alunni stranieri.

PRODOTTI FINALI:

- questionari di indagine e file con diagramma di flusso che evidenziano la presenza di studenti immigrati nelle tre scuole.
- CD sulla storia delle immigrazioni e sulle attuali condizioni di vita degli immigrati nei tre Paesi partecipanti al progetto.
- brochures descrittive, contenenti norme di buona prassi per l'accoglienza degli studenti provenienti da aree di diversa cultura, con traduzione in inglese del lavoro svolto nei tre Paesi.
- creazione di un sito web.

Capitolo 6

IL PATTO DI STABILITÀ - TAVOLO 1: “CONFRONTO TRA I SISTEMI DEI PAESI DELL’UE E I PAESI DEL SUD - EST EUROPA SULLA PROGETTAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI IN MATERIA DI ISTRUZIONE”

6.1 Il contesto politico e l’iniziativa del MIUR

Di **Clementina Muritano** - Dirigente dell'Ufficio III del *Dipartimento dell'Istruzione, Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica* - MIUR

La vicinanza geografica con l'Italia e la posizione centrale che i Paesi del Sud Est Europeo hanno nell'ambito dell'Europa fanno sì che l'area dei Balcani sia ormai da anni eletta quale zona preferenziale di **proiezione esterna**, anche in termini di sviluppo per i nostri Paesi.

CONTESTO POLITICO

Il Consiglio Europeo di Salonicco del 19 e 20 giugno 2003 ha affermato che i Paesi dei Balcani diverranno parte integrante dell'UE, una volta soddisfatti i criteri che saranno stabiliti. Il Consiglio ha inoltre approvato le conclusioni dell'Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali *Procedere verso l'integrazione europea*.

Il 21 giugno 2003, sempre a Salonicco, i Capi di Stato degli Stati membri dell'UE, degli Stati aderenti e candidati, e quelli dei Paesi dei Balcani occidentali hanno convenuto **una dichiarazione d'intenti congiunta**, nella quale tra l'altro è stato dichiarato che:

1. il futuro dei Balcani è nell'Unione Europea;
2. il processo di stabilizzazione e associazione (PSA) continuerà a costituire il quadro delle relazioni tra l'Europa e i paesi Balcani occidentali durante l'intero processo verso la futura adesione;
3. occorre favorire la cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza comune, di cooperazione parlamentare, di sostegno alla formazione delle istituzioni, di apertura ai programmi comunitari;
4. è indispensabile attuare quanto previsto nell'Agenda di Salonicco, siglata dal Consiglio europeo il 20 giugno 2003;

5. sono appoggiate le iniziative di cooperazione regionali, quali il processo di cooperazione nell'Europa sudorientale (SEECP), l'iniziativa adriatico-ionica e il Patto di Stabilità;
6. è dato mandato alla Commissione europea di predisporre delle proposte specifiche per attuare quanto sopra indicato, ivi compresa l'elaborazione di accordi quadro per l'apertura dei programmi comunitari, tenendo conto delle esigenze e delle possibilità dei singoli Paesi. I programmi quadro potranno includere i seguenti settori prioritari: l'istruzione, la formazione, la cultura, la ricerca, l'energia, l'ambiente, la società civile, il sostegno alle piccole e medie imprese.

DECISIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione Europea, per attuare le politiche di cui sopra, ha predisposto due provvedimenti: il primo, del 3/12/2003, volto a preparare la partecipazione dei Paesi dei Balcani occidentali ai programmi comunitari e alle attività delle relative Agenzie; il secondo, un regolamento (n.533/04 del 22 marzo 2004) del Consiglio, relativo all'istituzione di partenariati europei nell'ambito del PSA (processo di stabilizzazione e di associazione). Con il documento relativo ai partenariati europei, la Commissione ha voluto dare avvio allo strumento dei gemellaggi, che già per i Paesi in preadesione ha dato ottimi risultati. A questo proposito, la Commissione considera molto importante che funzionari dei Paesi membri possano portare le proprie competenze nei Paesi balcanici nel campo della Pubblica Amministrazione.

Ben più importante è il primo documento citato, nel quale la Commissione propone al Consiglio le linee direttrici riguardanti la partecipazione ai programmi comunitari ed alle attività delle Agenzie comunitarie dei cinque Paesi dei Balcani occidentali inclusi nel processo di stabilizzazione e associazione (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro). La Commissione europea ritiene che la partecipazione ai programmi comunitari in materia di istruzione e formazione sia molto utile per preparare l'adesione, dal momento che aiuta i Paesi candidati e i loro cittadini a familiarizzare con le politiche e i metodi di lavoro dell'Unione Europea. È, infatti, importante favorire lo scambio di esperienze, in quanto ciò è di arricchimento per tutti.

La Commissione prevede, quindi, di siglare con ciascun Paese balcanico un accordo quadro. Una volta definiti tali accordi di carattere generale, per ciascun programma comunitario la Commissione concluderà direttamente un protocollo d'intesa. L'obiettivo è quello di siglare entro il primo trimestre del 2005 una prima serie di protocolli, al fine di permettere l'effettiva partecipazione dei paesi PSA a tali programmi a partire dal 2005.

In questo contesto politico e per tali motivi, la Direzione Generale degli Affari Internazionali del Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, al fine di rafforzare la cooperazione in materia di dialogo politico, di sostegno alla formazione delle istituzioni e di apertura dei programmi comunitari, ha inteso avviare, nell'ambito delle iniziative del Patto di Stabilità, un progetto, gestito dall'IRRE Veneto, volto al confronto tra i sistemi di istruzione e formazione dei Paesi dell'area balcanica e le politiche europee in tali materie.

Tale confronto è principalmente rivolto a favorire l'approccio ai programmi comunitari in materia di istruzione e di formazione (*Socrates* e *Leonardo da Vinci*) e dei programmi di mobilità in generale. In particolare, è stato richiesto ai rappresentanti della Bulgaria e della Romania di dare un importante aiuto, illustrando sia le loro esperienze di riforma del sistema di istruzione e formazione, sia indicando i passi che hanno svolto per aderire ai programmi *Socrates* e *Leonardo*.

Inoltre, al fine di avviare concretamente assieme un percorso di partecipazione dei Paesi dell'area balcanica al programma *Socrates*, la Direzione Affari Internazionale del MIUR ha individuato sei progetti coordinati da scuole italiane: Istituto comprensivo "Castelfidardo" di Castelfidardo (AN), Istituto comprensivo "F.Berti" di Bagnacavallo (RA), D.D. I Circolo "Marconi" di Martina Franca (TA), Scuola media statale "G. Boccardo" di Novi Ligure (AL), D.D. II Circolo di Senago (MI), D.D. V Circolo "Cairolì" di Firenze, che sono attualmente inseriti nell'Azione Comenius 1.1 del programma *Socrates*, affinché accolgano nel proprio progetto, in qualità di partner "silenti", una scuola per ciascuno dei Paesi dell'area balcanica. Ciò permetterà di cooperare e familiarizzare con le politiche e i metodi di lavoro dell'Unione Europea, in modo da favorire lo scambio di esperienze educative.

Il progetto ha visto l'adesione di 8 paesi dell'area balcanica, oltre l'Italia: Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Romania e Serbia.

In un primo incontro-confronto tra gli esperti designati dai Ministeri dell'Istruzione dei Paesi interessati all'iniziativa, sono state individuate le tracce del percorso che il progetto avrebbe dovuto seguire ed è stata condivisa l'ipotesi di individuare una scuola per Paese balcanico dove far sperimentare concretamente un progetto comunitario Comenius 1.

Nel novembre 2004 si è svolto ad Abano un meeting al quale hanno partecipato un rappresentante del comitato del Patto di Stabilità, un rappresentante della Commissione Europea, un rappresentante dell'ETF (*European Training Foundation*), 4 esperti per ciascuno degli 8 Paesi dell'area dei Balcani che hanno aderito all'iniziativa e i rappresentanti di tutti gli Uffici Scolastici Regionali del MIUR e di tutti gli IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa).

L'iniziativa di Abano è servita quale momento di confronto tra i sistemi di istruzione e formazione dei vari Paesi, nonché per illustrare i programmi comunitari in materia di istruzione e formazione (*Socrates* e *Leonardo*) ed il futuro di tali programmi, che prevederà la partecipazione dei Paesi dell'area balcanica.

Successivamente sono stati avviati i primi incontri tra le scuole italiane e quelle balcaniche, che dovranno lavorare assieme nell'ambito dei progetti Comenius 1.

Molto ancora il lavoro che occorrerà svolgere. Occorrerà monitorare l'attività delle scuole e verificare gli esiti di questa sperimentazione, in modo da proporla come modello anche per la Commissione Europea. La Commissione, infatti, segue con attenzione ed interesse l'iniziativa italiana.

* La Direzione Generale per gli Affari Internazionali del MIUR ringrazia l'IRRE Veneto per la fattiva collaborazione al successo del progetto.

6.2 I progetti Comenius e la collaborazione con le scuole dei paesi candidati

Di **Anna Maria Attanasio** - *Esperta in politiche educative europee*

Dal quadro precedentemente illustrato sulla politica che l'Unione Europea svolge nei confronti dei Balcani emerge come questi Paesi siano ormai sulla strada per diventare membri dell'Unione grazie ai processi avviati a vari livelli, che prevedono sia un avvio e, in alcuni casi, un consolidamento del percorso verso la democrazia, sia il superamento delle tensioni di vario tipo che i conflitti fra le regioni hanno lasciato.

La prospettiva che questi Paesi possano usufruire dell'allargamento già iniziato riveste una notevole e nuova dimensione nella costruzione della futura Europa, dimensione che non potrà non incidere sulla costruzione di un concetto di cittadinanza che tenga conto di tutti gli apporti rappresentati dalla diversità culturale.

Il processo di allargamento a questi nuovi Paesi, per ora, è limitato solo agli aspetti amministrativi, anche perché, seppure in maniera diversificata, in ciascun Paese sono in atto processi cruciali che impongono sul piano economico, politico e culturale l'adozione di nuovi modelli che richiedono il consenso e l'adesione di gruppi e di singoli.

I segnali che vengono dal Parlamento europeo e le numerose iniziative per il sostegno ai processi in atto evidenziano l'interesse degli organismi comunitari affinché il percorso di integrazione europea possa coinvolgere istituzioni e persone in piena consapevolezza.

In cinque anni di attività, il Tavolo di lavoro n.1 ha promosso numerose attività per sostenere i processi di democratizzazione e proteggere i diritti umani; fra queste attività occupa un posto importante l'educazione delle nuove generazioni. In particolare, viene sostenuto l'inserimento e la promozione della cooperazione con questi Paesi nel settore dell'educazione. A tal fine l'ufficio di Graz, che coordina le attività, ha promosso il dialogo sulla strategia del lifelong learning, condizione essenziale per raggiungere gli obiettivi del 2010.

A questo proposito è stata raggiunta dai ministri dell'educazione dell'area in questione, una posizione comune nella quale non solo si sostiene l'importanza dello sviluppo delle strategie di lifelong learning e la promozione di investimenti nel capitale umano, ma anche l'importanza dello scambio di informazioni e di esperienze, con l'intento di rafforzare l'area europea dell'educazione e della formazione.

L'idea di avviare un confronto fra il nostro sistema scolastico e i sistemi scolastici dell'area balcanica e di coinvolgere in esso alcune scuole già inserite nel programma Socrates e coordinatrici di progetti Comenius 1 nasce dunque in un contesto di allargamento della dimensione europea.

La realizzazione di questa idea si è sviluppata in un incontro con esperti designati dai Ministeri dell'Educazione di Serbia, Bosnia- Erzegovina, Macedonia, Croazia, Moldova e Montenegro e, inoltre, della Romania e della Bulgaria che, pur non facendo parte del recente allargamento, già partecipano al programma Socrates.

In questo primo seminario ci si è confrontati sullo stato delle riforme nei vari Paesi, rapportato ai recenti sviluppi delle politiche europee sull'educazione e la formazione e si è discussa la proposta italiana di inserire alcune scuole dei Paesi in questione in progetti Comenius 1 già attivi, al fine di avviare un dialogo fra operatori e alunni e di "allenare" un certo numero di scuole dei Balcani alle procedure progettuali previste dai progetti europei.

Nella stessa sede si è progettata l'organizzazione di un futuro incontro alla presenza dei coordinatori e dei dirigenti delle scuole che avrebbero iniziato la collaborazione. In seguito, i diversi Ministeri hanno scelto la scuola che avrebbe partecipato all'esperienza e si sono impegnati a seguirne le attività.

La nostra scelta è andata a sei scuole, fra quelle segnalateci dall'Agenzia Nazionale Socrates Italia, che avevano promosso progetti attinenti alla cittadinanza europea e che erano, nei limiti del possibile, situate nell'area adriatica. Coinvolgere le scuole italiane a partecipare non è stato difficile: immediatamente hanno accolto la proposta, esprimendo la massima disponibilità a cooperare.

A novembre del 2004 si è tenuto ad Abano Terme il **Seminario transnazionale**, organizzato dall'IRRE Veneto, Istituto che ha dato un grande contributo al successo di tutta l'iniziativa, anche grazie alle sue precedenti esperienze con alcuni dei Paesi dell'area balcanica.

Il Seminario ha risposto a due finalità: da un lato, approfondire il confronto fra i sistemi scolastici, le riforme in atto e le politiche dell'Unione Europea in ambito educativo e formativo, dall'altro favorire il primo incontro fra le scuole italiane e le scuole dei Paesi presenti, per conoscersi e condividere le attività progettuali.



Il confronto è avvenuto alla presenza dei rappresentanti della Commissione Europea, del responsabile dell'Ufficio che coordina le attività del patto di stabilità, dell'ETF, delle Agenzie Nazionali Socrates e Leonardo italiane, della Romania e della Bulgaria. Al Seminario hanno partecipato anche i rappresentanti degli Uffici Scolastici Regionali.

Pur provenendo da istituzioni diverse, ma tutte impegnate nella realizzazione della costruzione europea, gli interventi hanno costruito un ampio quadro informativo coerente ed esauriente, ripercorrendo la storia del ruolo dell'educazione nella politica dell'Unione dal Trattato di Roma in poi, fino ad arrivare ad illustrare gli argomenti più attuali a partire dal Consiglio di Lisbona, dove ha grande rilievo il ruolo dell'istruzione e della formazione per lo sviluppo dell'Europa della conoscenza, e aprendo alle prospettive future, rispetto agli obiettivi comuni che i Paesi membri dell'Unione si sono impegnati a raggiungere entro il 2010.

La rappresentante della Direzione generale educazione e cultura della Commissione Europea ha illustrato i nuovi programmi attualmente in discussione, ponendo l'accento sulla volontà di integrazione delle attività, attualmente comprese nei programmi Socrates e Leonardo, e sulle priorità che li caratterizzano.

Le Agenzie Nazionali Socrates e Leonardo hanno avuto il compito di entrare nel merito dei Programmi e della loro azione di promozione e di sostegno.

Le Agenzie bulgara e rumena hanno illustrato le loro attività evidenziando la loro organizzazione sul territorio e sottolineando il livello di interesse da parte delle scuole dei loro paesi alla costruzione della dimensione europea dell'educazione.

Di particolare interesse sono stati i gruppi di lavoro.

Ciascuna scuola italiana, rappresentata dal dirigente e dall'insegnante coordinatore del progetto, ha incontrato il futuro partner a sua volta rappresentato dal dirigente, da un insegnante e da un rappresentante del Ministero del proprio Paese.

In alcuni casi il dialogo non è stato inizialmente facile, ma da parte di tutti c'è stato uno sforzo verso la conoscenza reciproca e il superamento delle diversità non solo culturali, ma anche organizzative, giungendo a condividere le proposte e i piani di lavoro dei progetti coordinati dalle scuole italiane.

Nei gruppi si è discusso sulle tematiche affrontate dai progetti, si è parlato di situazioni locali e dei bisogni delle scuole, degli strumenti adatti alla comunicazione fra le classi; si è chiarito che la posizione di *silent partner* non diminuisce né l'autonomia, né la capacità propositiva dei partecipanti.

Il clima di fiducia che ha pervaso gli incontri lascia ben sperare e lascia anche intravedere dall'atteggiamento degli operatori scolastici italiani che costruire la dimensione europea significa acquisire consapevolezza, conoscenze, capacità di dialogo che aprono prospettive transnazionali portatrici dell'idea di un'Europa non chiusa entro i confini degli Stati dell'Unione.

Anche se la proposta italiana si rivolge, per ora, ad un numero limitato di scuole, si tratta di un obiettivo ambizioso originato dalla convinzione che in un'Europa sempre più multiculturale e plurilinguistica è necessario aprire le proprie frontiere alla comprensione e all'interazione con Paesi per ora esclusi, ma non chiusi a nuove prospettive di formazione, alla cultura della convivenza attraverso un'agenzia privilegiata quale la scuola e attraverso il coinvolgimento dei suoi attori principali: gli insegnanti impegnati nello sviluppo e nella costruzione di competenze che connotino la cittadinanza europea come impegno individuale al dialogo e alla reciproca comprensione, superando i limiti delle diversità identitarie.

6.2.1 Il seminario di Abano Terme: le scuole si raccontano

THE CHILDREN'S ISLAND

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO:

- Istituto Comprensivo "Berti" di Bagnacavallo (RA)
<http://www.racine.ra.it/smbagnacavallo/>
- MIEJSKI ZESPOL SZKOL W STRYZOWIE GIMNASIUM PUBLICZNE, Stryzow (Polonia): <http://republika.pl/kazgrodzki/>
- Collège d'Othe et Vanne Aix-en-Othe (Francia)



DESCRIZIONE DELLA SCUOLA BOSNIACA (SILENT PARTNER):

44OS "Silvie Strahimir Kranjevic" Sarajevo-Bosnia Herzegovina: la scuola, fondata nel 1954, è ubicata nel centro di Sarajevo. È una scuola elementare per alunni dai 6 ai 14 ani. Attualmente conta 310 studenti e 25 insegnanti. La scuola prende parte a vari progetti e ha vinto numerosi premi. Alcuni ex-studenti sono ora scrittori, musicisti e sportivi famosi.

CONTENUTI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

Il progetto ***The Children's Island*** coinvolge gli alunni della scuola media dell'Istituto Comprensivo "Berti" di Bagnacavallo.

Per il progetto, gli alunni di tutte le scuole coinvolte hanno progettato e realizzato un luogo ideale, chiamato appunto ***Children's island***, ideandone le regole di convivenza, con il fine di creare un luogo dove vivere insieme in amicizia e con spirito di collaborazione.

Il progetto permetterà, così, ad alunni ed insegnanti e alla comunità locale di:

- entrare in contatto con idee, abitudini, modi di vita ed esperienze culturali diverse
- comparare sistemi scolastici e metodologie diverse
- rilevare differenze e apprezzare similitudini
- prendere coscienza di una nuova concezione di cittadinanza europea
- usare la lingua inglese come lingua veicolare
- usare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il lavoro preparatorio consiste in:

- ✓ analisi e comparazioni degli aspetti più rilevanti della cultura dei Paesi delle scuole partner
- ✓ realizzazione in ciascuna scuola partecipante al progetto di un "angolo Comenius"
- ✓ partecipazione alla settimana Comenius, mandando articoli alla stampa locale
- ✓ presentazione delle classi che partecipano al progetto
- ✓ presentazione delle scuole partecipanti e delle relative città
- ✓ scambio di informazioni sui diversi sistemi scolastici
- ✓ predisposizione di un questionario sul cibo, sulla musica e sulle abitudini di lettura
- ✓ predisposizione di un questionario sulla realizzazione di un modello plastico dell'Isola
- ✓ predisposizione di un questionario sullo smaltimento dei rifiuti

I prodotti finali sono:

- ✓ realizzazione di un decalogo di regole comuni per la definizione di un comportamento socialmente accettabile sull'Isola, tenendo in debita considerazione anche le esigenze dei più deboli e dei bambini con bisogni educativi speciali
- ✓ realizzazione di un inno, di un logo e di una bandiera
- ✓ realizzazione di un menu internazionale salubre
- ✓ realizzazione di una biblioteca comune
- ✓ realizzazione di un concerto
- ✓ realizzazione in ciascuna scuola del modello plastico dell'Isola
- ✓ realizzazione di giochi e attività sportive che sottolineano la cooperazione tra alunni diversamente abili
- ✓ realizzazione di album fotografici da scambiarsi con i partner, che illustrano la vita familiare e le feste tradizionali
- ✓ realizzazione di pagine web.

Per favorire lo scambio di e-mail, documenti, notizie relativi al progetto, le scuole partecipanti sono entrate in un'apposita Community all'interno del sito di EUN Schoolnet (<http://www.community.eun.org>).

Essenziale per la realizzazione del progetto è il contributo dato dall'Amministrazione locale, che organizza scambi culturali e incontri tra i vari partner del progetto.

COLLABORAZIONE PREVISTA CON IL SILENT PARTNER E POSSIBILI DIFFICOLTÀ:

La scuola "silent partner" bosniaca ha deciso di collaborare per la parte del progetto relativa alle abitudini alimentari. Un incontro finale per valutare lo stato di avanzamento del progetto è previsto per l'ultima settimana di maggio del 2005.

PRODOTTI FINALI PREVISTI:

Un menu salubre internazionale.

PACE: PERSONAGGI, EVENTI, IMMAGINI

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO:

- Istituto Comprensivo Castelfidardo (AN)
– scuola coordinatrice
- Istituto d'Arte – Scuola del Libro – Urbino – scuola partner
- Regionale Realschule Gelbensande – Germania – scuola partner
- Szola Podstawowa 13 – Polonia – scuola partner
- Theoretic Lyceum “Mihail Sadoveanu” – Calarashi - Repubblica Moldova – silent partner



DESCRIZIONE DELLA SCUOLA MOLDAVA (SILENT PARTNER):

Il Liceo teoretico “Mihail Sadoveanu” di Calarashi, Repubblica della Moldavia, è stato fondato nel 1991. È un nuovo tipo di scuola, che “rompe” con la scuola del passato e dove si cerca di introdurre alcuni principi nuovi:

- democrazia
- umanesimo
- tolleranza
- sviluppo
- creatività

La scuola è frequentata da 486 alunni e vi insegnano 38 docenti. Gli studenti la frequentano dalla classe 5^a alla 12^a, suddivisi su due livelli:

- **livello 1 (classi 5 – 9)** chiamato Ginnasio
- **livello 2 (classi 10 – 12)** chiamato Liceo.

Nel liceo ci sono 2 ambiti:

- a) Matematica - Scienze
- b) Filologia (storia, lingue straniere).

Per frequentare la scuola, gli alunni sono sottoposti ad esami di ammissione. Gli studenti prendono la licenza dopo il 9° anno e dopo il 12° devono sostenere esami finali (*baccalaureate*). Dopo il “*baccalaureate*” gli studenti possono iscriversi all'Università.

Il Liceo Teoretico partecipa a vari programmi, quali:

- Didattica (modernizzazione dell'istruzione umanistica in Moldavia)
- Educazione alla salute
- Democrazia a scuola.

Il Liceo ha, inoltre, rapporti con gruppi per la pace negli USA.

CONTENUTI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

Sono stati individuati i personaggi che si sono adoperati a sostegno della pace, della democrazia e dei diritti umani in ogni Paese partecipante al Progetto. Per quanto riguarda l'Italia, è stata presa in considerazione la figura di San Francesco, “profeta” della Pace, e di altri personaggi che hanno promosso iniziative di pace, ispirandosi a questo santo e coinvolgendo la città di Assisi.

COLLABORAZIONE PREVISTA CON IL SILENT PARTNER E POSSIBILI DIFFICOLTÀ:

Nel seminario di Abano si è concordato l'ingresso della scuola moldava come “silent partner” nel progetto, ma con un ruolo comunque attivo sia a livello di partecipazione alle attività didattiche nella propria scuola e con i propri insegnanti e alunni, sia a livello di compartecipazione ai prodotti (annuali e finali).

Tale partecipazione sarà meglio definita nella riunione di programmazione del dicembre 2004 in Germania, a cui parteciperanno rappresentanti della scuola moldava, problemi di visto permettendo. Una delle difficoltà è, infatti, legata alla concessione dei visti, indispensabili per uscire dalla Repubblica Moldova ed entrare in un qualsiasi Paese europeo.

Per il secondo incontro che si terrà in Italia, a Castelfidardo, nei primi mesi del 2005, sarebbe stato auspicabile far partecipare anche alcuni alunni moldavi, al fine di favorire il confronto con i nostri alunni sul-

l'argomento pace e fratellanza. Sentiti i responsabili dei rispettivi Ministeri, ci si è resi conto, purtroppo, che questo non è possibile, soprattutto per la rigidità della Moldavia per quanto riguarda l'uscita di minori dal Paese.

Ci si è poi accordati sul ricorso alla tecnologia per ovviare al problema, e cioè sull'uso della videoconferenza. Tuttavia, mentre la scuola italiana possiede la necessaria attrezzatura al riguardo, la scuola moldava ne è priva; sembra, comunque, che sia possibile per il Theoretic Lyceum dotarsi della necessaria attrezzatura in tempi brevi.

PRODOTTI FINALI PREVISTI:

Si stanno realizzando elaborati grafici, con tecniche varie, privilegiando l'uso del computer, sul tema della Pace, in relazione agli aspetti sopra evidenziati. Al termine delle attività tutti gli elaborati concorreranno alla creazione di un poster che esprimerà l'idea di pace maturata dai ragazzi.

Verranno approfondite le tematiche legate alla convivenza, al rispetto delle identità etniche e culturali, all'apertura e al dialogo interculturale.

Verrà realizzato un prodotto cartaceo con la tecnica dell'illustrazione o del fumetto, con cui mostrare come sia possibile instaurare relazioni autentiche con tutti e veder crescere il proprio Paese nel dialogo, nel rispetto e nell'arricchimento reciproco.

ART OF LIVING: Arte ed Educazione

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

- 5° Circolo Didattico di Firenze – scuola coordinatrice
- CEIP Reixac – Montcada i Reixac – Spagna – scuola partner
- Scuola Secondaria “Vasil Levski” – Krumovgrad – Bulgaria – scuola partner
- Volksschule Klaus – Klaus – Austria – scuola partner
- OU “Said Najeni” di Debar - Macedonia



CONTENUTI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

Il tema centrale del progetto si potrebbe riassumere nell'acrostico di "Avventure" - Arte di Vivere Vedere Sperimentare Navigare Tradurre Unire Ricordare in Europa.

I contenuti e le attività tendono tutte a portare ai massimi livelli la qualità dell'insegnamento, all'individuazione di quegli operatori che identificano il proprio mestiere con la propria ricerca anche personale, alla valorizzazione e tutela degli stessi. Lo sviluppo dei punti del progetto (Tolleranza e Rifiuto, Adattamento e Armonia, Non violenza e Solidità interiore) sarà articolato nei tre anni previsti.

Il progetto "Arte di vivere" è, dunque, finalizzato a:

- esigenza di un rapporto senza mediazioni tra Progetto e Scuole;
- valorizzazione delle esperienze dei singoli insegnanti;
- autonomia propositiva all'interno del programma Socrates pur nell'identificazione (la parola "identità" d'altra parte ci distingue e ci fa uguali nello stesso tempo);

- individuazione del campo educativo tra arte e politica;
- innalzamento del livello culturale partendo da se stessi come antidoto a ogni forma di violenza;
- superamento dell'ambiguo concetto "vietato vietare".

Il percorso scelto per i tre anni di durata del Progetto è riassunto in sei punti:

- *Tolleranza e Rifiuto* (primo anno);
- *Adattamento e Armonia* (secondo anno);
- *Non violenza e Solidità interiore* (terzo anno).

I temi trattati sono i seguenti:

- *Il ribelle è l'eroe e Dissonanti tra la folla* (primo anno);
- *Labirinti del cervello: percorsi e trame e Sorprese del cuore: gag e humor* (secondo anno)
- *Altri protagonisti: gli ostili, gli ausiliari, le spalle e Pause: i cibi, le vacanze, le ricreazioni, il dormire* (terzo anno).

COLLABORAZIONE PREVISTA CON IL SILENT PARTNER E POSSIBILI DIFFICOLTÀ:

Nell'anno 2004 – 2005, quando la scuola macedone si unirà al progetto, i temi in corso saranno "Adattamento" e "Armonia".

Durante le fasi preliminari, non si sono incontrate difficoltà con la scuola macedone. Il progetto prosegue secondo i termini prestabiliti; i lavori delle scuole sono improntati a temi quali "Arte dei ragazzi" o "Arte e forme della natura"; i punti riguardanti l'Adattamento e l'Armonia sono trattati con scritti, pubblicati poi nei volumi che vengono prodotti dalle varie scuole o visibili on line nell'archivio progetti Gold Europa (Comenius e Grundtvig). Dalla Macedonia, così come dalle altre nazioni, arrivano al Coordinatore i lavori che poi vengono rispediti a tutte le scuole del partenariato.

PRODOTTI FINALI PREVISTI:

- *Canzoni, poesie, disegni, archivio dei lavori, produzione di libro, CD;*
- *allestimenti teatrali;*

- *valutazione finale comune in occasione del meeting in Bulgaria (dove sarà presente la scuola macedone);*
- *libro – catalogo del Progetto;*
- *produzione del marchio / logo “Art of living”;*
- *presentazione delle copie eseguite dai ragazzi delle opere dei più grandi artisti nazionali o locali.*

EUROPEAN CULTURE WITHOUT BORDERS: STEPS TOWARDS EUROPEAN INTEGRATION

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO:

- 1) Circolo Didattico “G. Marconi” (TA) – Italia - scuola coordinatrice
- 2) Bratens Delomrade, Granbergsdals Skola Karlskoga - Svezia
- 3) PTS Traun Linz - Austria
- 4) Gimnazjum nr 3 Myslowice - Polonia

DESCRIZIONE DELLA SCUOLA PAVLE ROVINSKI DEL MONTENEGRO (SILENT PARTNER):

La scuola primaria Pavle Rovinski di Podgorica (Montenegro) è una scuola relativamente “giovane”, costruita dopo la guerra (31 marzo 1994), dedicata al grande storico russo.

La scuola Pavle Rovinski è impegnata nel campo della cittadinanza europea con diversi progetti che mirano alla promozione dei principi democratici all’interno della società montenegrina ed europea.

È una scuola con più di 1000 allievi, tra i 6 e gli 11 anni, suddivisi in 40 classi in 8 gradi. Ci sono 27 insegnanti, uno psicologo e un pedagogo. In questa scuola si insegnano 3 lingue straniere: inglese, italiano e russo.

CONTENUTI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

L'incontro di progetto che si è tenuto a Traun in Austria, nell'Ottobre 2004, ha consentito ai dirigenti scolastici, ai referenti di progetto e anche agli studenti della Polonia, di programmare le attività per il 2004/05. Il tema principale per quest'anno è: **"VACANZE NEL NOSTRO PAESE"**. Ai partner è consentito di decidere il tipo di attività maggiormente adatta ai propri studenti.

COLLABORAZIONE PREVISTA CON IL SILENT PARTNER E POSSIBILI DIFFICOLTÀ:

Nel seminario di Abano Terme si è concordato l'ingresso della scuola del Montenegro come "silent partner" nel progetto.

La partecipazione della scuola Pavle Rovinski è "effettiva" a tutti i livelli, sia a livello di partecipazione alle attività didattiche nella propria scuola e con i propri insegnanti e alunni, sia a livello di produzione dei prodotti (annuali e finali).

La scuola parteciperà all'incontro di maggio 2005 a Martina Franca (TA), in cui saranno assemblati i prodotti finali.

PRODOTTI FINALI PREVISTI:

Secondo quanto programmato, in ottobre e novembre gli studenti hanno lavorato sulla presentazione della festa di "Ogni Santi", che rappresenta la prima parte del lavoro **"VACANZE NEL NOSTRO PAESE"**, con la realizzazione di CD realizzati dagli studenti.

In dicembre e gennaio, il tema principale è stato il **"Natale"** e le sue celebrazioni nei diversi paesi. A metà dicembre gli studenti di tutte le scuole hanno compilato il questionario on-line preparato dalla scuola polacca:

(http://members.lycos.co.uk/gim3mys2/christmas_survey/christmas_survey.htm). Oltre 180 studenti hanno inviato le loro risposte e gli studenti polacchi hanno analizzato i risultati e pubblicato i report. Un articolo di presentazione sarà pubblicato sulla rivista: "Culture Without Borders: "News & Views" online magazine (www.gim3mys.comenius.prv.pl).

In febbraio gli studenti realizzeranno la parte finale del progetto, lavorando sul tema della “Pasqua”. Anche per Pasqua sarà realizzato un questionario on-line curato dagli studenti della scuola polacca. I risultati saranno pubblicati sul giornale on-line.

In marzo e aprile, gli studenti inizieranno a lavorare sul “**CALENDARIO 2006**” (il prodotto finale di quest’anno). Ciascuna scuola lavorerà su 2 mesi e tutte le pagine saranno assemblate nell’incontro di maggio a Martina Franca (Italia). E sarà pubblicato dalla scuola italiana.

In maggio, la scuola svedese lavorerà su “Solstice”, la festa della primavera celebrata in Svezia.

Un quiz on-line sarà realizzato per verificare le conoscenze che gli studenti hanno delle festività negli altri paesi, al termine dell’anno scolastico in corso. Tutti i lavori prodotti saranno raccolti in un dossier.

ARTE E NOTIZIE DALL’EUROPA

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO:

- Scuola media statale “G. Boccardo” – Novi Ligure (AL) - Italia
- Collège «Pierre Mendès France – La Châtaigneraie - Francia
- Scoala n. 7 – Bucarest – Romania
- Peta Beogradska Gimnazzija – Belgrado - Serbia

SILENT PARTNER:



Il Peta Beogradska Gimnazzija è una scuola secondaria di secondo grado, di durata quadriennale, frequentata da alunni di età compresa fra i 15 e i 18. Al termine viene rilasciato un Certificato di Scuola secondaria.

Sono presenti nella scuola un dipartimento di scienze naturali, ove gli alunni possono seguire più ore di chimica, matematica, fisica e biologia; un dipartimento di scienze sociali, ove gli alunni possono seguire più lezioni di lingue, storia, geografia, arte, musica, latino, psicologia ecc.

Le materie studiate nei quattro anni sono: serbo, inglese, francese o tedesco o russo, latino, storia, geografia, biologia, psicologia, filosofia, chimica, fisica, TIC, musica, arte ed educazione fisica.

Il personale è composto da 80 insegnanti per 1100 studenti circa.

Il Ministero dell'Istruzione serbo ha inserito la scuola in una serie di progetti nazionali, facendone una "scuola pilota" per la sperimentazione della riforma del curriculum e dei programmi scolastici. Sono quindi attualmente in sperimentazione nuovi metodi ed approcci didattici. In genere, il livello scolastico degli studenti è elevato.

CONTENUTI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

Occorre premettere che il progetto è attualmente entrato nel suo secondo anno di attività.

Tema Generale: l'uso di più linguaggi di comunicazione per trasmettere e ricevere notizie sulla propria realtà locale e quella dei partner. Quali veicoli di tale comunicazione sono stati scelti: una **rivista scolastica periodica** ed un **calendario Europeo** che hanno consentito ai ragazzi di comunicare con linguaggio verbale (articoli di giornale in lingua madre e in inglese) e non-verbale (linguaggio pittorico).

Rivista scolastica: **EUROKIDS**

Calendario: titolo previsto **EUROPEAN PETALS**

Obiettivi del Progetto:

- Facilitare il contatto degli alunni con i loro coetanei europei
- Stimolare l'uso attivo dell'inglese quale lingua veicolare
- Invogliare alla conoscenza di altre lingue europee
- Sviluppare nei ragazzi una coscienza europea attraverso il contatto con l'"altro" e la reciproca conoscenza.

Obiettivi che i ragazzi dovranno raggiungere:

- Conoscere la realtà locale dei partner europei attraverso gli articoli del periodico e le tavole del calendario
- Saper fornire notizie su di sé e la propria realtà locale in inglese e attraverso il disegno.

- Saper utilizzare le TIC per comunicare in modo più veloce e chiaro con i partner europei.
- Saper confrontare la propria realtà con quella dei partner.

Contenuti:

Per ogni anno di progetto si è stabilito di fissare contenuti da affrontare e linee guida da seguire per la pratica attuazione del progetto. In questo secondo anno i contenuti della rivista scolastica verteranno sull'economia locale: prodotti tipici, tradizioni e settori produttivi, attività artigianali, turismo ecc. Le tavole del calendario avranno come soggetto la flora locale con particolare riferimento a piante a rischio estinzione.

Attività:

Ogni anno viene fornita a tutte le scuole partner una scheda dettagliata sulle attività da svolgere e sulle scadenze. Continua la realizzazione e pubblicazione del calendario europeo cui partecipano tutte le scuole con un numero uguale di tavole; i soggetti prescelti sono la natura locale, i fiori e le piante. Verranno pubblicati due ulteriori numeri del giornalino, il terzo e il quarto; in linea di principio gli articoli saranno dedicati all'economia locale e a particolari settori produttivi caratterizzanti il territorio in cui le scuole sono ubicate. In particolare, la scuola rumena dedicherà spazio alla descrizione del "Museo del Villaggio". Per l'Italia, si prevedono articoli sulla produzione del cioccolato, del vino e dei dolci e sulla recente apertura di un centro commerciale internazionale; per la Francia articoli sulla cantieristica da diporto e sull'industria agro-alimentare.

I ragazzi, d'altro canto, avranno sempre a disposizione alcune pagine libere in cui comunicare i loro gusti, hobby, passioni ecc. Articoli e tavole verranno realizzati a livello locale e verranno messi in comune e pubblicati contestualmente (tavole per il Calendario fotografate e/o consegnate in Italia alla scuola coordinatrice; giornalino pubblicato in ogni scuola due volte l'anno, versione cartacea o Web).

Nel secondo anno del progetto si è concordato di coinvolgere maggiormente gli alunni nella realizzazione delle pagine del giornalino e delle pagine Web del sito, anche tramite specifiche lezioni sulla realizzazione delle pagine Web. Verrà valutato l'andamento del progetto tramite l'esame dei prodotti realizzati (articoli per il giornale due volte

l'anno e disegni per il calendario), con un'osservazione sistematica da svolgersi durante la loro realizzazione (che avverrà in orario scolastico), tramite il controllo regolare del lavoro dei ragazzi, il rispetto delle consegne e dei tempi di realizzazione.

La scelta di produrre un calendario e il giornalino ha avuto quale scopo principale quello di realizzare prodotti fruibili dai ragazzi, dalle famiglie e dalla popolazione locale in genere, coinvolti maggiormente mediante la distribuzione del calendario, dei giornalini e la loro pubblicazione on-line. Si organizzano, poi, mostre di fine anno, coinvolgendo i canali di informazione locale.

COLLABORAZIONE PREVISTA CON IL SILENT PARTNER E POSSIBILI DIFFICOLTÀ:

Dall'incontro appena conclusosi a Bucarest è emersa la possibilità di far partecipare gli studenti ed i docenti della scuola assegnata quale "silent partner" alla stesura dei due numeri della rivista Eurokids previsti per il corrente anno scolastico e di far loro realizzare una tavola da inserire nel calendario Europeo.

Le difficoltà fino ad oggi incontrate sono da attribuirsi all'irregolare funzionamento dei mezzi di comunicazione: fax, e-mail, telefono. Non sono emerse difficoltà di comunicazione personale. La docente di inglese e il dirigente scolastico hanno cooperato al meglio durante l'incontro.

Sono prevedibili difficoltà tecniche al momento dell'invio alle scuole partner degli articoli e delle foto che li corredano e soprattutto nella documentazione fotografica riguardante la tavola per il calendario, che richiede il rispetto di ben precise specifiche tecniche e rigorosi tempi di consegna.

I rappresentanti della scuola serba sono stati istruiti sulle modalità di compilazione dei formulari Comenius, le scadenze e le regole di rendicontazione.

PRODOTTI FINALI PREVISTI:

- 12 tavole per il calendario Europeo (quattro per ogni scuola coinvolta nel progetto + 1 per il silent partner da usarsi come copertina o contro-copertina)

- due numeri della rivista scolastica Europea Eurokids con due o tre articoli per ciascuna scuola per ciascun numero. Versione cartacea per le scuole partner; versione on line per la scuola coordinatrice.

CHILDREN, TOYS AND GAMES

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO:

- **Scuola elementare italiana**: 2° Circolo didattico di Senago, via Padova 27, 20030 Senago (Milano), Tel. 02-990110, fax 02-99480101, erdle@tiscali.it
- **Scuola elementare austriaca**: Volksschule Langenstein, Schulstrasse 4222 Langenstein, Tel. 0043-7237-2241, Fax 0043-7237-2241, Vs.langenstein@eduhi.at
- **Scuola elementare rumena**: Scoala Generala nr.9 Liviu Rebreanu, Aleea Patinoarului 1, 530133, Miercurea Ciuc, Tel. 0040-0266-311479, Fax 0040-0266-311678, rebreanu@eduh.ro
- **Scuola elementare croata (SILENT PARTNER)**: Rivarela, Emonijska 4, 52466 Novigrad, Tel.: 00385 52 757005, Fax: 00385 52 757218, os-rivarela@pu.htnet.hr



DESCRIZIONE DELLA SCUOLA CROATA (SILENT PARTNER):

- Numero di alunni:
 - dalla 1^a fino alla 4^a : 159
 - dalla 5^a fino alla 8^a : 175
 - TOTALE: 334
- Numero di classi: 9
- Numero di classi: 8
- TOTALE: 17
- Scuola periferica: 1
- Numero di alunni nel soggiorno prolungato: 25

- Numero di dipendenti:
 - a) insegnanti di classe: 10
 - b) insegnanti di materia: 15
 - c) collaboratori esterni: 3
 - d) altri: 10

La scuola elementare “Rivarela” è composta da alunni che frequentano le classi inferiori (dalla 1^a fino alla 4^a) e quelle superiori (dalla 5^a fino alla 8^a). L’area comprende la città di Cittanova (con la superficie di 24,5 km²) e una parte del Comune di Verteneglio. Gli alunni di questa scuola provengono da diversi paesi sparsi nelle vicinanze.

Al mattino gli alunni frequentano le lezioni regolari, il lavoro suppletivo e aggiuntivo e le ore opzionali (informatica, religione, lingua tedesca). La lingua straniera (inglese) viene introdotta già dalla 1^a classe, mentre l’italiano (altra lingua del territorio insieme al croato) viene studiato dalla 2^a classe. Al pomeriggio gli alunni frequentano la Scuola di musica (piano, chitarra, mandolino, armonica), le attività extradidattiche (attività giornalistiche, letterarie, filodrammatiche, artistiche, di apicoltura, di educazione all’ambiente, informatica, coro, ginnastica ritmica, pallavolo, tennis da tavolo) ed attività extrascolastiche (calcio, pallamano, pallacanestro, pallavolo).

Il piano scolastico tiene conto della tutela sanitaria e sociale degli alunni e possiede un programma di prevenzione dell’uso di sostanze stupefacenti.

I docenti perfezionano i loro metodi d’insegnamento frequentando appositi seminari e corsi di formazione in servizio.

Ogni anno la scuola organizza la Primavera Cittanovese. La manifestazione si svolge nell’edificio della scuola da ben 16 anni. Si tratta di una manifestazione che valorizza la creatività per ragazzi dai 10 ai 15 anni particolarmente dotati nel settore linguistico e artistico. Gli alunni dotati e i mentori di tutta la Croazia si riuniscono e lì lavorano per una settimana all’anno. Lo scopo della manifestazione è quello di sviluppare nei ragazzi l’arte della parola, dei gesti, del disegno, del suono e del movimento tramite il lavoro nei 18 laboratori organizzati dai mentori.

Per quanto riguarda il progetto **“Children, toys and games”** saranno coinvolte cinque classi.

CONTENUTI E ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

Premessa:

Le scuole partecipano al Progetto di cooperazione internazionale Comenius – azione 1 – poiché intendono promuovere un percorso che conduca gli alunni/e ad imparare a conoscere gli altri come “altro da sé” e a riconoscere la diversità come risorsa e fonte di ricchezza.

Aderire al Progetto europeo significa:

1. riconoscere la presenza di Paesi e culture diverse cogliendone valori e problemi;
2. riconoscere il pluralismo come risorsa stimolante nella crescita sociale;
3. migliorare le abilità degli alunni/e attraverso il linguaggio multimediale e l'utilizzo di una lingua diversa dalla nostra;
4. coinvolgere famiglie ed Enti locali nella diffusione del Progetto.

Concretamente è stato avviato uno scambio di e-mail e corrispondenze epistolari con le scuole dei Paesi partner, sono stati coinvolti genitori ed Enti locali per organizzare feste di fine anno scolastico che vertono sulla tematica del Progetto ed esposizioni con i lavori svolti dagli alunni/e (giocattoli costruiti dai bambini/e, cartelloni, disegni, video, drammatizzazioni, danze, ipertesti, giornalini ecc.).

Lo staff coinvolto nel Progetto europeo è costituito da:

- Commissione “Dimensione europea”
- bambine/i
- docenti
- dirigente scolastico
- dirigente amministrativo
- genitori
- personale amministrativo
- amministrazione comunale
- collaboratori del dirigente scolastico

- enti locali
- giornalisti
- figure obiettivo (POF e multimedialità)

Obiettivi:

- Sviluppare ed incrementare l'interesse dei bambini/e nei confronti dei Paesi europei
- Imparare vocaboli relativi a giochi e giocattoli nella lingua delle scuole partner
- Apprendere concetti complessi e rispettare le regole
- Migliorare le capacità degli alunni/e diversamente abili
- Favorire la socializzazione e l'amicizia
- Evitare forme di razzismo e/o xenofobia
- Favorire l'integrazione di tutti i bambini/e (nomadi, stranieri, diversamente abili ecc.) nella comunità locale
- Rafforzare la collaborazione tra Amministrazione comunale e scuola

Attività:

- Creazione di un logo comune
- Presentazione del logo comune
- Raccolta di informazioni e foto riguardanti le visite di progettazione e di verifica
- Presentazione di video relativi agli incontri
- Personalizzazione di magliette con il logo comune effettuate dai bambini
- Produzione di un video in lingua originale sui giochi comuni della durata massima di trenta minuti da parte di ogni scuola
- Creazione di un video relativo ai giochi tradizionali sempre in lingua originale della durata massima di quindici minuti
- Scambio dei filmati prodotti
- Stampa di un libretto di istruzioni sui giocattoli in inglese e in madrelingua accompagnato da immagini e fotografie
- Scambio dei libretti tra le scuole partner
- Inserimento delle attività nel curriculum scolastico
- Programmazione di conferenze pedagogiche e di incontri collegiali
- Creazione di un sito internet
- Divulgazione di questionari agli alunni e alle famiglie e relativa raccolta di dati

- Distribuzione di volantini informativi sulle fasi del progetto ai bambini e alle famiglie
- Esposizione dei prodotti a fine anno scolastico
- Utilizzo dei giochi durante la festa di fine anno
- Stesura di articoli da pubblicare sui giornali locali per una divulgazione immediata
- Realizzazione e scambio di bandiere
- Ricerca storica di giocattoli sopravvissuti e scomparsi (divulgazione di questionari)
- Progettazione e creazione di alcuni giocattoli a scuola
- Selezione e realizzazione di alcuni giocattoli che facilitino l'apprendimento di una seconda lingua e l'inserimento di alunni diversamente abili (metodo Montessori)
- Attivazione di corrispondenza *on line* tra i bambini di diverse nazioni
- Programmazione di un incontro a scuola con un creatore/costruttore di giochi
- Coinvolgimento della comunità e della amministrazione locale
- Invenzione/creazione di giocattoli fatti a mano
- Libretto illustrativo sulla costruzione dei giochi
- Video sulle fasi di realizzazione di giocattoli

COLLABORAZIONE PREVISTA CON IL SILENT PARTNER E POSSIBILI DIFFICOLTÀ:

La scuola elementare croata, nostro silent partner, collaborerà con la scuola coordinatrice italiana mantenendo contatti costanti tramite e-mail, telefono, fax e posta.

Risulta piuttosto lento - e quindi dispersivo - l'invio di materiale/informazioni tramite servizio postale e sarà quindi opportuno utilizzare questa modalità solo nel caso di invio di materiale specifico (es. timbri per la realizzazione delle magliette, libretti illustrativi sulle fasi di lavoro ecc.).

La scuola croata, inserendosi in un Progetto ormai avviato, si limiterà ad affrontare alcuni obiettivi e attività selezionati in collaborazione con la scuola coordinatrice italiana durante il convegno transnazionale tenutosi ad Abano Terme (3-6 novembre 2004).

Durante l'ultima settimana di febbraio 2005 uno o due insegnanti croati si recheranno a Senago per conoscere da vicino l'ambiente scolastico e le metodologie didattiche.

Inoltre, se i finanziamenti lo permetteranno, uno o due colleghi croati parteciperanno all'incontro di verifica a Langenstein, in Austria, nel maggio 2005, dove avranno la possibilità di conoscere anche gli insegnanti austriaci e rumeni.

PRODOTTI FINALI PREVISTI:

- La scuola croata modificherà il logo del Progetto, sostituendo la bandiera europea con quella croata;
- Verranno realizzate dai bambini/e croati le magliette con il logo;
- Verranno ricercati dagli alunni/e croati tre giochi tradizionali e verranno inseriti in un libretto accompagnato dalle spiegazioni e dalle illustrazioni.

FONTE GENERALE

- *Citizenship Education at Schools in Europe*, Bruxelles, Eurydice, 2005

SITI UTILI

Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione

<http://www.coe.int/T/I/Com/Dossier/Tematiche/Cittadinanza-educazione/>

Progetto del Consiglio d'Europa sull'Educazione alla cittadinanza democratica

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/E.D.C/

Active European Citizenship

http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/activecitizenship

IEA - Civic Education Study

<http://www.wam.umd.edu/~iea/>

Costituzione europea

http://europa.eu.int/constitution/index_it.htm

Euristote: una banca dati sulle ricerche universitarie

http://europa.eu.int/comm/dg10/university/euristote/index_it.html

Carta dei diritti europei

<http://www.cartadeidiritti.net/>

European Citizen Action service

<http://www.ecas.org/>

European Civic Society

<http://www.eucis.net/>

Piano Nazionale del MIUR per il 2005 “Anno europeo della cittadinanza attraverso l’educazione”

http://www.istruzione.it/news/2005/cittadinanza_democratica.shtml

Progetto nazionale: “Educare alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani”

<http://www.educazionecittadinanza.it>

Progetto CEAS – Cittadinanza Europea Attiva e Solidale

<http://www.progettoceas.it>

Puntoedu Europa

<http://puntoedu.indire.it/europa/index.htm>

BIBLIOGRAFIA

Consiglio di Europa, *Council Decision of 26 January 2004 Establishing a Community Action Programme to Promote Active European Citizenship (Civic Participation)* - 2004/100/EC, Lussemburgo, 4 febbraio 2004; (disponibile al seguente indirizzo Internet: http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/civilsociety/decision_en.pdf).

Consiglio di Europa, Karen O'Shea, *Developing a Shared Understanding. A Glossary of Terms for Education for Democratic Citizenship - Comprendre pour mieux se comprendre. Glossaire des termes de l'éducation à la citoyenneté démocratique*, Strasbourg, 2003.

Commissione Europea, *Learning for Active citizenship. A significant Challenge in Building a Europe of Knowledge: Education and Active Citizenship in the European Union*. Lussemburgo, Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, 1998.

Commissione Europea, *Open Learning Environment, Active Citizenship and Social Inclusion. Implementation of Education and Training 2010 Work Programme: Progress Report*. Bruxelles, Novembre 2003.

Commissione Europea, *The future of Education and Citizenship Policies: The Commission adopts Guidelines for Future Programmes after 2006*. Bruxelles, 2004

AA.VV., *La cittadinanza europea : itinerari, strumenti, scenari : rivista di studi e documentazione sull'integrazione europea .1 (2002)*-.Roma : Philos, [2002]

Cotesta L., *La cittadinanza europea : evoluzione, struttura e prospettive nuove per i diritti soggettivi*, Napoli, 2002

Balibar E., *Noi cittadini d'Europa? : le frontiere, lo stato, il popolo*, a cura di Anna Simone e Beppe Foglio - Roma - 2004

Parsi V. E. a cura di, *Cittadinanza e identità costituzionale europea / ricerca del Centro di ricerche in analisi economica, economia internazionale, sviluppo economico*, Bologna, Il mulino, 2001

Pocchettino S. - Berutti A., *Dizionario del cittadino del mondo*, EMI, Bologna, 2003